



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

# Rapporto sulle riforme economiche

*Dicembre 2002*

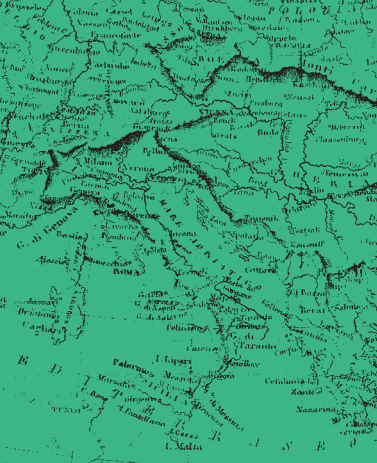




## INDICE

<b>I.</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
<b>II.</b>	<b>VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO E DELLE RIFORME STRUTTURALI</b>	<b>7</b>
II.A.	IL MERCATO DEI PRODOTTI	7
	Aprire nuovi mercati alla concorrenza e rafforzare l'integrazione economica	7
	Politiche che hanno un impatto sul mercato dei prodotti	11
	Servizi di pubblica utilità e industrie a rete	16
	Politiche ambientali	23
	Verso una società basata sulla conoscenza	27
II.B.	IL MERCATO DEI CAPITALI E DEI SERVIZI FINANZIARI	33
	Il quadro legislativo	33
	Sviluppi del mercato finanziario	36
II.C.	ALTRE RIFORME CHE HANNO INTERESSATO I MERCATI DEI PRODOTTI E DEI CAPITALI	40
<b>III.</b>	<b>SUPPLEMENTI</b>	<b>43</b>
III. A.	MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI CONTENUTE NELLE LINEE GUIDA DI POLITICA ECONOMICA PER L'ANNO 2002	45
III. B.	MISURE E POLITICHE PER RIDURRE IL PREPENSIONAMENTO	53
<b>IV.</b>	<b>INDICATORI STRUTTURALI</b>	<b>63</b>
	Indice delle tavole	65
	Note metodologiche	103





## I. INTRODUZIONE

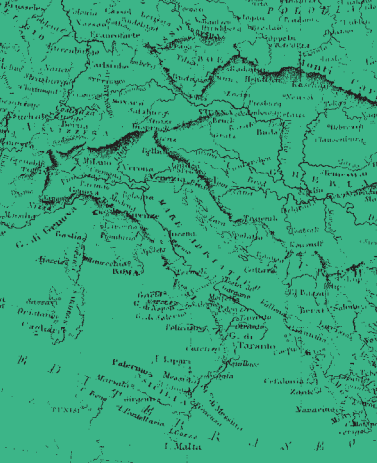
Nell'ultimo anno, l'Italia ha proseguito il cammino delle riforme strutturali, nella consapevolezza che esiste uno stretto legame tra grado di apertura dei mercati, sviluppo economico ed effettivi benefici per i consumatori. In questo contesto, sono stati avviati nel mercato dei prodotti una serie di interventi volti a promuovere un quadro generale di riferimento chiaro sia per gli operatori che per i regolatori, con l'obiettivo di consolidare i meccanismi attraverso i quali la concorrenza si traduce in migliori condizioni per i consumatori.

La promozione dei meccanismi concorrenziali è stata rafforzata dalla riforma del Titolo V della Costituzione con la quale si è inserita esplicitamente la tutela della concorrenza tra le materie di responsabilità esclusiva del legislatore nazionale.

Nel settore energetico è proseguito il processo di liberalizzazione, attraverso misure dirette a incentivare la sicurezza del sistema elettrico dal lato dell'offerta e ad assicurare ulteriori benefici per i consumatori. In linea con gli orientamenti comunitari, la politica energetica italiana si sta sviluppando verso una maggiore tutela dell'ambiente, attraverso l'incoraggiamento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e la semplificazione delle procedure necessarie per il rinnovamento del parco centrali. La progressiva apertura alla concorrenza non è però sempre stata accompagnata da una riduzione delle tariffe, come richiesto dalla Commissione Europea nelle Linee Guida di Politica Economica (*Broad Economic Policy Guidelines- BEPGs*) per il 2002.

Il settore delle telecomunicazioni si è confermato tra i più dinamici dal punto di vista degli assetti concorrenziali. Le minori tariffe e le maggiori possibilità di scelta per i consumatori hanno contribuito a incoraggiare l'innovazione e lo sviluppo tecnologico. Gli interventi del Governo volti alla promozione dell'economia ICT, sul fronte sia della domanda che dell'offerta, anche attraverso incentivi alla ricerca applicata ed al suo trasferimento industriale, mirano a eliminare i ritardi sempre più evidenti nel settore dell'innovazione e della ricerca scientifica.

Il riordino della legislazione sul settore idrico e dei rifiuti dovrebbe consentire di superare la frammentarietà delle gestioni dei servizi pubblici locali e gli ostacoli dovuti al ritardo nell'attuazione della riforma.



È proseguito l'impegno per la riduzione del carico amministrativo per le imprese italiane. Sono state messe in atto misure dirette a incentivare le Regioni nell'utilizzo degli strumenti di semplificazione amministrativa ed in particolare dello "sportello unico".

La riforma della regolazione nei servizi diversi da quelli di pubblica utilità non ha sempre registrato progressi di rilievo. In particolare, per quanto riguarda le libere professioni, un contributo alla evoluzione del settore in senso concorrenziale è atteso dalle proposte di riforma attualmente al vaglio del Parlamento.

L'Italia ha compiuto sostanziali progressi nel dissociare (*decoupling*) le pressioni ambientali dalla crescita economica soprattutto nei settori delle risorse idriche e dell'energia, ma non nel settore dei rifiuti e dei trasporti.

Le recenti innovazioni nella normativa relativa ai mercati e agli operatori bancari, finanziari e assicurativi sono volte ad aumentare la concorrenza del settore, la trasparenza verso gli utenti e i mercati.

Come espressamente richiesto dalla Commissione UE, il rapporto di quest'anno dedica i capitoli speciali all'analisi delle misure intraprese in attuazione delle Linee Guida di Politica Economica e alle politiche per ridurre i prepensionamenti.



## II. VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO E DELLE RIFORME STRUTTURALI

### II.A. IL MERCATO DEI PRODOTTI

#### **Aprire nuovi mercati alla concorrenza e rafforzare l'integrazione economica**

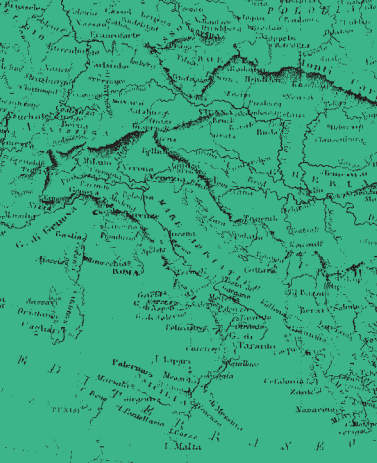
##### *Il quadro giuridico e amministrativo*

Nel corso del 2002, proseguendo il percorso iniziato negli anni precedenti, l'attività di semplificazione amministrativa ha avuto come oggetto principale le procedure che costituiscono un ostacolo burocratico nella vita dei cittadini e delle imprese e che impediscono il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Nell'ambito delle iniziative di Governo finalizzate a incentivare l'innovazione delle pubbliche amministrazioni, di particolare evidenza è il finanziamento di progetti di sviluppo di Sportelli Unici per le attività produttive. Questo rappresenta il primo passo verso la trasformazione dello Sportello Unico in uno sportello *on line* per l'erogazione di servizi integrati alle imprese che consentirà di ridurre i tempi per il rilascio dei provvedimenti finali. Secondo le stime più recenti, i progetti finanziati dovrebbero portare la quota di Comuni con sportello unico attivo e/o costituito dal 48,7 per cento del gennaio 2001 al 62,7 per cento a fine 2002, mentre la quota di popolazione servita passerebbe dal 68,6 al 79,5 per cento. Sempre entro il 2002, l'81 per cento dei Comuni e l'89 per cento della popolazione delle Regioni del Sud dovrebbe essere servita da Sportelli Unici.

Tra le semplificazioni che hanno avuto maggior impatto sulle imprese, va annoverata la quasi completa abrogazione del procedimento di omologazione degli atti societari. <sup>(1)</sup> I dati mostrano l'aumento del numero complessivo di imprese iscritte al Registro, ed in particolare delle società di capitali (più 14 per cento), per le quali fino al 2000 era richiesto il procedimento omologatorio.

<sup>(1)</sup> La disposizione è stata introdotta dall'art.32 della Legge 340/2000 ("legge di semplificazione 1999") e poi ribadita dalla legge delega di riforma del diritto societario n.366/2001.



Le norme sull'autocertificazione e sulla riduzione della documentazione amministrativa hanno comportato anche la riduzione del numero di certificati rilasciati dalle Camere di Commercio alle imprese iscritte nel Registro delle imprese che è diminuito del 14 per cento. <sup>(2)</sup> Tra gli adempimenti soppressi rientra anche quello della bollatura e vidimazione di alcuni libri contabili, nell'ultimo anno ridottesi del 13 per cento. <sup>(3)</sup>

Una recente analisi dei rapporti tra Pubblica Amministrazione ed imprese ha evidenziato un miglioramento nell'accessibilità e nella trasparenza delle procedure. Un elevato apprezzamento (80 per cento delle imprese intervistate) è stato espresso per le attività degli sportelli unici. <sup>(4)</sup>

Il recepimento della normativa comunitaria non è migliorato nel 2002. (Cfr. *Supplemento III.A*)

#### *Ostacoli al commercio ed agli investimenti transnazionali*

Nel corso del 2001, l'economia italiana non ha potuto sottrarsi al rallentamento che ha investito l'economia mondiale. Tuttavia, mentre tra il 1996 e il 2000 la quota di mercato mondiale delle esportazioni italiane è diminuita dal 4,7 al 3,7 per cento, nel 2001 la tendenza declinante si è arrestata. Misurata a prezzi correnti, la quota italiana è risalita al 3,9 per cento, anche se il miglioramento non rivela un recupero di competitività, ma appare dovuto esclusivamente a favorevoli effetti di composizione settoriale e geografica della domanda mondiale. In particolare, la quota delle esportazioni italiane è stata sostenuta dalla minore presenza relativa nei prodotti più colpiti dalla crisi del 2001 (informatica e telecomunicazioni).

La crescita del numero degli esportatori si è manifestata in aree diverse dall'Unione Europea, soprattutto in quelle relativamente più dinamiche: è quindi aumentato ulteriormente il grado medio di diversificazione geografica delle vendite all'estero. Nel corso del 2001 si è ridotto lo scambio commerciale intra-UE (cfr. *Tab.1*).

Il 99 per cento delle imprese esportatrici italiane è costituito da piccole e medie aziende con un numero di addetti inferiore a 250. Nel periodo 1997-2000, il loro peso sulle esportazioni italiane si è leggermente ridimensionato, sia in termini di addetti (dal 56 al 54 per cento), sia di valore delle esportazioni (dal 59 al 58 per cento). È invece aumentata, dal 59 al 60

<sup>(2)</sup> Di cui al T.U. approvato con D.P.R.445/2000.

<sup>(3)</sup> Adempimento soppresso dall'art.8 della legge 383/2001.

<sup>(4)</sup> L'analisi, presentata a dicembre 2002, è stata condotta dall'Osservatorio sui rapporti tra azioni pubbliche e attività economiche, promosso dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Per maggiori dettagli si veda il sito [www.funzionepubblica.it](http://www.funzionepubblica.it).





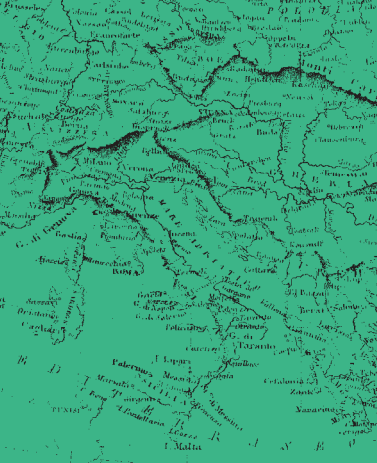
per cento, la loro incidenza sul numero delle imprese che realizzano investimenti diretti all'estero, prolungando una tendenza che si era manifestata, in misura anche più forte, nella prima parte degli anni novanta.

Il numero di imprese italiane capaci di investire all'estero è aumentato, arrivando a superare le 1.200 unità alla fine del 2000, con partecipazioni in quasi 3.000 imprese all'estero. Nel 2000 gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) delle imprese italiane si sono orientati in misura crescente verso l'Europa centro-orientale e l'Asia e si sono sviluppati soprattutto nei settori di vantaggio comparato delle esportazioni. Anche gli IDE in entrata in Italia sono cresciuti, in parte per effetto dell'acquisizione di Elettrogen da parte del consorzio costituito con investitori spagnoli.

Il 61 per cento delle esportazioni italiane è realizzato da imprese appartenenti a gruppi industriali attivi in Italia, il 15 per cento da gruppi a controllo estero, prevalentemente in settori specialistici a forti economie di scala; sono 67 e 27 per cento le corrispondenti percentuali per le importazioni. <sup>(5)</sup> Per quanto riguarda i traffici di perfezionamento (TP), visti come una forma di frammentazione internazionale della produzione, l'Italia appare meno presente degli altri Paesi europei, in particolare nel TP attivo. È tuttavia tendenzialmente aumentato il TP passivo, soprattutto verso l'Europa centro-orientale, anche se negli ultimi anni è venuto meno l'incentivo doganale per questo tipo di procedura.

Il progressivo indebolimento della posizione dell'Italia sul mercato mondiale delle esportazioni nella seconda metà degli anni novanta, compensato solo in piccola parte dai risultati conseguiti nel 2001, si può spiegare in larga misura con l'"inefficienza dinamica" del modello di specializzazione dell'economia italiana, cioè con la concentrazione dei vantaggi comparati in prodotti e mercati che negli ultimi anni hanno manifestato una crescita della domanda relativamente lenta. Per il resto, il cedimento della quota italiana appare essenzialmente una contropartita inevitabile dello spostamento internazionale del lavoro. Le piccole e medie imprese italiane sono giunte a questa fase dei processi di frammentazione internazionale della produzione più tardi rispetto ai loro principali concorrenti nei Paesi sviluppati. La competitività delle esportazioni risente negativamente di questo ritardo. I distretti industriali, a cui si deve tanta parte del successo internazionale del *made in Italy*, cercano comunque un nuovo equilibrio tra i vantaggi competitivi legati alle loro profonde radici locali e quelli connessi alla capacità di muoversi rapidamente nell'economia internazionale.

<sup>(5)</sup> Fonte dei dati è l'Istituto del Commercio Estero (ICE).



Il sistema degli strumenti pubblici a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane si sta perfezionando con il decentramento territoriale delle competenze e la nascita degli sportelli regionali di servizio alle imprese. Nel 2001 il ricorso agli strumenti tradizionali di agevolazione finanziaria delle esportazioni ha subito una netta flessione. Si è invece intensificato l'interesse delle imprese per gli strumenti di sostegno alle forme più evolute di internazionalizzazione (programmi di penetrazione commerciale, investimenti diretti, ecc.). Anche il ricorso ai servizi di assistenza dell'ICE, che ora possono essere acquistati *on line*, è aumentato considerevolmente. Anche le Camere di Commercio svolgono un ruolo crescente come fornitori di servizi, con una presenza capillare sul territorio.

#### *La concorrenza nei servizi*

La concorrenza in alcuni comparti del settore terziario è ancora debole e vi è ampio spazio per ulteriori miglioramenti. I disegni di legge presentati dal Governo in alcuni settori (ordini professionali ed assicurazioni), sono diretti a rimuovere le distorsioni che ancora gravano sulla concorrenza.

In materia di ordini professionali, per un'analisi del nuovo scenario regolatorio attualmente all'esame del Parlamento si rimanda al Supplemento III.A relativo alla attuazione delle Linee Guida di Politica Economica per il 2002.

Nel settore assicurativo, i dati confermano che le agenzie assicuratrici con mandato da parte di una compagnia madre restano il canale di distribuzione prevalente, anche se si è registrata a fine 2001 una modesta flessione (86,8 per cento rispetto all'88,2 per cento del 2000). La raccolta premi da parte dei *broker* - una delle forme di vendita che potrebbe garantire una maggiore concorrenza - è cresciuto di un punto percentuale (7,4 per cento rispetto al 6,4 per cento del 2000). Nel settore della assicurazione auto, si conferma la progressiva diffusione dei sistemi di vendita a distanza: i premi raccolti tramite Internet sono raddoppiati (62 milioni di Euro nel 2001, rispetto ai 31 milioni di Euro del 2000) e quelli della vendita per via telefonica sono aumentati di oltre il 40 per cento (253 milioni di Euro nel 2001 rispetto ai 180 milioni di Euro del 2000). La riforma di recente attuata dal Governo prevede l'introduzione dell'attuario, una figura che in ogni compagnia assicurativa dovrà essere il punto di riferimento per gli organi di controllo in materia di tariffe applicate dalla compagnia e di costi da essa sostenuti, garantendo quindi una maggiore trasparenza. Inoltre, l'inserimento dei comportamenti fraudolenti da parte degli assicurati nell'ambito della disci-



plina penale dovrebbe avere un effetto deterrente e una conseguente riduzione del rischio per le imprese assicuratrici consentendo forse una riduzione delle tariffe. Per favorire la concorrenza e la trasparenza è stato introdotto l'obbligo per le compagnie di creare un sito Internet dove gli assicurati possano costruire un preventivo personalizzato.

Procede lentamente l'apertura del mercato a nuovi operatori nella rete di distribuzione dei carburanti. La definizione di un quadro di riferimento per i Piani regionali ha richiesto tempi piuttosto lunghi perché differenze notevoli potrebbero costituire una barriera all'ingresso nel mercato di imprese che abbiano intenzione di operare a livello nazionale. Parallelamente, si sta procedendo alla vendita degli impianti di cui al Piano volontario di razionalizzazione della rete che le aziende petrolifere hanno presentato all'Antitrust nel luglio 2001. Tale Piano prevede la chiusura di circa 3.000 impianti entro il 31 dicembre 2003.

Nel primo semestre 2002 il numero degli esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa è aumentato di 2.400 unità. Noto è il ridimensionamento del numero degli esercizi del settore alimentare, dinamicamente già in atto da diversi anni ed in parte connessa con l'affermarsi delle grandi superfici alimentari (*cf. Tab. 42-43*). La quasi totalità del numero di esercizi appartiene alla categoria del vicinato. Si registra un aumento della superficie media di tutte le nuove aperture e notevole è la crescita, fra le nuove aperture, delle forme costitutive societarie rispetto alle imprese individuali. A livello regionale, vi sono saldi negativi in alcune Regioni del Nord e del Centro.

## **Politiche che hanno un impatto sul mercato dei prodotti**

### *Politica della concorrenza*

Gli interventi dell'Autorità Antitrust sono stati rivolti principalmente a eliminare gli ostacoli al corretto funzionamento del mercato; in particolare essa ha evidenziato i rischi di rallentamento delle riforme dovute alla moltiplicazione dei soggetti regolatori. In tal senso, assume particolare importanza la riforma del Titolo V della Costituzione, con la quale la tutela della concorrenza è stata esplicitamente inserita tra le materie di responsabilità esclusiva del legislatore nazionale. Il Governo ha a disposizione uno strumento essenziale per promuovere una visione unitaria nel processo delle riforme affinché le regole sulla libera concorrenza diventino un criterio di riferimento al quale il sistema normativo locale dovrà adeguarsi.

Nel 2001, in applicazione della normativa a tutela della concorrenza sono state valutate 616 operazioni di concentrazione, 43 intese, 28



possibili abusi di posizione dominante (*cf.* Tab. 48). In relazione alle intese tra imprese, nel 2001 sono stati portati a termine nove procedimenti istruttori e il settore prevalentemente interessato è stato l'industria petrolifera (*cf.* Tab. 49). Solo in due casi i provvedimenti si sono conclusi con l'accertamento della violazione del divieto di intese restrittive della concorrenza ai sensi dell'articolo 2 della nuova legge e in uno dei due casi (accordo distributori ed esercenti cinema) sono state comminate alle imprese sanzioni pecuniarie. <sup>(6)</sup> Durante i primi tre mesi del 2002 l'Autorità ha concluso due procedimenti istruttori in materia di intese e ne risultano ancora in corso otto. Per quanto concerne gli abusi di posizione dominante, nella maggior parte dei casi esaminati per accertare la presunta violazioni della legge è stato possibile escludere l'esistenza di comportamenti abusivi senza avviare un procedimento istruttorio. Le istruttorie concluse nel 2001 sono state tre (*cf.* Tab. 50). <sup>(7)</sup> Nel 2001 il numero delle operazioni di concentrazione sottoposte al vaglio dell'Autorità è stato il più elevato dall'entrata in vigore della nuova legge. Dei 616 casi esaminati, in 566 casi è stata adottata una decisione formale, mentre 44 casi si sono conclusi con un non luogo a provvedere.

### *Aiuti di Stato*

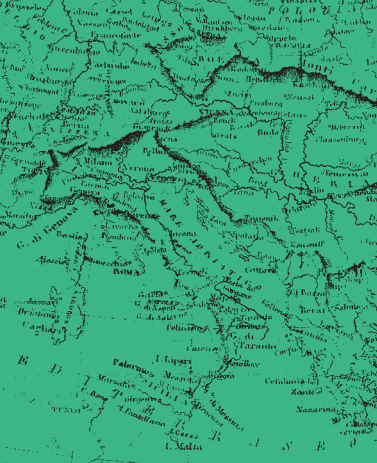
La politica degli incentivi alle imprese mira al raggiungimento degli impegni assunti nel Consiglio Europeo di Stoccolma e confermati nel marzo di quest'anno nel Consiglio Europeo di Barcellona e segue rigorosamente gli indirizzi che la Commissione UE ha definito. Gli aiuti di Stato italiani presentano, nel 2000, valori in linea con la media UE sia se considerati pro capite che in rapporto al PIL. <sup>(8)</sup> Il sistema degli incentivi alle imprese è stato caratterizzato, negli ultimi anni, da elementi di notevole dinamicità quali: la delega al Governo per il riordino e la razionalizzazione degli incentivi; il processo di decentramento messo in atto, fra il 2000 e il 2001; la nuova programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali e l'avvio dei programmi nazionali (PON) e regionali (POR); il credito d'imposta nelle aree depresse, previsto dalla finanziaria 2001.

Nel 2001 si è registrato un sensibile incremento delle domande di agevolazione e delle variabili macroeconomiche correlate, quali inve-

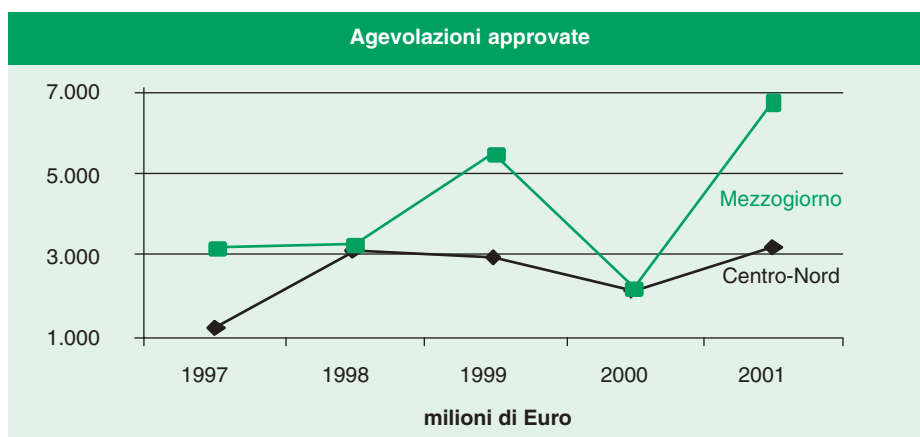
<sup>(6)</sup> Legge n.287/90. L'altro caso è Federazioni regionali ordini architetti e ingegneri.

<sup>(7)</sup> Assoviaggi-Alitalia; Infostada- Telecom Italia – Tecnologia Adsl; Veraldi- Alitalia.

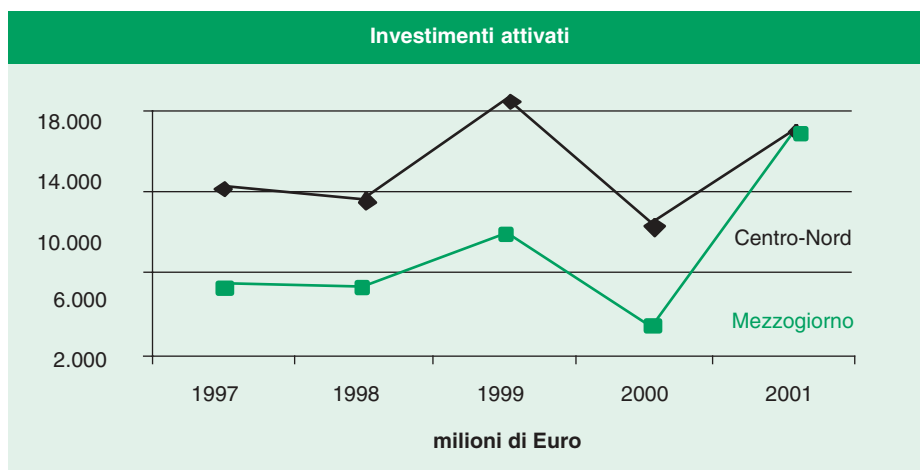
<sup>(8)</sup> Come emerge dallo "State Aids Scoreboard" della Commissione UE, i cui dati si riferiscono al 2000



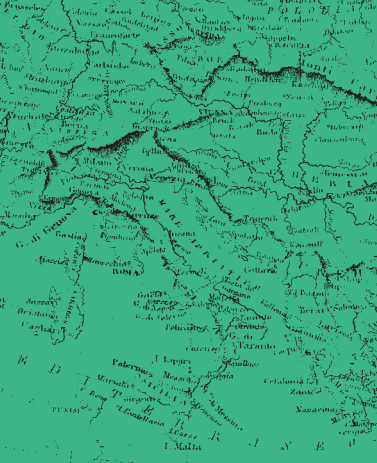
stimenti ed occupazione. Sono state presentate dalle imprese 177.235 domande relative alle leggi di incentivazione nazionali e locali e approvate il 64 per cento.



Un elemento significativo rispetto al passato, è la maggiore concentrazione degli incentivi nel Mezzogiorno. Nel 2001 si registra una consistente crescita in termini di domande, sia presentate che approvate, di risorse finanziarie utilizzate, di investimenti e di occupazione attivati attraverso le politiche degli incentivi. Grazie a maggiori agevolazioni il volume complessivo degli investimenti nel Mezzogiorno ha quasi eguagliato quello del Centro-Nord. Tali investimenti sono stati in gran parte avviati nel corso del 2002 e saranno realizzati nei prossimi 2-3 anni. Anche le erogazioni pari a 5.199 milioni di Euro, registrano rispetto al 2000 un aumento del 14 per cento, che per il Mezzogiorno è stato del 31 per cento. A questo importo, si devono aggiungere i circa 500 milioni di Euro del credito d'imposta, per oltre il 90 per cento riferiti al Mezzogiorno.







### *Tassazione delle imprese*

Siglando il Patto per l'Italia, il 10 luglio 2002, il Governo e le Parti Sociali hanno stabilito l'obiettivo della riduzione del carico fiscale per accrescere la competitività delle imprese e l'occupazione. Il Patto include un impegno a ridurre l'IRPEG di almeno 2 punti percentuali e di anticipare al 2003 la riduzione della componente costo del lavoro dalla base imponibile IRAP per circa 500 milioni di Euro. Tali impegni sono stati confermati dalla legge finanziaria 2003 che, tra le disposizioni in materia di entrata fissa al 34 per cento l'aliquota dell'IRPEG a decorrere dall'anno d'imposta 2003 e contestualmente modifica la misura del credito d'imposta per gli utili distribuiti dalle società.

Nel 2002 il Governo ha riproposto uno sgravio fiscale a favore del settore delle imprese detassando gli utili reinvestiti nell'acquisto di beni strumentali, una misura più ampia rispetto alla Dual Income Tax (DIT) che aveva carattere più selettivo. Sono stati introdotti provvedimenti diretti a consentire l'esclusione dal patrimonio dell'impresa individuale di beni immobili strumentali e la riapertura dei termini per l'assegnazione di beni non strumentali ai soci di imprese commerciali.

Nella legge finanziaria 2002 sono state introdotte altre norme che incidono sul lato dell'offerta e sono dirette a accrescere l'efficienza del sistema produttivo come la rivalutazione volontaria dei beni di impresa e delle partecipazioni; lo smobilizzo di riserve e fondi in sospensione d'imposta; la rideterminazione dei valori di acquisto di alcune partecipazioni e di alcune tipologie di terreni.

Un ulteriore aspetto degli interventi tributari a favore delle imprese è costituito dai provvedimenti di semplificazione che mirano a ridurre i costi di adempimento del tributo.

Il Governo ha presentato in Parlamento un disegno di riforma fiscale i cui punti più rilevanti sono:

- a) la cancellazione del sistema di tassazione precedente, imperniato sulla DIT e sull'IRAP che viene progressivamente superato, con l'iniziale esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile e successivamente di eventuali ulteriori costi;
- b) la definizione di un regime generalizzato di esenzione di dividendi e plusvalenze infra-societarie e nella abolizione del credito d'imposta e di altre disposizioni sulla tassazione di plusvalenze e minusvalenze;
- c) la introduzione di un consolidato fiscale di gruppo (opzionale) che può essere esteso anche alle società operanti all'estero.



Per favorire una ripresa del sistema produttivo, con la Finanziaria 2003, per le imprese di medio fatturato, onde regolarizzare le situazioni passate viene introdotto un concordato per gli anni 1997-2000 al fine di definire automaticamente le imposte sui redditi d'impresa e di lavoro autonomo dovute, nonché l'IVA precludendo ogni successivo controllo da parte degli uffici finanziari. Viene concessa anche la possibilità di concordare preventivamente, per un periodo di tre anni, la base imponibile ai fini delle imposte dirette ed IRAP con esclusione da tassazione dell'eventuale maggior reddito prodotto nel triennio.

È stata inoltre introdotta per tutti i contribuenti, ma si prevede che ne usufruiranno quasi esclusivamente le imprese, la possibilità di definire automaticamente tutte le imposte, versando una percentuale dell'imposta dichiarata.

### *Appalti pubblici*

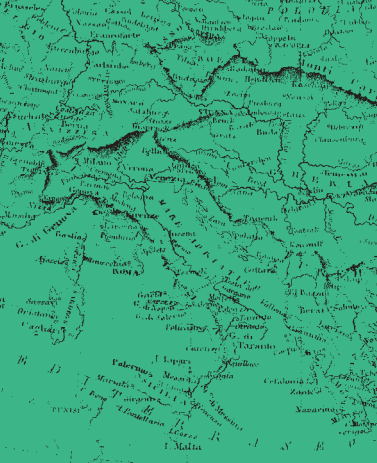
Nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, il Governo ha indicato l'acquisto di beni e servizi tramite l'utilizzo delle aste *on line* e del mercato elettronico da parte delle pubbliche amministrazioni come uno degli strumenti principali per la realizzazione del Programma di razionalizzazione della spesa pubblica. <sup>(9)</sup> Il Governo intende estendere il modello di *e-procurement* di Consip basato principalmente su un sistema di convenzioni quadro con i fornitori, a almeno la metà di tutti gli acquisti pubblici, entro il 2005. <sup>(10)</sup> Gli obiettivi di riduzione dei costi, semplificazione dei processi di acquisto e trasparenza sono raggiunti da Consip attraverso tre modelli di *e-procurement* : i cataloghi elettronici, le aste *on-line* e il mercato elettronico <sup>(11)</sup>. I cataloghi elettronici sono in funzione già da luglio 2000 e finora sono state realizzate convenzioni quadro per 19 categorie merceologiche. A oggi più di 16.000 amministrazioni pubbliche hanno fatto acquisti utilizzando le convenzioni quadro per un totale di più di 90.000 ordini. Ciò ha permesso, nel 2001, una riduzione media dei costi unitari pari al 31 per cento.

Le sei aste *on line* finora realizzate hanno consentito significativi risparmi, rispetto al prezzo base, fino al 49 per cento.

<sup>(9)</sup> DPR n.101 dell'aprile 2002.

<sup>(10)</sup> La Consip (Concessionaria Servizi Informatici Pubblici) è una società per azioni, il cui capitale è detenuto interamente dal Ministero dell'Economia, che fornisce consulenza ed assistenza per l'innovazione nella Pubblica Amministrazione.

<sup>(11)</sup> A tal fine sono operativi i siti web [www.consip.it](http://www.consip.it) e [www.acquistinretepa.it](http://www.acquistinretepa.it).



La legge Finanziaria per il 2003 ha imposto l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni e gli enti pubblici istituzionali, di utilizzarle convenzioni quadro di Consip mentre, per procedere autonomamente i prezzi delle convenzioni devono essere considerati come base d'asta al ribasso. Inoltre, al fine di monitorare i consumi pubblici e contenere la spesa, Consip può svolgere, a titolo gratuito e su richiesta delle amministrazioni, le attività di stazione appaltante.

### **Servizi di pubblica utilità e industrie a rete**

#### *Andamento dei prezzi e indicatori qualitativi*

Il settore delle **telecomunicazioni** ha mostrato un costante avvicinamento alle performance dei paesi europei più avanzati dal punto di vista dello sviluppo concorrenziale. Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da una competizione crescente che si è tradotta in una consistente riduzione dei prezzi e nella modificazione della struttura tariffaria di numerosi servizi di telefonia vocale. Nel 2001 Telecom Italia ha rispettato i vincoli *price cap* imposti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il che ha determinato una riduzione del 2 per cento dei prezzi dei servizi di telefonia vocale inclusi nel paniere del *price cap*: canone e contributi, telefonia urbana, interurbana, internazionale. Sono inoltre diminuiti i prezzi dei servizi fisso-mobile (*cf. Tab.18*). Per esempio il prezzo di una chiamata fisso mobile della durata di tre minuti di Telecom Italia, calcolato come media dei prezzi per terminare la chiamata sulle reti dei quattro operatori mobili è diminuito di più del 3 per cento. A ciò si aggiunga che la competizione con Telecom Italia ha portato gli altri operatori a ridurre sensibilmente i prezzi dei servizi di telefonia (locale, nazionale ed internazionale) offerti nelle modalità di *carrier selection* e *carrier preselection* (*cf. Tab.19-20*).

Nel mercato della telefonia mobile, dove gli operatori preferiscono spostare la concorrenza sull'offerta piuttosto che sui prezzi, la complessa articolazione delle offerte rende difficile un confronto omogeneo dei prezzi nel tempo. In generale nel 2001 si è osservata una riduzione dei prezzi unitari assai più contenuta rispetto a quanto si è avuto nella telefonia fissa (*cf. Tab.23*). L'Autorità di settore è intervenuta a maggio 2002 con misure atte a garantire la piena applicazione del principio di parità di trattamento interna ed esterna da parte degli operatori aventi notevole forza di mercato nella telefonia fissa. <sup>(12)</sup> La delibera impone a Telecom Italia Spa di riservare ai propri concorrenti un tratta-

<sup>(12)</sup> Delibera 152/02/CONS





mento eguale a quello che l'azienda pratica alle proprie controllate e divisioni, in termini di condizioni di fornitura e di prezzi.

Il perfezionamento del processo di liberalizzazione nel **mercato elettrico** e in quello del **gas** si basa anche sulla progressiva eliminazione delle differenze tra categorie di clienti non giustificate da ragioni di costo nell'applicazione delle tariffe (*cf. Tab.9-12 e il Supplemento III.A*). La qualità del servizio è garantita e sottoposta a continui miglioramenti grazie sia ad un insieme ampio di norme che definiscono numerosi aspetti del servizio che alla introduzione di standard di qualità omogenei su tutto il territorio nazionale (*cf. Tab.30-35*). In particolare, l'applicazione del sistema di penalità e incentivi nel settore elettrico entrato in vigore il 1 gennaio 2000 ha prodotto un miglioramento della continuità del servizio nel corso degli anni 2000 e 2001. Nelle 17 regioni servite da Enel, per le quali sono disponibili anche i dati del 1999, la diminuzione della durata cumulata totale delle interruzioni (minuti persi per cliente) tra il 1999 ed il 2001 è stata del 21 per cento. <sup>(13)</sup>

Gli indicatori di qualità nel **settore ferroviario** hanno confermato il miglioramento delle performance nei servizi di mobilità a media e lunga percorrenza (*cf. Tab.37-38*). La puntualità dei treni nel corso del 2001 si è confermata sui valori dell'anno precedente e nel caso del trasporto regionale è aumentata sia la percentuale dei treni arrivati a destinazione con un ritardo compreso entro i 5 minuti che quella dei treni arrivati con un ritardo compreso entro i 15 minuti. L'aumento tariffario che sarebbe dovuto entrare in vigore a gennaio 2002 è stato sospeso per evitare la concomitanza con l'introduzione dell'Euro.

#### *Apertura del mercato e accesso alla rete*

Nel 2001, la spesa finale in servizi di telecomunicazioni in Italia è cresciuta del 9,4 per cento raggiungendo un valore di 29,2 miliardi di Euro. Anche l'apertura del mercato è aumentata, sia con un aumento delle licenze rilasciate, erano circa 250 a aprile 2002 di cui 230 nell'ambito della telefonia fissa, sia modificando la struttura dell'offerta dei servizi di rete fissa. Per quanto riguarda l'accesso alla rete, nel 2001 è stato pienamente attuato il quadro regolamentare dell'*unbundling* definito nel 2000, in anticipo rispetto a quanto stabilito dal Regolamento

<sup>(13)</sup> Il dato non comprende Campania, Calabria e Sicilia dove negli anni 1998 e 1999 le rilevazioni sono risultate inattendibili. In queste regioni, a seguito degli interventi sanzionatori dell'Autorità, si è verificato un miglioramento del 20 per cento in un solo anno.



comunitario. Sono attualmente in svolgimento le attività di richiesta di linee da parte degli operatori. A settembre 2002 vi erano circa 82.000 linee disaggregate, ossia altrettanti clienti passati da Telecom Italia agli operatori alternativi. Si tratta di un miglioramento notevole rispetto alla mille linee disaggregate del 2001, che ha portato l'Italia al secondo posto tra i paesi UE.

Il mercato italiano dei servizi di telefonia vocale è ancora caratterizzato dalla rilevante presenza che Telecom Italia detiene nella fornitura di linee di accesso, ma l'avvio delle ultime fasi del processo di *unbundling* e la fornitura di accessi alternativi da parte di operatori concorrenti hanno fatto registrare risultati apprezzabili rilevabili anche nei prezzi. La quota di Telecom Italia è diminuita, rispetto al 2000, di circa 7 punti percentuali, riflettendo una generale tendenza al suo ridimensionamento in tutti i segmenti anche se la maggiore contrazione si è avuta nel segmento della telefonia nazionale (13,6 per cento). Si è quindi consolidata la presenza di operatori alternativi all'*incumbent*, soprattutto gli operatori di maggiore dimensione: Albacom, Wind-Infostrada, Tele2 (cfr. Tab.21).

Il mercato della telefonia mobile ha confermato nel 2001 un elevato tasso di crescita pari a 26,9 per cento, anche se più contenuto rispetto al passato. Sono cambiati gli assetti competitivi nel mercato dei servizi mobili: Tim ha registrato, in termini di ricavi, una flessione di oltre il 5 per cento della propria quota di mercato, a vantaggio soprattutto di Wind. In termini di abbonati sia Tim che Omnitel hanno perso circa il 3 per cento della loro quota di mercato, in favore di Wind ed in misura minore di Blu. Alla luce dell'alto tasso di penetrazione della telefonia mobile una decisione di particolare rilevanza ha riguardato la portabilità del numero telefonico. A seguito di un processo decisionale che ha coinvolto i maggiori operatori del settore è stato adottato un protocollo d'intesa che ha permesso di avviare la fase iniziale della prestazione. L'Autorità ha affidato a una Unità interna di monitoraggio la sorveglianza sull'effettiva implementazione delle misure previste.

Nel **settore energetico** è proseguita la definizione del quadro delle regole del settore al fine di favorire la realizzazione di investimenti e sviluppare la concorrenza. È stata approvata la normativa diretta a semplificare le procedure amministrative per la costruzione di nuove centrali e il Governo si è impegnato, nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, a attuare tutti gli interventi normativi necessari per rendere più rapide e snelle le procedure di realizzazione di nuove linee di trasmissione. Con il completamento del piano di dismissione di



capacità produttiva dell'Enel si sono create le condizioni per l'avvio della Borsa elettrica che garantirà stabilità e trasparenza nella formazione dei prezzi.

L'Autorità di settore ha rivisto le direttive in materia di separazione contabile e amministrativa per i soggetti che operano nel settore energetico, con l'obiettivo di rendere trasparenti ed omogenei i bilanci delle imprese. <sup>(14)</sup> Mentre per il settore elettrico si è semplificata la normativa già in vigore, nel **settore del gas** sono state definite nuove regole per la separazione contabile ed amministrativa. La completa apertura del mercato del gas dal lato della domanda avverrà il 1° gennaio 2003 quando la vendita di gas ai clienti finali sarà completamente liberalizzata.

Lo scenario competitivo dei **servizi pubblici locali** è in rapida trasformazione (per un quadro sintetico dell'evoluzione economica del comparto e dei settori più rilevanti *cf. Tab.39*). Molte aziende di servizi pubblici hanno subito numerose trasformazioni soprattutto dal punto di vista degli assetti proprietari. Si è passati da 90 società di capitale costituite nel 1998 a 450 rilevate nel primo semestre del 2002. Il Governo ha ridefinito l'assetto regolatorio del settore, ridimensionando la gestione pubblica, lasciando all'ente locale la funzione di garante del servizio pubblico. <sup>(15)</sup> È attualmente in via di definizione il Regolamento di esecuzione ed attuazione cui spetta il compito di precisare la disciplina per lo svolgimento delle gare e l'esatta individuazione dei servizi pubblici locali di rilevanza industriale.

Nel **settore idrico**, la riforma avviata nel 1994 risulta ancora incompleta. <sup>(16)</sup> La gestione del servizio idrico è ancora molto frammentata: nell'ambito del ciclo delle acque sono infatti circa 8000 i soggetti che gestiscono i servizi idrici con una forte prevalenza della forma di gestione diretta da parte dei comuni. Tuttavia se si considerano gli effetti dei primi piani di riorganizzazione del settore attuati attraverso la costituzione degli ambiti territoriali ottimali (ATO; *cf. Tab.13*), è possibile notare un significativo impatto della riforma anche se il 74 per cento degli ATO non ha ancora definito una forma di gestione del servizio idrico integrato. <sup>(17)</sup> In

<sup>(14)</sup> Delibere 310/01 e 311/01. Secondo tali delibere ciascuna attività dell'impresa dovrà essere gestita in modo autonomo come se la stessa fosse una impresa separata e dovranno essere redatti bilanci separati per le singole attività.

<sup>(15)</sup> art.35 della legge n.448/2001 (legge Finanziaria per il 2002).

<sup>(16)</sup> Legge 36/94 (detta legge "Galli").

<sup>(17)</sup> Tra gli ATO che hanno definito una forma di gestione, il 3 per cento ha scelto la concessione mentre il 23 per cento ha fatto ricorso all'affidamento diretto.



tale situazione, continua a essere necessario l'adeguamento annuale delle tariffe (cfr.Tab.14) disposto in via provvisoria dal Governo. <sup>(18)</sup> L'attuazione della riforma del settore idrico verrà influenzata, oltre che dal su citato regolamento di attuazione della riforma dei servizi pubblici locali, dal Disegno di legge per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" in cui è previsto l'uso della finanza di progetto per il finanziamento di impianti idrici. <sup>(19)</sup>

Il settore dei **rifiuti** in Italia è caratterizzato da una eccessiva frammentazione che ne ritarda l'industrializzazione, mentre lo scarso coinvolgimento del capitale privato fa sì che l'integrazione del ciclo dei rifiuti nel sistema economico sia ancora insufficiente. Miglioramenti sono attesi dalla attuazione della riforma dei servizi pubblici locali e dall'iniziativa del Governo relativa al riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale. Quest'ultimo provvedimento mira a razionalizzare il sistema di raccolta e smaltimento dei RSU mediante la definizione di ambiti territoriali all'interno dei quali siano garantiti il graduale passaggio allo smaltimento secondo forme diverse dalla discarica e la gestione affidata tramite procedure a evidenza pubblica. <sup>(20)</sup> Un ulteriore obiettivo del disegno di legge è quello di assicurare tempi certi per il ricorso a procedure concorrenziali.

Nel settore dei rifiuti urbani la sostituzione della tassa con la tariffa avverrà gradualmente: a partire dal gennaio 2003 per i Comuni che abbiano raggiunto nel 1999 la copertura dei costi superiore all'85 per cento; dal gennaio 2005 per quei Comuni la cui copertura dei costi nel 1999 è compresa fra il 55 per cento e l'85 per cento; dal gennaio 2008 per quei Comuni che abbiano avuto una copertura dei costi inferiore al 55 per cento e per quelli che abbiano un numero di abitanti inferiore a 5.000. Il passaggio da tassa a tariffa comporta l'applicazione dell'IVA (aliquota 10 per cento) sulle somme dovute dagli utenti.

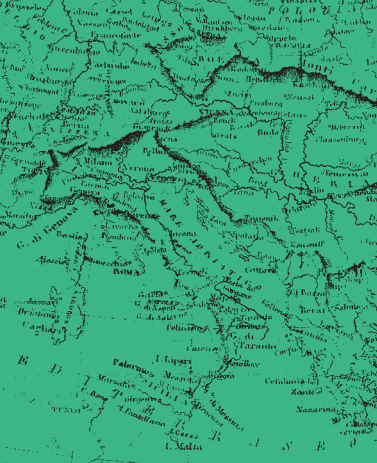
Il **settore dei trasporti** è stato oggetto di una serie di provvedimenti normativi tesi a rimediare alle carenze infrastrutturali e gestionali che hanno determinato un freno a uno sviluppo territoriale armonico. Nell'ottica di accelerazione del potenziamento delle infrastrutture di trasporto nazionali, con particolare attenzione al Sud, è stata promulgata la cosiddetta Legge Obiettivo. <sup>(21)</sup> Le infrastrutture considerate nel Programma delle opere stra-

<sup>(18)</sup> Tramite il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - CIPE

<sup>(19)</sup> Disegno di legge n.1753, art.3, comma 1, lettera b)

<sup>(20)</sup> Disegno di legge n.1753, art.3 comma 1, lett. a)

<sup>(21)</sup> Legge 443/2001



tegiche hanno prevalente interesse nazionale e la loro realizzazione ha come obiettivo la modernizzazione del paese ed il riequilibrio economico delle regioni italiane. La legge ha lo scopo di consentire al Governo di adottare una serie di strumenti legislativi atti a semplificare ed accelerare le procedure competitive per l'aggiudicazione della realizzazione delle opere.

Per il settore dei **trasporti ferroviari** nel corso del 2002 è stato definito il Contratto di Servizio Pubblico 2001-2002 tra lo Stato e Trenitalia S.p.A. ed è in fase di definizione anche quello per il biennio 2002-2003. Il Contratto di Programma 2001-2005, stipulato con il Gestore dell'Infrastruttura Ferroviaria, definisce un programma di investimenti per un totale di 48.402 milioni di Euro. Per garantire una razionale pianificazione degli interventi, è stato redatto un Piano di Priorità degli Investimenti che prevede la realizzazione di un cospicuo numero di interventi infrastrutturali, con attribuzione di elevata priorità all'obiettivo di sviluppo infrastrutturale del Mezzogiorno (35.000 milioni di Euro). Nel 2001 il Gruppo Ferrovie ha raggiunto per la prima volta l'attivo di bilancio (16 milioni di Euro) grazie a una crescita dei ricavi pari a circa 330 milioni di Euro ed alla riduzione del costo del lavoro (79 milioni di Euro). È proseguito nell'anno il processo di ristrutturazione delle società collegate a Ferrovie e dopo la parziale privatizzazione di Grandi Stazioni Spa, si è conclusa anche quella di Medie stazioni che ha ora assunto la denominazione di Centostazioni Spa. <sup>(22)</sup> Centostazioni ha in gestione una superficie complessiva di 400.000 metri quadrati, distribuiti in 103 stazioni medie.

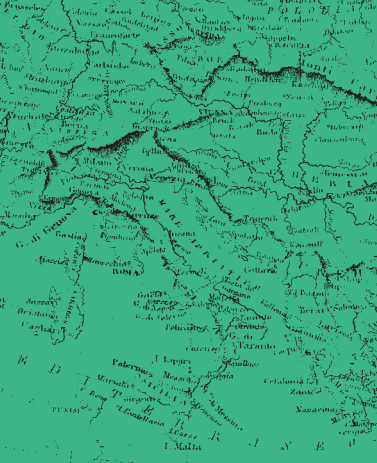
Il processo di liberalizzazione è proseguito grazie alla legge comunitaria 2001 che delega il Governo a attuare una serie di direttive comunitarie riguardanti lo sviluppo delle ferrovie comunitarie, le licenze ferroviari, i pedaggi e la certificazione di sicurezza. <sup>(23)</sup> Il numero delle imprese ferroviarie titolari di licenza è pari a 27 (per 26 di tali licenze è stata richiesta e concessa l'estensione ai servizi di trasporto in ambito nazionale) mentre quelle titolari di licenza già in possesso del certificato di sicurezza sono 6 (cfr. Tab. 27). <sup>(24)</sup> Sono state introdotte gare per l'affidamento dei "servizi ferroviari viaggiatori di interesse nazionale da sottoporre al regime degli obblighi di

<sup>(22)</sup> I privati entrati con una quota del 40%, grazie a un aumento di capitale, sono raggruppati nella società Archimede e includono il gestore dell'aeroporto di Venezia (Save), Manutencoop, Investimenti Immobiliari Lombardi e Pulitori e Affini.

<sup>(23)</sup> Legge 39/2002 e direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE, 2001/14/CE.

<sup>(24)</sup> Art.131 della Legge 388/2000.





servizio pubblico”, attualmente svolte da Trenitalia SpA, sulla base di principi precedentemente stabiliti. <sup>(25)</sup> Il programma di incentivazione del trasporto ferroviario combinato delle merci che dovrebbe portare ad un minore inquinamento atmosferico, e al riequilibrio tra le modalità di trasporto, è stato avviato, ma il relativo regolamento di attuazione è in corso di definizione. <sup>(26)</sup>

La rinnovata attenzione al **trasporto pubblico locale** ha fatto sì che nel triennio 2000-2002 si registrasse una crescita della quota di spostamenti effettuati con il trasporto collettivo nei centri urbani. Su questo settore inciderà anche l’entrata in vigore della riforma dei servizi pubblici locali prevista dall’art.35 della Finanziaria, dalla quale si attende una accelerazione del processo di privatizzazione delle imprese di trasporto pubblico. Tutte le Regioni hanno provveduto a emanare leggi regionali attuative della riforma. <sup>(27)</sup> Liguria e Lombardia hanno introdotto procedure concorsuali, obbligatorie a partire dal 2003. Ritardi continuano a registrarsi nella programmazione del trasporto pubblico locale e solo Emilia Romagna, Valle d’Aosta, Puglia e Friuli Venezia Giulia hanno approvato il nuovo Piano Regionale dei Trasporti mentre l’integrazione tariffaria è effettiva solo nel Lazio. Si rileva, infine, una diffusione ancora limitata dei contratti di servizio. Mentre i contratti con Trenitalia sono stati sottoscritti da quasi tutte le Regioni a statuto ordinario, i contratti tra operatori del servizio ed enti locali rappresentano solo il 50 per cento del totale.

Nel settore dei **servizi postali** continua a ridursi l’area del fatturato sottoposto a riserva. Secondo le stime per il 2002, la percentuale di fatturato realizzata da Poste Italiane sui servizi postali precedentemente gestiti in monopolio è inferiore al 66 per cento, rispetto al 73 per cento del 1997 (cfr. Tab.16). Nel primo semestre del 2002, Poste Italiane ha fatto registrare una lieve crescita dei ricavi, anche se il risultato netto del gruppo ha presentato perdite raddoppiate rispetto all’anno precedente, effetto soprattutto della forte crescita della voce ammortamenti per gli investimenti sostenuti per l’ammodernamento delle infrastrutture e per la ristrutturazione aziendale. Gli obiettivi fissati nel Contratto di Programma sono stati tutti superati (cfr. Tab.36). Per la posta prioritaria l’86 per cento delle consegne è avvenuto in un giorno, rispetto all’80 per cento prestabilito; nella posta ordinaria il 93 per cento delle consegne è

<sup>(25)</sup> DDL Trasporti AC 2032 “Misure in materia di trasporti e infrastrutture” collegato alla Finanziaria 2003 e con il decreto legislativo 422/97

<sup>(26)</sup> Art.38 della Legge 166/2002 “Collegato Infrastrutture e Trasporti”

<sup>(27)</sup> D.Lgs 422/1997 e successivo d.lgs. 400/1999



avvenuto in tre giorni, rispetto al 90 per cento fissato, mentre nella posta internazionale il miglioramento degli standard di qualità è stato rallentato dagli accresciuti controlli di sicurezza. Infine, la procedura di infrazione aperta nel 1998 dalla Commissione UE nei confronti di Poste Italiane si è risolta a favore della società. La verifica economica condotta dalla Commissione UE sui dati della separazione contabile certificata di Poste Italiane ha portato, infatti, a concludere che le misure di sostegno adottate dal Governo italiano nei confronti delle Poste Italiane dal 1959 al 1999 (complessivamente circa 27.000 milioni di Euro) non costituiscono aiuto di Stato, in quanto non hanno ecceduto gli oneri di servizio universale imposti all'azienda stessa.

#### *Le Autorità di regolazione nelle industrie a rete*

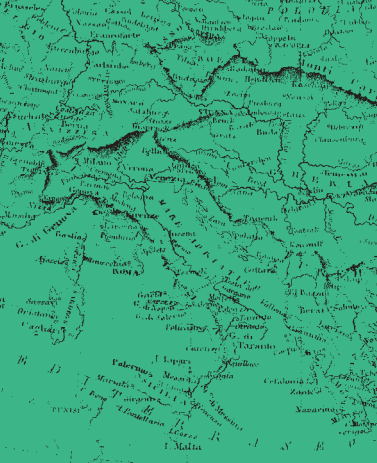
Attualmente le leggi istitutive delle varie Autorità presentano numerose differenze in ordine sia ai criteri di nomina (*cf. Tab. 46*) che al numero dei componenti ed alla loro durata in carica, sia alle risorse umane e finanziarie (*cf. Tab.47*). Questa disomogeneità strutturale e i mutamenti intervenuti recentemente nei settori di pubblica utilità hanno evidenziato la necessità di una riforma della disciplina delle Autorità indipendenti e delle agenzie di settore. A questo proposito sono state presentate in Parlamento molteplici iniziative legislative: tra queste, il Disegno di legge del Governo per il riordino del settore energetico definisce un nuovo modello organizzativo tra Ministero competente ed Autorità per l'energia elettrica e il gas al fine di minimizzare i ritardi nella emanazione della normativa di regolazione del settore. <sup>(28)</sup>

### **Politiche ambientali**

#### *Obiettivi di politica ambientale nazionale e utilizzo di strumenti di mercato*

Nell'ultimo anno si sono raggiunti progressi sostanziali nello sviluppo del quadro istituzionale italiano accompagnati da alcuni fenomeni di dissociazione delle pressioni ambientali dalla crescita economica (*decoupling*) frutto delle politiche volte a migliorare e proteggere l'ambiente. Il sistema decisionale si accinge a sostenere due test importanti: l'attuazione della strategia nazionale di sviluppo sostenibi-

<sup>(28)</sup> Disegno di legge AC 3297 "Riforma e riordino del settore energetico", all'esame del Parlamento.



le e il varo del Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, che ne è lo sviluppo e l'approfondimento per gli impegni relativi al protocollo di Kyoto. <sup>(29)</sup> Strategia e Piano costituiscono il primo programma a lungo termine con obiettivi ambientali che coinvolge gran parte del sistema produttivo del Paese. L'attesa legge istitutiva del sistema nazionale di conti ambientali e di sviluppo sostenibile non è stata ancora approvata, nonostante le forze di maggioranza e di minoranza parlamentari sembrino sostenerne l'approvazione. Tale ritardo legislativo ha rallentato lo sviluppo del sistema statistico.

Sono in corso in Parlamento i lavori per una nuova legge quadro per la valutazione d'impatto ambientale (VIA), preparata conformemente alle disposizioni della direttiva della Unione Europea (Cfr. Tab. 40). Procedure di semplificazione e velocizzazione della VIA sono state adottate per i nuovi impianti di generazione di energia e per le opere infrastrutturali prioritarie oggetto della legge obiettivo. È in preparazione il recepimento nella legislazione nazionale italiana della valutazione ambientale strategica di piani e programmi (VAS).

L'adesione dell'industria ai sistemi di gestione ambientale è stata molto contenuta: solo 1077 imprese registrate ISO14001 nel 2001 e solo 74 imprese certificate EMAS. Anche se i dati relativi ai primi mesi del 2002 indicano una crescita rapida delle certificazioni, si può inferire che le imprese non considerano ancora la registrazione come un fattore competitivo della produzione. Nel caso delle PMI, questo è vero anche a causa dei costi di registrazione troppo elevati.

### *Cambiamenti climatici e qualità dell'aria*

Ai fini della riduzione delle emissioni di gas serra, il rispetto del protocollo di Kyoto è il principale obiettivo nazionale a lungo termine. La legge che traspone il protocollo nella legislazione italiana è stata approvata il primo giugno 2002. Il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra è stato redatto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, comprende le politiche sull'energia riportate più avanti. Il Piano è correntemente al vaglio della amministrazione economica. <sup>(30)</sup>

La tassa posta sugli inquinanti diversi dai 6 gas responsabili dell'effetto serra, strumento di mercato per diminuire l'impatto negativo

<sup>(29)</sup> La Strategia è stata approvata il 2 agosto 2002, il Protocollo trasposto con legge n.120 primo giugno 2002.

<sup>(30)</sup> Le politiche relative alle energie rinnovabili sono descritte nel paragrafo seguente.





sull'ambiente, ha prodotto entrate nel 2000 per 58 milioni di Euro. Ma la sua applicazione riguarda solo a  $SO_x$  e  $NO_x$  altri inquinanti ne sono esclusi (Cfr. Tab.41).

### *Politiche per il settore dell'energia e ambiente*

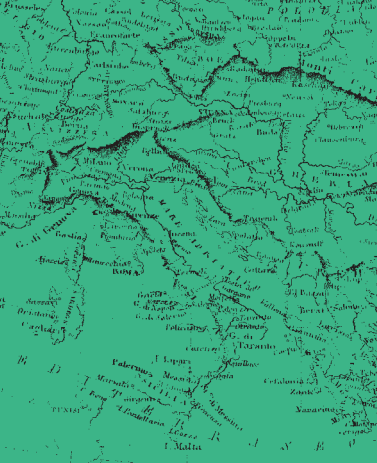
Il Decreto "sblocca-centrali" <sup>(31)</sup>, introduce la possibilità di procedure semplificate per la costruzione di nuovi impianti al fine di consentire in tempi rapidi la realizzazione di nuova capacità di generazione attraverso la previsione di una autorizzazione unica. <sup>(32)</sup> Tale autorizzazione comprende l'autorizzazione ambientale integrata e sostituisce, a ogni effetto, le singole autorizzazioni ambientali delle amministrazioni interessate e degli enti pubblici territoriali. L'esito della valutazione d'impatto ambientale (VIA) costituisce parte integrante del procedimento autorizzativo. L'accelerazione delle procedure ha fatto sì che a ottobre 2002 vi fossero centrali autorizzate per oltre 4000 MW con altri 3000 MW nella fase conclusiva di autorizzazione.

In un recente disegno di legge proposto dal Governo si cerca di diversificare le fonti energetiche a tutela della sicurezza degli approvvigionamenti e dell'ambiente tramite:

- l'incremento dell'uso delle fonti rinnovabili: la percentuale immessa in rete deve aumentare dello 0,3 per cento all'anno; lo stesso aumento è previsto per la quota di produzione derivante da impianti alimentati a miscela acqua e carbone. Per i soggetti inadempienti sono previste sanzioni pari a 1,5 volte la somma necessaria per l'acquisto, nell'anno precedente, di Certificati Verdi pari all'entità dell'inadempienza. I proventi di tali sanzioni confluiscono nel Conto per nuovi impianti da fonti rinnovabili ed assimilate, mentre è assegnato al GRTN il compito determinare la quota di produzione di energia elettrica ammessa al rilascio dei certificati verdi;
- la valorizzazione delle risorse nazionali di idrocarburi, favorendone la prospezione e l'utilizzo con modalità compatibili con l'ambiente;
- l'accrescimento dell'efficienza degli usi finali dell'energia;
- l'introduzione di misure di compensazione per gli impatti ambientali;
- l'istituzione di procedure semplificate trasparenti e non discriminatorie per il rilascio di autorizzazione in regime di libero mercato e per la realizzazione delle infrastrutture;

<sup>(31)</sup> Decreto del 7 febbraio 2002, n. 7, convertito in legge 9 aprile 2002, n. 55 recante "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale".

<sup>(32)</sup> Le centrali interessate dal provvedimento sono quelle di potenza superiore ai 300 MW termici, considerate opere di pubblica utilità.



- la quantificazione dell'obbligo, a carico di produttori ed importatori, di immettere nel sistema elettrico una quota prodotta da fonti rinnovabili e le regole generali per la commercializzazione dei "certificati verdi";
- l'incentivazione all'utilizzo pulito del carbone, attraverso la messa a punto di impianti a tecnologia avanzata;
- la abolizione della *carbon tax* solo relativamente al carbone e all'orimulsion;
- la diversificazione delle fonti energetiche a tutela della sicurezza e dell'ambiente, da promuoversi anche grazie a sgravi fiscali.

La politica di risparmio energetico <sup>(33)</sup> è solo parzialmente realizzata anche se sono stati individuati obiettivi quantitativi da raggiungere attraverso misure e interventi che comportano una riduzione dei consumi di energia primaria secondo determinate quantità minime e scadenze. Sono anche stati introdotti i cosiddetti "Titoli di efficienza energetica", rilasciati dall'Autorità, che possono essere oggetto di contrattazione tra i detentori, il cui mercato non è ancora partito.

### *Trasporti*

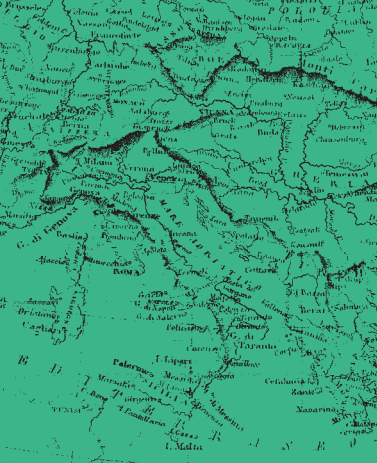
In Italia, come nella maggior parte dei paesi membri della UE, le imposte sulla benzina senza piombo sono più elevate di quelle sul gasolio, nonostante molti studi indichino un impatto particolarmente sfavorevole sulla salute delle emissioni di gas prodotte da combustione del gasolio. Invece, le tasse sulla compravendita di veicoli e l'imposta di bollo annua sono state ristrutturare, col fine di diminuire l'impatto ambientale dei trasporti su strada, collegando gli importi alla potenza/capacità del motore. Contributi diretti pari a 8 milioni di Euro sono stati finanziati dall'amministrazione centrale per l'acquisto da parte di privati di veicoli puliti: elettrici, ibridi, a metano o a GPL. I comuni di Roma, Firenze e Napoli hanno stanziato fondi propri allo stesso fine. Tutti i veicoli pagano il pedaggio sulla rete autostradale; i veicoli pesanti pagano inoltre una tassa basata sul chilometraggio annuo.

### *Rifiuti solidi e riciclo*

La produzione di rifiuti urbani nel 2001, pari a 28,9 Mt, è stata inferiore alle previsioni ma in crescita. Nessun incentivo è previsto per

---

<sup>(33)</sup> "Individuazione degli obiettivi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali ai sensi dell'art.9, comma1, del DL 16 marzo 1999, n.79". A questo, si accompagna il Decreto "Individuazione degli obiettivi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di cui all'art. 16, comma 4 del DL 23 maggio 2000, n.164", relativo al settore gas naturale.



sostenere il mercato del riciclato. L'attuazione degli accordi di programma, che dovevano attivare altri strumenti di mercato, è rimasta in larga parte disattesa. Lo smaltimento per mezzo di inceneritori anche quando associato alla produzione di energia, pur incentivato nella sua fase iniziale, non ha incontrato consenso da parte delle popolazioni locali. Lo smaltimento in discarica ha subito solo una lieve flessione nel 2000.

Alcune Regioni hanno introdotto un correttivo alla tariffa prevista in caso i rifiuti siano smaltiti in discarica, ma non si rilevano effetti tangibili di tali provvedimenti sulle quantità di rifiuti smaltite. Il recupero degli imballaggi e della produzione di fertilizzanti da materiali riciclati (*compost*) è aumentato, come pure la percentuale di raccolta differenziata che nel 2001 è stata del 16,9 per cento. Più del 7 per cento dei rifiuti è utilizzato per la produzione di energia. <sup>(34)</sup> Le imposte di fabbricazione continuano a applicarsi ai produttori e importatori di imballaggi, batterie al piombo e oli lubrificanti, con il risultato di migliorare la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti. Un programma simile è stato di recente introdotto per gli oli vegetali.

## Verso una società basata sulla conoscenza

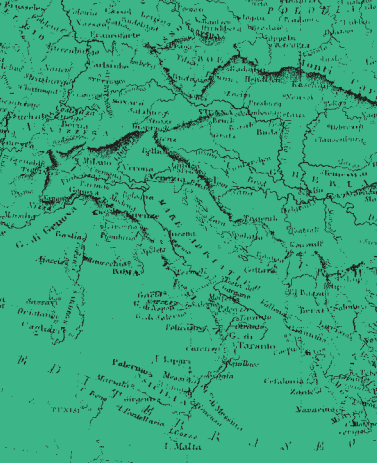
### *Politiche per la Ricerca e Sviluppo, innovazione e capitale umano*

#### *Il settore della ricerca*

I principali problemi del sistema italiano di ricerca sono riconducibili alla diminuzione delle spese in R&S dall'1,32 per cento del PIL nel 1992 all'1,03 per cento nel 2001, alla scarsa presenza di grandi industrie operanti nel settore *high-tech*, al basso livello di investimenti in R&S da parte delle imprese italiane, alla debole interazione tra le reti di ricerca, alla scarsa propensione della R&S pubblica alla diffusione, valorizzazione e valutazione dei risultati, al basso numero di laureati e dottori di ricerca in settori *high-tech*, alla scarsa attrattività per i giovani della carriera scientifica, alla inadeguatezza del sistema di istruzione italiano rispetto alle esigenze richieste dall'introduzione delle nuove tecnologie. <sup>(35)</sup> Gli obiettivi strategici del Governo per il settore R&S sono quelli di favorire l'impatto economico, occupazionale e sociale degli investimenti in R&S ed il posizionamento internazionale del sistema italiano, con particolare attenzione agli effetti sull'attività di innovazione

<sup>(34)</sup> Fonte: Osservatorio Nazionale Rifiuti.

<sup>(35)</sup> Fonte: OCSE, "Education Statistics and indicators".



dei prodotti, dei processi e dei servizi offerti. Tali obiettivi saranno conseguiti attraverso l'applicazione di rigorose tecniche e metodologie di valutazione *ex-ante* ed *ex-post* dell'attività di ricerca.

L'azione del Governo verrà articolata su cinque assi strategici: 1) sostegno alla ricerca di base; 2) supporto alla ricerca orientata allo sviluppo di tecnologie chiave; 3) potenziamento delle attività di ricerca industriale al fine di favorire la trasformazione di conoscenze e tecnologie in prodotti e processi a maggiore valore aggiunto; 4) promozione delle capacità d'innovazione nei processi e nei prodotti delle PMI; 5) potenziamento della rete di grandi infrastrutture per la ricerca e promozione dei processi di internazionalizzazione delle attività di ricerca.

Attraverso queste azioni, e compatibilmente con gli impegni di bilancio assunti in sede europea, il Governo si pone l'obiettivo di elevare entro la fine della legislatura i finanziamenti assegnati alla ricerca da parte del settore pubblico dall'attuale 0,6 per cento del PIL all'1 per cento. Tale impegno pubblico, alla luce dell'evoluzione degli investimenti in ricerca effettuati dal settore industriale italiano e tenuto conto dei meccanismi di cofinanziamento pubblico/privato, dovrebbe comportare un aumento complessivo degli investimenti in R&S. <sup>(36)</sup> Ulteriore obiettivo è costituito, all'interno delle Linee guida, dal complessivo riordino degli enti e degli istituti di ricerca scientifica, in particolare gli enti pubblici di ricerca, già in fase avanzata di studio (*Cfr. Supplemento III.A*).

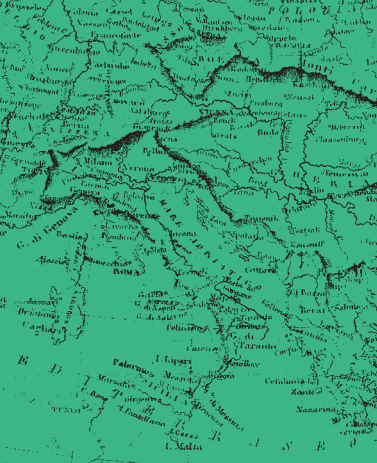
Nell'agosto 2002 è stato, inoltre, approvato il Piano Spaziale Nazionale 2003-2005 (PSN). La nuova politica spaziale dell'Italia si focalizza strategicamente su progetti con forte ricaduta sull'industria nazionale, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese. Al tempo stesso, il PSN apre importanti scenari per la collaborazione spaziale europea.

Sul piano operativo l'azione del Governo si è sviluppata principalmente su tre linee di intervento: 1) sostegno alla ricerca di base; 2) sostegno alla ricerca industriale; 3) interventi specifici nel Mezzogiorno.

### *Scuola e Università*

A questi interventi diretti al settore della ricerca, devono aggiungersi le misure previste nel progetto di riforma della scuola con cui si dettano le norme generali sull'istruzione, fermo restando che la legislazione relativa all'organizzazione scolastica competerà alle Regioni, nel

<sup>(36)</sup> I dati OCSE su R&S sono solo parzialmente omogenei con quelli ISTAT riportati in Appendice (cfr. Allegato IV Tab.62).



rispetto ovviamente dei principi di autonomia delle istituzioni scolastiche. <sup>(37)</sup> Nel corso del 2002, le Università sono state fortemente impegnate nel processo di revisione degli ordinamenti didattici universitari. <sup>(38)</sup>

L'offerta formativa degli Atenei è stata ampliata e diversificata anche in funzione di una domanda del mercato del lavoro e delle professioni più articolata. Con l'anno accademico 2002/2003 verranno attivati anche i corsi di laurea specialistica, mentre sono già in corso specifiche azioni per il rafforzamento della formazione di terzo livello (scuole di specializzazione e dottorati di ricerca). Nel quadro degli impegni governativi assunti a livello europeo, il Governo ha promosso, con consistenti risorse finanziarie la internazionalizzazione del sistema universitario per la creazione di titoli accademici spendibili nel mercato europeo e il sostegno della mobilità dei docenti e degli studenti.

### *La società dell'informazione*

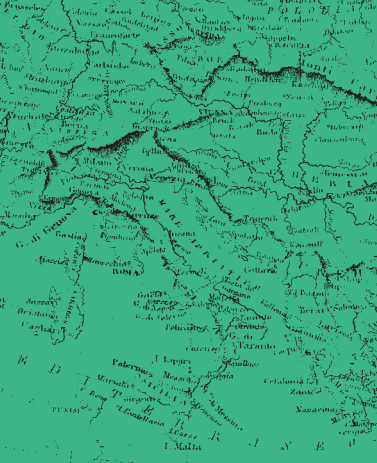
Rispetto ad altri Paesi europei, l'Italia ha accumulato numerosi ritardi, sia nell'innovazione tecnologica che nello sviluppo della Società dell'Informazione. La spesa in R&S ICT risulta pari alla metà della media europea, sia nel pubblico che nel privato. Per favorirne lo sviluppo, la legge Finanziaria per il 2003 (art. 26) ha istituito un fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica dell'ammontare di 100 milioni di Euro per il 2003.

L'innovazione del sistema finanziario richiede ulteriori sviluppi; la situazione di stallo dei mercati non è inoltre bilanciata dalla raccolta di capitale di rischio da risorse private. Il quadro delle imprese italiane rivela una realtà in cui le potenzialità offerte da Internet sono ancora poco sfruttate: soltanto un'impresa su dieci vende i propri prodotti *on line* e poche di più utilizzano il canale virtuale per fare acquisti in linea (*eProcurement*). Nel primo semestre del 2002 il mercato italiano dell'ICT ha mostrato per la prima volta un calo dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (*cf. Tab.60*). Ciò è anche il riflesso di un uso limitato delle tecnologie ICT da parte delle imprese italiane, soprattutto le PMI. In particolare, estraendo tutte le imprese del commercio al dettaglio che al momento della iscrizione

<sup>(37)</sup> DDL. 1306, "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" attualmente all'esame del Parlamento.

<sup>(38)</sup> Previsto dalla legge 127/97 e dal DM n. 509/99.





nel Registro delle Imprese abbiano indicato di svolgere anche commercio elettronico, è risultato che il numero totale di imprese attive di commercio al dettaglio è 1704, di cui 601 appartenenti alla categoria del commercio per corrispondenza. Tali dati, pur costituendo una approssimazione della realtà, confermano l'impressione di una ancora scarsa diffusione di questa nuova modalità di distribuzione.

Il valore dell'*e-commerce Business-to-Consumer*, nel primo semestre del 2002, è 1.273 milioni di Euro, rispetto a 1.639 milioni di Euro circa del 2001. Le imprese stanno incrementando il ricorso al commercio elettronico *Business-to-Business* e ciò si traduce in termini di valore in circa 11.000 milioni di Euro nel primo semestre del 2002, rispetto a un totale di poco più di 14.000 milioni di Euro registrato complessivamente nel 2001. <sup>(39)</sup> Il settore delle telecomunicazioni ha continuato la sua espansione seppure con andamenti più contenuti rispetto al passato. Il mercato dei servizi di telefonia mobile è cresciuto del 26,9 per cento (in termini di spesa degli utenti finali) e la penetrazione delle comunicazioni mobili è salita a oltre l'80 per cento della popolazione. Secondo le stime, le utenze mobili in Italia hanno raggiunto il totale di circa 49 milioni a giugno 2002. Cresce dal 61 per cento (primo trimestre 2002) al 63 per cento (secondo trimestre 2002) la percentuale di utenti che utilizzano, oltre che le funzionalità vocali, anche i servizi SMS. Il comparto dei servizi Internet mantiene un *trend* di crescita molto significativo dovuto sia allo sviluppo del mercato che all'elevato tasso di innovazione dell'offerta. Il numero degli utenti Internet <sup>(40)</sup> in Italia è cresciuto da circa 3,9 milioni del 1998 ai quasi 19 milioni del 2002 (*cfr. Tab.57*). La penetrazione di Internet è cresciuta nei principali segmenti di utenza (business, pubblica amministrazione e scuola) e il rapporto tra PC collegati alla rete sul totale dei PC installati è aumentato ulteriormente nel corso del 2° semestre 2002 raggiungendo la soglia dell'81 per cento.

Nel corso del 2002, si segnalano diverse iniziative commerciali nel campo della larga banda e alla fine del primo semestre gli accessi *broadband* stimati ammontavano a circa 710.000. <sup>(41)</sup> Il Governo, nel recente Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, osser-

<sup>(39)</sup> Dati tratti dall'Osservatorio FEDERCOMIN sul mercato ICT (n.5, settembre 2002).

<sup>(40)</sup> Ovvero di coloro i quali si sono collegati almeno una volta nell'ultimo trimestre dell'anno, al netto delle duplicazioni dovute all'utilizzo da due o più luoghi di accesso.

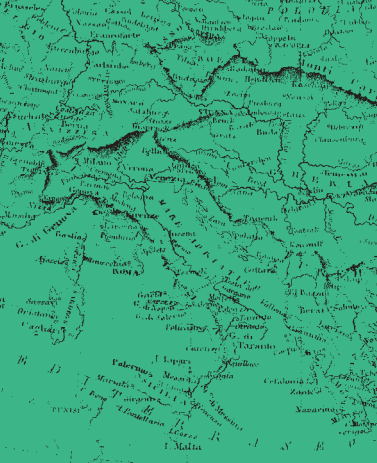
<sup>(41)</sup> Include le linee ADSL e i collegamenti in fibra/cavo. Le stime sono riportate dal Rapporto di FEDERCOMIN, cit.



vando che la presenza di infrastrutture a larga banda è indispensabile per offrire servizi in rete a cittadini e imprese, ha indicato l'obiettivo strategico di portare la banda larga alla quasi totalità delle sedi della pubblica Amministrazione (la copertura attuale è 20 per cento si mira a circa il 90 per cento). Con la legge Finanziaria per il 2003 (art. 89) sono stati previsti contributi (pari rispettivamente a 150 e 75 Euro) per l'acquisto o il noleggio di ricevitori per la televisione digitale e per l'accesso a larga banda a Internet da parte di persone fisiche e/o giuridiche.

La strategia volta al miglioramento della posizione del Paese nell'era digitale, prevede le seguenti attività avviate nell'ultimo anno oltre all'*eProcurement* già discusso:

- **Pubblica Amministrazione digitale.** È stato sviluppato un piano congiunto con le Amministrazioni sulla base di obiettivi quantitativi che comprendono i servizi *on-line* a cittadini ed imprese, l'efficienza della Pubblica Amministrazione, la valorizzazione delle Risorse Umane, la trasparenza e la soddisfazione del cittadino. In questo contesto la legge Finanziaria per il 2003 affida al Ministro per l'Innovazione il compito di indirizzare gli investimenti ICT al fine di ottimizzare l'efficacia e l'efficienza dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni;
- **Federalismo efficiente.** E' stata attuata un'iniziativa innovativa per l'accelerazione dei piani di *eGovernment* delle Amministrazioni Locali, usando lo strumento del cofinanziamento dei progetti più rispondenti alle linee guida del MIT utilizzando 250 milioni di Euro del fondo UMTS. Tutte le Regioni, tutte le Province, 242 Comunità Montane e 3100 Comuni hanno partecipato, a conferma di una risposta positiva e di un metodo condiviso;
- **Portale Nazionale del Cittadino *Italia.gov.it*.** E' stato lanciato il 2 giugno per consentire una facile e veloce "navigabilità" nella complessità della Pubblica Amministrazione ed ha adottato le più moderne tecniche di accesso per le persone disabili. Ha varie migliaia di "visitatori" tutti i giorni ed è in continuo arricchimento ed evoluzione;
- **Carta d'Identità Elettronica.** E' stata completata la prima fase del progetto ed avviata la seconda con l'obiettivo di emettere entro il 2003 1,5 milioni di carte ed entro 5/6 anni diffonderle a tutta la popolazione. Non è solo uno strumento di identificazione a vista ma sarà l'unico strumento per il riconoscimento digitale necessario per l'accesso ai servizi *on-line* di tutte le Pubbliche Amministrazioni Centrali e Locali. In attesa della diffusione della carta a tutta la popolazione è stata definita la "Carta Nazionale dei Servizi" che permetterà di usufruire dei servizi pubblici *on-line*;



- Firma digitale. Al fine di rendere più certe le transazioni elettroniche ed i servizi offerti dalla pubblica amministrazione è stato perfezionato e diffuso lo strumento della firma digitale. A febbraio 2002 è stata recepita la direttiva comunitaria sulla firma elettronica e a oggi l'Italia si trova in una situazione più avanzata nel contesto europeo essendo state emesse 500.000 firme digitali. <sup>(42)</sup> E' stato inoltre avviato un piano all'interno della Pubblica Amministrazione per distribuire almeno 20.000 Firme Digitali per le comunicazioni interne;
- L'impegno sociale per le categorie deboli. Sono state avviate iniziative interministeriali per garantire la piena integrazione di individui appartenenti a categorie più deboli (anziani, disabili) nel processo di modernizzazione del Paese nonché la protezione dei minori da accessi indesiderati a Internet;
- Linee Guida del Governo per lo sviluppo della Società dell'Informazione. Per la prima volta è stato definito di concerto con tutte le Amministrazioni un documento strategico per la modernizzazione digitale della Pubblica Amministrazione e dell'intero Paese;
- Progetto "PC ai giovani". La legge Finanziaria per il 2003 (art. 27) ha istituito un fondo diretto a incentivare l'acquisizione e l'utilizzo strumenti informatici tra i giovani che compiranno 16 anni nel 2003.

#### *L'utilizzo dell'ICT per innovare i processi di contabilità nazionale*

Nel contesto di innovazione della pubblica amministrazione, il Ministero dell'Economia ha dato avvio a un programma volto all'informatizzazione dei processi contabili e di ragioneria generale attraverso l'introduzione di modelli ICT. L'obiettivo di tale strumento è di rendere omogenei ed aggregare i dati che vengono da diverse amministrazioni al fine di rendere possibili eventuali analisi e previsioni. Un ulteriore risultato consisterà nella possibilità di sviluppare procedure di pagamento elettronico (il mandato di pagamento informatico). Tali procedure sono state integrate con la rete italiana dei servizi bancari e permetteranno di snellire e velocizzare i pagamenti oltre che di monitorarli. In futuro la connessione delle amministrazioni pubbliche al sistema informatico del Ministero dell'economia e finanze per la gestione delle spese e della contabilità permetterà loro di rendersi autonome da un punto di vista operativo ed il processo di pagamento risulterà totalmente digitalizzato.

<sup>(42)</sup> Decreto legislativo n.10 del 15 febbraio 2002 che recepisce la direttiva 1999/93/CE.





## II.B. IL MERCATO DEI CAPITALI E DEI SERVIZI FINANZIARI

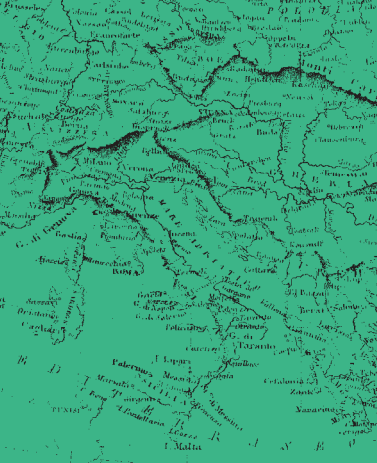
### Il quadro legislativo

Nel corso del 2002, è proseguita l'attività di riforma della normativa relativa ai servizi finanziari, gli intermediari ed i mercati, introdotta con il Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria (T.U.I.F.) emanato con il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 e la successiva regolamentazione di attuazione. L'ulteriore integrazione del mercato nazionale in quello europeo e nel più vasto ambito del mercato globale è stata realizzata attraverso la progressiva definizione degli impegni comunitari volti alla realizzazione del mercato unico dei servizi finanziari. Il Parlamento condivide la necessità di garantire il continuo adeguamento della normativa vigente all'evoluzione dei mercati finanziari nazionale, comunitario e globale ed ha avviato un'indagine volta a verificare la ottimale tutela di tutti gli interessi coinvolti. La legislazione in materia finanziaria, costantemente ispirata ai principi comunitari in materia, deve garantire al meglio gli interessi degli investitori e degli emittenti in un quadro di regole certe per gli operatori del mercato.

- Sistemi di pagamento. Il processo di adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario è stato completato con l'emanazione dei provvedimenti attuativi, emanati dalla Banca d'Italia d'intesa con la Consob; <sup>(43)</sup>
- Contratti di garanzia finanziaria. Il recepimento della direttiva europea è previsto realizzarsi entro l'anno 2003; <sup>(44)</sup>
- Abusi di mercato (*market abuse*). E' stata approvata la direttiva comunitaria che rappresenta un significativo punto di riferimento sia per la materia trattata sia per la previsione del ricorso alla procedura semplificata secondo i principi indicati nel "Rapporto Lamfalussy";
- Previdenza complementare. La discussione sulla proposta di direttiva europea in materia di fondi pensione è in fase conclusiva, è prevedibile una prossima adozione;
- Servizi di investimento. La Commissione Europea ha avviato i lavori

<sup>(43)</sup> Il decreto legislativo del 12 aprile 2001, n.210 aveva recepito nel nostro ordinamento la direttiva 98/26/CE sui sistemi di pagamento (*settlement finality*).

<sup>(44)</sup> La direttiva 2002/47/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 giugno 2002, concernente i contratti di garanzia finanziaria, ha apportato progressi a quanto già raggiunto sulla materia dalla direttiva 98/26/CE sulla *settlement finality*.



di revisione della direttiva sui servizi di investimento (ISD);

- Prospetti di ammissione e offerta. Si partecipa ai lavori avviati in sede comunitaria;
- Riforma del diritto societario. Al termine del 2001 presso il Ministero della Giustizia è stata costituita una Commissione di esperti incaricata della redazione dei decreti legislativi di attuazione della legge 3 ottobre 2001 n. 366 recante “delega al Governo per la riforma del diritto societario”. A oggi è stato emanato il decreto legislativo che ha ridisegnato i reati societari, mentre il 30 settembre 2002 il Consiglio dei Ministri ha approvato il testo di due decreti legislativi, uno recante le modifiche al Codice Civile, l’altro le modifiche al Codice di procedura civile, con i quali si darà completa attuazione al disegno di riforma. I due testi sono ora all’esame delle Camere, e l’entrata in vigore della riforma è prevista per l’inizio del 2003.

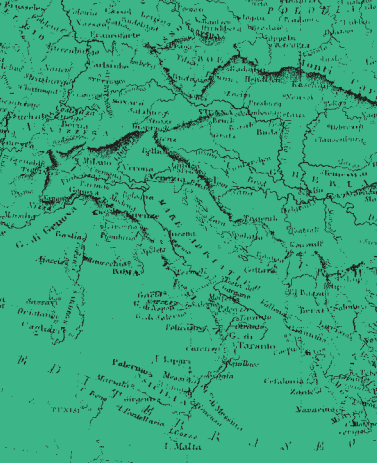
Per quanto riguarda, in particolare, le società quotate, la riforma integra la speciale disciplina prevista dal Testo Unico della Finanza (T.U.F), in materia di informazione societaria, assetti proprietari, tutela delle minoranze, collegio sindacale e revisione contabile. La nuova normativa estende, peraltro, alcuni principi della regolamentazione recata dal T.U.F alle società che pur non essendo quotate fanno comunque ricorso al mercato dei capitali di rischio, riducendo la diversità di trattamento delle quotate rispetto a quest’ultime. La struttura organizzativa delle società per azioni risulta profondamente innovata con la previsione di scelta fra tre modelli alternativi di amministrazione e controllo, così come la struttura finanziaria, dato l’ampio ruolo attribuito all’autonomia statutaria nel definire il contenuto della partecipazione sociale, e degli strumenti di finanziamento non partecipativi. Si segnalano inoltre le importanti innovazioni in materia di conflitti di interesse degli amministratori, relativamente ai quali è stata proposta una disciplina estremamente rigorosa, e la disciplina dei gruppi di società che prevede la pubblicità dell’appartenenza al gruppo, la motivazione delle decisioni dell’organo amministrativo della società soggetta a direzione unitaria, se influenzate dalla società controllante, l’individuazione dei limiti entro i quali può dirsi lecito il perseguimento dell’interesse di gruppo.

Nel corso del 2002, il Codice di autodisciplina delle società quotate è stato rivisto, introducendo, in particolare, una più ampia nozione di indipendenza degli amministratori non esecutivi, prevedendo anche che la loro indipendenza debba essere periodicamente valutata dal



Consiglio di amministrazione. Si dispone, inoltre, che il Consiglio di amministrazione abbia la responsabilità del sistema di controllo interno, coadiuvato da un *audit committee* composto in maggioranza di amministratori indipendenti;

- Indipendenza delle società di revisione. A seguito delle note vicende finanziarie che hanno interessato alcune grandi società statunitensi, è stata costituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze una Commissione di studio incaricata di verificare l'idoneità dell'ordinamento interno a fornire al mercato una rappresentazione veritiera della situazione economica, finanziaria e patrimoniale delle imprese quotate, che consenta di segnalare per tempo l'insorgere di situazioni di crisi e di individuare le misure correttive necessarie. La Commissione si è soffermata in particolare sull'indipendenza delle società di revisione, attendibilità degli analisti finanziari, informazione al mercato, conflitti di interesse degli amministratori, analizzando la normativa nazionale, primaria e secondaria, prendendo in considerazione anche l'impatto della riforma del diritto societario, in via di completamento. La Commissione ha infine formulato alcune raccomandazioni, volte, in particolare, a rafforzare l'indipendenza dei revisori contabili, tramite l'introduzione del concetto di rete entro la quale si colloca la società di revisione, limiti per le società appartenenti alla rete per la prestazione di servizi diversi dall'auditing nei confronti della società soggetta a revisione e delle società controllanti o controllate, la pubblicità dei compensi, la vigilanza sulla qualità della revisione contabile;
- Offerte pubbliche d'acquisto. Il 2 ottobre 2002 la Commissione UE ha presentato una nuova proposta di direttiva concernente la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto (OPA). Tra le principali novità che sono contenute nel nuovo progetto di direttiva e che, se approvate, comporterebbero la necessità di rivedere la regolamentazione italiana, si segnala l'introduzione di una nozione di "prezzo equo", al quale deve essere effettuata l'Opa obbligatoria successiva, individuato nel prezzo pagato per il passaggio del controllo;
- Fondi immobiliari. Nel corso del 2002 è stato predisposto il regolamento sui fondi immobiliari che è attualmente all'esame del Consiglio di Stato;
- Pubblicità delle statistiche sui titoli quotati. È stato modificato il regime di pubblicità degli studi e delle statistiche prodotte su titoli quotati per i quali si è previsto un differimento della loro messa a disposizio-



ne del pubblico per un periodo di tre mesi a cui si deroga, con messa a disposizione immediata, nel casi in cui tali studi siano oggetto di *rumors* tali da alterare il normale svolgimento delle contrattazioni. <sup>(45)</sup>

- **Conflitti d'interesse.** È stato affrontato il tema dei conflitti di interesse nelle società quotate introducendo l'obbligo di fornire informazioni al mercato sulle operazioni poste in essere con parti correlate nei casi in cui le operazioni stesse per oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione possono avere effetti sulla salvaguardia del patrimonio aziendale o sulla completezza e correttezza delle informazioni. <sup>(46)</sup>

## Sviluppi del mercato finanziario

### *Mercato secondario dei titoli di Stato*

Il mercato secondario dei titoli di Stato in Italia è un mercato strutturato gestito da MTS Spa. Si può affermare che sotto i profili strutturale, funzionale e tecnologico, MTS Spa abbia reso il sistema efficiente e completo, sia per quanto riguarda le funzionalità di *trading* che per ciò che concerne il *settlement*; gli adeguamenti tecnici, introdotti nell'anno, ne hanno rafforzato la funzionalità, recependo le istanze degli operatori e consentendo di mantenere elevati i volumi di negoziazione.

Nel 2001 è stato negoziato, sul mercato *cash*, un volume complessivo di circa 2.325 miliardi di Euro con una ripartizione tra tipologie che vede i BTP al 68,9 per cento i CCT al 19,7 per cento i CTZ al 7 per cento i BOT al 2,8 per cento; la media giornaliera di contrattazioni ammonta a circa 9,1 miliardi di Euro. Il volume di contrattazione del mercato pronti/termine è stato di circa 7.000 miliardi di Euro, con una media giornaliera di quasi 28 miliardi di Euro. I partecipanti al mercato a fine 2001 ammontano a 175, di cui 28 *primary dealers*. Il contributo dei *primary dealers* alla liquidità del mercato è stato notevole dato che tali soggetti, tra loro, hanno negoziato più dell'80 per cento del volume totale. MTS Italia ha costituito con analoghe imprese il gruppo MTS che ha esteso i propri servizi ai mercati francese, tedesco, finlandese, irlandese, spagnolo.

Anche dal punto di vista della progettazione e realizzazione di nuove tipologie l'offerta di servizi è aumentata per numero e per qualità, tra le nuove iniziative quella che ha conseguito il più importante risultato è senz'altro

<sup>(45)</sup> Nel corso della revisione annuale la Consob ha provveduto all'aggiornamento dei regolamenti attuativi del T.U.I.F. propri.

<sup>(46)</sup> Anche in questo caso si tratta di revisione di regolamento di attuazione del T.U.I.F. da parte di Consob.



l'avvio, nella seconda metà del 2001, di *Bondvision*, un mercato regolamentato via Internet, che collega le banche ai gestori del risparmio ed alle assicurazioni con un meccanismo di asta competitiva. Si tratta, in sostanza, di una borsa obbligazionaria che, unica in Europa, coniuga Internet con un mercato finanziario all'ingrosso vigilato dalle Autorità competenti; in tal modo permette di ampliare la distribuzione dei titoli in forma elettronica. A tale mercato aderiscono, a fine 2001, 23 *market makers* e oltre 30 *dealers*.

#### *Nuova segmentazione del mercato telematico azionario*

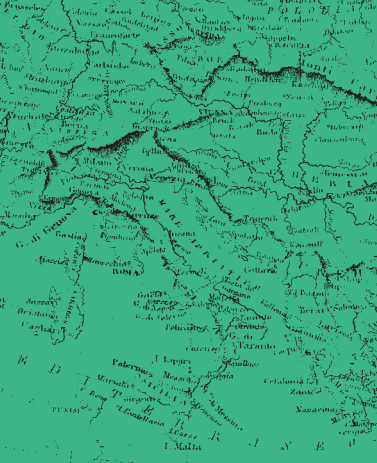
Nel corso del 2001 sono state introdotte importanti innovazioni nella struttura organizzativa dei mercati azionari. Al fine di valorizzare la specificità dell'economia italiana, caratterizzata da un elevato numero di piccole e medie imprese, è entrata in vigore una nuova segmentazione del Mercato Telematico Azionario basata sulla capitalizzazione dell'azione principale. Ora il segmento *blue chip* è riservato alle società con capitalizzazione superiore a 800 milioni di Euro, mentre il segmento di borsa ordinario e il Segmento Titoli Alti Requisiti (di seguito STAR) sono dedicati alle piccole e medie imprese. Le società del segmento STAR hanno maggiori obblighi relativi alla struttura organizzativa, alla nomina di un operatore specialista e a maggiore trasparenza informativa della quale beneficia il mercato.

Sempre in materia di trasparenza informativa, Borsa Italiana Spa ha previsto l'obbligo, in capo alle società quotate, di rendere pubbliche le operazioni effettuate da amministratori, sindaci, direttori generali, nonché ogni altra persona che, in virtù dell'incarico ricoperto nella società, abbia accesso a informazioni riservate che possono essere rilevanti per la determinazione del prezzo di strumenti finanziari quotati emessi dall'emittente o da sue controllate. Dal punto di vista regolamentare, è stata introdotta una disciplina specifica che prevede l'obbligo per le società di dotarsi di un codice di comportamento diretto a disciplinare, con efficacia cogente i flussi informativi dalle persone rilevanti alla società e l'obbligo di rendere note al mercato le operazioni comunicate da tali persone. Con la creazione del nuovo Mercato Telematico dei Fondi, dedicato agli organismi di investimento collettivo del risparmio, è stata aumentata la gamma degli strumenti negoziabili in borsa, a esempio con gli *exchange-trade funds*, una particolare categoria di fondi aperti.

#### *Mercato degli strumenti derivati (IDEM)*

Nei primi mesi del 2002 è avvenuta la migrazione dell'IDEM su una più evoluta, efficiente e potente piattaforma di negoziazione. È





stata precisata la definizione dei *market makers*, distinguendo tra i *primary market makers*, che sostengono la liquidità degli strumenti in via continuativa nel corso della seduta di negoziazione, e i *market makers*, che forniscono liquidità incrementale al mercato a seguito di richieste di quotazione da parte di altri operatori. Inoltre, sono stati innovati alcuni aspetti relativi alla gestione degli *stop orders* e alle funzioni di immissione di ordini da parte dei *market makers* e degli altri intermediari membri. I contratti *futures* aventi a oggetto singole azioni ammesse a quotazione in Borsa o nel Nuovo Mercato sono ora ammesse sull'IDEM.

### Investimenti in capitale di rischio

Nel corso del 2001, l'attività di investimento in capitale di rischio ha registrato la prima battuta d'arresto dopo un lungo periodo di crescita. Le risorse investite, distribuite su 489 operazioni, hanno riguardato un numero totale di 364 imprese, il volume ha raggiunto 2.185 milioni di Euro, una diminuzione del 26 per cento rispetto all'anno precedente. Tuttavia, la contrazione subita dal mercato italiano è risultata inferiore a quella media europea, e i volumi investiti sono rimasti superiori a quelli raggiunti nel 1999. Un segnale positivo è l'aumento del numero di operatori nel corso del 2001 (Cfr. Tab.73). Confrontando la distribuzione degli investimenti con quanto si era verificato nel corso del 2000, è possibile evidenziare il ridimensionamento del peso degli *early stage*, a fronte di una maggior attenzione verso investimenti realizzati nei confronti di imprese più mature. Tale tendenza si è andata rafforzando nei periodi successivi, nonostante che, sotto il profilo quantitativo, il mercato abbia manifestato durante il primo semestre 2002 importanti segnali di ripresa. Da gennaio a giugno 2002 sono stati infatti investiti complessivamente, dagli operatori attivi in Italia, circa 1.080 milioni di Euro, pari a un incremento del 60 per cento rispetto a quanto verificatosi nello stesso periodo del 2001. Il numero di operazioni, invece, risulta essersi sensibilmente contratto, passando da 295 del primo semestre del 2001 a 148 del 2002, distribuite su 132 diverse imprese. Più in dettaglio, a fronte di un sensibile incremento delle operazioni di *buy out*, tanto in numero che in ammontare, gli investimenti di *early stage*, anche con riferimento a quanto accaduto nel 2001, si sono ulteriormente ridotti, fermandosi a quota 32, contro i 160 del primo semestre 2001 e per appena 44 milioni di Euro.

Il mercato italiano del capitale di rischio, seppur in un generalizzato quadro di contrazione internazionale, sembra aver recepito favorevolmente alcune recenti evoluzioni del quadro normativo, quali la disci-



plina di attuazione del Testo Unico della Finanza relativa ai fondi mobiliari chiusi di diritto italiano e le importanti novità inserite nel processo di riforma del diritto societario, quali il riconoscimento della legittimità dello strumento del *leveraged buy out*.



## **I.L.C. ALTRE RIFORME CHE HANNO INTERESSATO I MERCATI DEI PRODOTTI E DEI CAPITALI**

### *Recenti progressi nell'Analisi di Impatto della Regolamentazione*

Alla fine dell'anno 2001, si è conclusa la prima fase di sperimentazione delle metodologie di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) su alcuni casi concreti, ritenuti di rilevante interesse per le imprese in cui la licenza, prevista dalla precedente normativa, è stata sostituita con una denuncia di inizio attività, con vantaggi economici per le imprese del settore e anche, dal punto di vista organizzativo, per le amministrazioni pubbliche coinvolte. <sup>(47)</sup>

Il Governo nei sei mesi successivi, ha ampliato i casi oggetto di sperimentazione, l'estensione dell'attività di formazione dei dipendenti pubblici, ed ha promosso l'istituzione di un servizio con il compito di provvedere all'applicazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione. <sup>(48)</sup>

### *Sviluppi nell'uso del Partenariato Pubblico-Privato*

Per migliorare le infrastrutture del Paese, il Governo ha costituito Infrastrutture Spa, una società di capitali con l'obiettivo di favorire il maggiore coinvolgimento possibile di soggetti privati nella realizzazione e gestione di importanti opere infrastrutturali pubbliche, attraverso finanziamenti prevalentemente di lunga durata. <sup>(49)</sup> Con la creazione di Infrastrutture Spa, il Paese si dota di una tipologia di intermediario finanziario simile a quella già presente da tempo in altri paesi europei che utilizza la tecnica della finanza di progetto e opera attraverso:

- l'accentramento e successivo sviluppo, in Infrastrutture Spa, di competenze specifiche nella valutazione dei progetti. Queste competenze saranno complementari a quelle che si stanno sviluppando nel settore bancario italiano, accelerando la propensione generale del sistema verso la finanza di progetto;
- la complementarietà e lo stimolo dell'intervento privato;

<sup>(47)</sup> In accordo con quanto previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 2000.

<sup>(48)</sup> Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del settembre 2001 divenuta legge 6 luglio 2002, n. 137.

<sup>(49)</sup> Nell'ambito delle linee guida dettate dall'art. 47 della legge Finanziaria per l'anno 2002.





- la disponibilità di finanziamenti a lungo periodo a complemento dei finanziamenti a scadenze più brevi, tipicamente offerti dal settore bancario privato.

Infrastrutture Spa intende rispondere così sia a una richiesta del mercato e sia a una esigenza pubblica, creando un circolo virtuoso tra le finalità imprenditoriali del privato e gli obiettivi di sviluppo e maggiore efficienza interna del settore pubblico.

In particolare, Infrastrutture Spa fornirà – direttamente o indirettamente - risorse finanziarie complementari a quelle rese disponibili dal settore privato, concedendo prestiti e garanzie in forme attualmente non disponibili sul mercato a condizioni economicamente vantaggiose, quali:

- finanziamenti a lungo termine;
- finanziamenti a tasso fisso a diverse scadenze.

I privati continueranno a valutare la viabilità finanziaria dei progetti, ma tra le fonti di finanziamento potranno considerare anche quelle che Infrastrutture S.p.A. potrà mettere a disposizione.



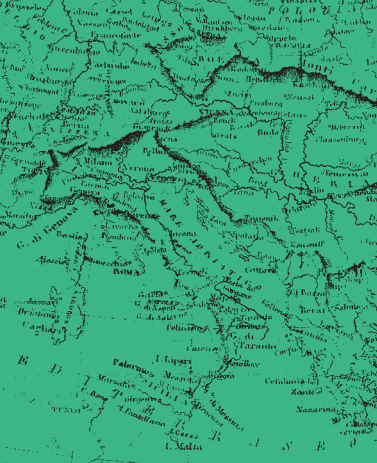


### III. SUPPLEMENTI

**A. - Misure intraprese in attuazione delle raccomandazioni contenute nelle Linee Guida di Politica Economica per l'anno 2002**

**B. - Misure e politiche per ridurre il prepensionamento**





### III.A. MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI CONTENUTE NELLE LINEE GUIDA DI POLITICA ECONOMICA PER IL 2002

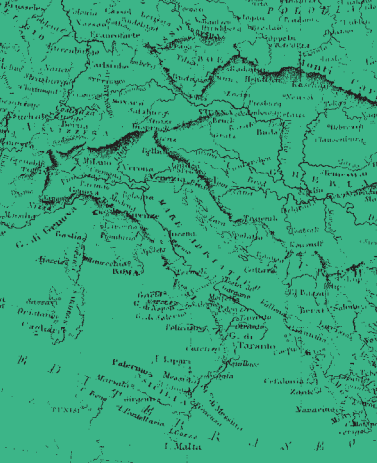
Le raccomandazioni per l'Italia incluse nelle *Broad Economic Policy Guidelines* per il 2002 intendono migliorare la *performance* economica incoraggiando la transizione alla società dell'informazione e le politiche per l'aumento della concorrenza nel mercato dei prodotti.

#### *Ricerca e sviluppo e società dell'informazione*

Il potenziamento degli investimenti privati in ricerca si è perseguito attraverso la completa operatività della disciplina di riordino di tutto il sistema di agevolazioni alla ricerca industriale gestito dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), che sostiene quelle iniziative finalizzate alla definizione di nuovi processi e nuovi prodotti attraverso l'acquisizione di nuove conoscenze scientifico-tecnologiche con ricadute nel breve-medio periodo. <sup>(50)</sup>

Il rilancio della ricerca di base e il potenziamento del relativo sostegno pubblico ha visto nel Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base (FIRB) il principale strumento di intervento. Attraverso il FIRB si sono concentrati investimenti e si sono aggregate competenze di diversa estrazione, pubblico-private, che hanno riguardato settori scientifici di grande rilevanza. Inoltre, con i progetti FIRB si è data l'opportunità di favorire l'inserimento strutturale di giovani ricercatori nonché di ricercatori di chiara fama internazionale, contribuendo, in tal modo, al necessario ringiovanimento e al rafforzamento qualitativo del settore: il complesso dei progetti finanziati prevede infatti all'interno il reclutamento di circa 900 ricercatori. In un arco temporale di 6 mesi, sono state realizzate e pressoché completate le attività istruttorie di oltre 1.500 domande di finanziamento. In particolare, sono stati finanziati oltre 320 progetti che comportano un investimento pari a circa 430 milioni di Euro. Particolarmente intensa è stata l'azione connessa alla tradizionale attività di selezione dei progetti di ricerca e formazione presentati dalle imprese industriali. Nel corso del solo 2002, il Governo, attraverso le leggi di sostegno alle attività di ricerca industriali nazionali, ha ammesso al finanziamento 187 progetti, per un costo complessivo di circa 480

<sup>(50)</sup> Decreto Legislativo n.297 del 27 luglio 1999 recante: "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori".



milioni di Euro e per un intervento ministeriale pari a circa 347 milioni di Euro.

Per la prima volta, inoltre, sono stati attivati strumenti di intervento sinora inapplicati: *spin off* dalla ricerca pubblica e interventi di programmazione negoziata con gli enti locali. Per quanto concerne la programmazione negoziata, si è avviata una rilevante attività per la promozione, lo sviluppo ed il sostegno di distretti industriali *high-tech*. Si tratta di un nuovo modello di sviluppo dei territori che coinvolge, in un disegno strategico unitario, oltre alle imprese, al mondo scientifico e agli operatori della finanza privata, le amministrazioni locali che assumono un ruolo determinante nella proposta e nell'attuazione dell'iniziativa.

Il Programma Operativo Nazionale per la Ricerca Scientifica e l'Alta Formazione nel Mezzogiorno, cofinanziato dai Fondi Strutturali dell'U.E. – Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) – stanziamenti complessivi per 2.038,7 milioni di Euro, di cui 1.195,5 milioni di Euro per risorse comunitarie e 847,2 milioni di Euro per risorse nazionali.

Nel 2002, l'amministrazione ha selezionato 85 progetti per un costo complessivo di circa 520 milioni di Euro, a fronte dei quali l'impegno finanziario del MIUR è pari a circa 366 milioni di Euro, di cui 303 per attività di ricerca e 63 per attività di formazione, che garantiscono l'occupazione di circa 1000 nuovi ricercatori. Sono stati cofinanziati 176 master e 123 interventi proposti specificamente per le donne. Complessivamente i progetti cofinanziati prevedono l'attribuzione di circa 5000 borse di studio con un impegno finanziario complessivo del Ministero pari a circa 250 milioni di Euro. Inoltre, sono state assegnati finanziamenti per il sostegno alla realizzazione di infrastrutture di ricerca per il sistema scientifico pubblico: si sosterranno 74 progetti per un importo di 84,3 milioni di Euro, a fronte di un costo complessivo di 109,9 milioni di Euro.

A questi interventi diretti al settore della ricerca, devono aggiungersi le misure previste nel progetto di riforma della scuola <sup>(51)</sup>, attualmente all'esame del Parlamento, con cui si dettano le norme generali sull'istruzione. I principi innovatori contenuti nel disegno di legge di delega sono:

1. L'istruzione scolastica e l'istruzione e formazione professionale, nelle loro varie articolazioni, vengono ricomposte nel «sistema educativo

<sup>(51)</sup> DDL. 1306, “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”.





di istruzione e di formazione». Tale unitarietà di sistema assicura il valore nazionale dei titoli, nonché la spendibilità dei medesimi a livello nazionale ed europeo. L'obbligo di istruzione viene riformulato nei termini di diritto-dovere: nessun cittadino può uscire dal sistema senza una qualifica utile per l'inserimento nel mondo del lavoro ovvero prima del compimento del diciottesimo anno di età.

2. Il percorso scolastico viene articolato in due cicli: un primo ciclo, costituito dalla scuola primaria e dalla scuola secondaria di primo grado e un secondo ciclo, costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale. Il sistema educativo è così strutturato secondo un modello binario, con percorsi paralleli di pari dignità aventi ciascuno una propria identità e finalità. In tutto il loro rispettivo itinerario, viene inoltre offerta agli studenti la possibilità di passare dall'uno all'altro secondo opportuni meccanismi, in modo che essi possano costantemente rivedere e modulare le loro scelte culturali e formative, in funzione degli interessi e degli obiettivi che intendano perseguire.
3. Viene introdotta l'alternanza scuola-lavoro, finalizzata a utilizzare a fini educativi il grande potenziale formativo presente nel mondo delle imprese pubbliche e private.

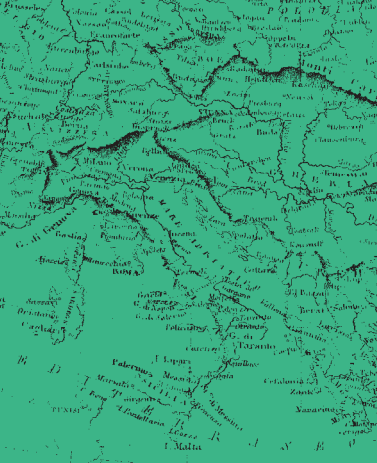
Viene introdotta una struttura sistemica di valutazione nazionale, che interviene periodicamente sia lungo i percorsi di istruzione e di formazione sia al momento degli esami di Stato.

Nel corso del 2002, inoltre, le Università sono state fortemente impegnate nel processo di revisione degli ordinamenti didattici universitari. <sup>(52)</sup>

Il Governo ha inoltre avviato un'ampia strategia volta a migliorare la posizione del Paese nell'era digitale, modernizzandolo attraverso un utilizzo diffuso delle nuove tecnologie ICT sia nel pubblico che nel privato, favorendone la competitività attraverso l'accelerazione dell'economia della rete e sviluppando un modello di Società dell'Informazione basata sull'innovazione e la conoscenza.

Nell'ambito di tale strategia, sono state avviate una serie di azioni, tra cui le più rilevanti sono: la fornitura di servizi pubblici *on-line*; l'accelerazione dei piani di *eGovernment* delle Amministrazioni locali; il Portale Nazionale del Cittadino; l'emissione della Carta d'identità elettronica per tutta la popolazione; il perfezionamento e la diffusione dello

(52) Previsto dalla legge 127/97 e dal DM n. 509/99.



strumento della firma digitale; l'*eProcurement*; la diffusione e lo sviluppo della banda larga.

La legge Finanziaria per il 2003 contiene alcune disposizioni in materia di innovazione tecnologica. E' prevista innanzitutto l'istituzione di un Fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica nelle pubbliche amministrazioni e nel Paese, con una dotazione di 100 milioni di Euro per l'anno 2003. Al fine di accelerare la diffusione della Carta d'identità elettronica, inoltre, è previsto che le Amministrazioni possano procurarsi i necessari finanziamenti mediante convenzioni con istituti di credito, con il ricorso alla finanza di progetto o con la cartolarizzazione. Sono infine conferite al Ministro per l'innovazione e le tecnologie una serie di attribuzioni in materia di indirizzo, di programmazione, di valutazione e di coordinamento, volte a assicurare una migliore efficacia della spesa informatica e telematica sostenuta dalla PA e a indirizzare gli investimenti nelle tecnologie informatiche e telematiche secondo una strategia coordinata e integrata.

### *Mercato dei prodotti*

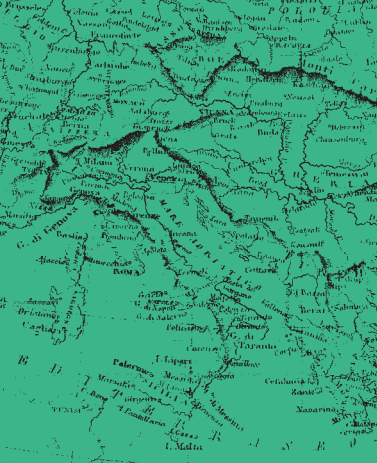
Le *BEPGs* individuano la necessità di accrescere la concorrenza nel settore dei servizi, in particolare nei servizi professionali, attuare tutte le riforme necessarie a completare l'apertura del mercato nel settore energetico affinché i consumatori finali possano beneficiare di tali riforme, ridurre il carico amministrativo per le imprese e continuare il processo di riduzione del deficit di trasposizione delle direttive comunitarie.

### *La riforma degli ordini professionali*

Nel settore degli ordini professionali si impone per l'Italia l'esigenza di ridefinire gli assetti normativi e concorrenziali. Tra i principi ispiratori del nuovo scenario regolatorio una parte rilevante sta avendo la constatazione che l'interesse del cittadino è garantito dalla congruità del prezzo del servizio e dalla sua accertata qualità. A tale proposito, gli ordini professionali svolgono una funzione essenziale. Infatti, rientra nei loro compiti quello di valutare preventivamente la capacità del professionista di esercitare la professione, e quello di definire, nell'ambito delle norme esistenti, un insieme di "parametri di riferimento" per le tariffe.

In tal senso continua il cammino parlamentare del nuovo sistema di regolamentazione, del quale i punti fondamentali sono i seguenti:

- fissazione di tariffe minime (a garanzia della qualità della prestazione) da parte del Ministro della Giustizia, sulla base di proposte di



Commissioni appositamente istituite con la partecipazione di rappresentanti degli Ordini;

- possibilità da parte del professionista di pubblicizzare la sua attività;
- assicurazione obbligatoria per il professionista, contro i rischi derivanti dallo svolgimento dell'attività;
- possibilità di costituire società tra professionisti, con l'esclusione di soci di capitale; resta precisamente individuata la responsabilità del professionista, ma si aggiunge la responsabilità in solido della società con il professionista incaricato;
- per quanto riguarda, infine, i professionisti che esercitano attività non riservate in esclusiva dalla legge, è prevista l'istituzione di un registro per il riconoscimento delle libere associazioni di prestatori di attività professionali non regolamentate.

#### *Settore energetico*

Nel settore elettrico è proseguito il consolidamento del quadro normativo diretto a completare il processo di liberalizzazione del settore. I provvedimenti adottati sono stati diretti sia alla promozione della concorrenza che all'adeguamento del contesto strutturale e regolatorio. La riforma della Costituzione ha innovato l'assetto delle competenze in materia di energia ampliando l'ambito di attribuzione alla competenza legislativa regionale.<sup>(53)</sup> La produzione e la distribuzione di energia in ambito regionale sono ora materie di competenza esclusiva delle Regioni.

Le tariffe dell'elettricità si sono ridotte nei primi due bimestri del 2002 poi sono aumentate sensibilmente nei due bimestri successivi. La previsione per il 2002 è una riduzione intorno all'1,5 per cento. L'aumento dell'1,7 per cento previsto per il bimestre settembre-ottobre e sospeso dal decreto legge del Governo dovrebbe essere almeno in parte compensato dalla riduzione attesa per il bimestre successivo. Il meccanismo di avvicinamento progressivo delle tariffe (D2 e D3) alla tariffa D1, destinate ai clienti domestici, è stato prorogato anche per il 2003, non essendo ancora stata varata dall'Autorità di settore la disciplina tariffaria per i clienti domestici che si trovano in particolari situazioni di disagio economico. Inoltre il recente decreto-legge di blocco delle tariffe (D.L. 193/2002, cvt. in L. 238/2002) dei servizi pubblici individuati dalla Legge 481/1995, aveva disposto che, fino alla adozione di criteri integrativi – e non oltre il 30 novembre 2002 – si applicassero le tariffe determinate anteriormente al 1°

<sup>(53)</sup> Riforma del Titolo V, avviata con la legge 18 ottobre 2001, n. 3.



agosto 2002. Sulla base dei criteri integrativi, definiti dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas a fine novembre, le tariffe di elettricità e gas restano invariate fino a fine 2002.

Nel corso del 2002 sono state messe a punto le Istruzioni per il funzionamento del Mercato Elettrico, il cui avvio è previsto per gennaio 2003, il decreto di approvazione è attualmente in via di emanazione.

Maggiore concorrenza dal lato dell'offerta si realizzerà con la vendita delle tre società di generazione (GenCo) costituite dall'ENEL. A marzo 2002 si sono concluse le procedure di cessione di Eurogen, con l'assegnazione al consorzio Edipower facente capo a Edison <sup>(54)</sup>, per un corrispettivo di 3.700 milioni di Euro. Alla fine del 2002 si sono concluse le procedure di vendita di Interpower, la più piccola delle GenCo (2700 MW), con l'assegnazione ad un consorzio formato da Acea, Electrabel e Energia Italia, per un corrispettivo di 874 milioni di Euro. Grazie al completamento della vendita dei 15.000 MW di capacità produttiva di Enel la soglia dei consumi per l'accesso al mercato libero si abbasserà a 0,1 GWh.

L'Autorità ha definito le condizioni per l'allocazione della capacità di trasporto sull'interconnessione tra l'Italia e i paesi confinanti. <sup>(55)</sup> Le modalità di assegnazione della capacità sulla frontiera nord-occidentale sono state concordate con la *Commission de Régulation de l'Electricité* francese e saranno applicate congiuntamente dai due gestori delle reti di trasmissione (l'italiano GRTN e il francese RTE). Si è creata in tal modo la prima area di libero scambio dell'elettricità in Europa. Un ulteriore contributo al contenimento del prezzo dell'energia elettrica per le imprese è venuto dall'assegnazione tramite asta dell'energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili (CIP6).

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato un disegno di legge che prevede la riunificazione della proprietà e della gestione in un unico soggetto quotato in Borsa e la semplificazione della normativa al fine di realizzare i collegamenti necessari tra la rete esistente ed i nuovi impianti di produzione. <sup>(56)</sup> Nel disegno di legge è anche previsto un ulteriore abbassamento della soglia di idoneità fino a comprendere tutte le utenze non domestiche. Ciò porterebbe a un ampliamento della domanda, che a aprile 2002 era composta da quasi 1400 clienti idonei, con circa 10.600 siti di utilizzo, pari al 44 per cento circa della domanda totale.

<sup>(54)</sup> Al consorzio Edipower partecipano Edison (40%), AEM Milano (13,4%), AEM Torino (13,3%), ATEL (13,3%), Unicredito Italiano (10%), Interbanca (5%) e Royal Bank of Scotland (5%).

<sup>(55)</sup> Delibera 301/01 dell'Autorità per l'energia e il gas.

<sup>(56)</sup> Il disegno di legge è stato approvato il 13-09-2002 dal Governo ed è ora al vaglio del Parlamento.



Il Governo ha stabilito i requisiti e le modalità per ottenere l'autorizzazione alla vendita del gas ai clienti finali. <sup>(57)</sup> Sono pervenute circa 600 domande che saranno esaminate entro ottobre 2002. L'avvio delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione è legato al completamento della riforma dei servizi pubblici locali.

Seguendo indicazioni espresse dal Governo nel DPEF l'Autorità ha perfezionato la normativa vigente nel comparto del gas disegnando il sistema di garanzie per il libero accesso degli operatori alla rete di trasporto. <sup>(58)</sup> Il provvedimento, che contiene anche le norme per la definizione del codice di rete, stabilisce dei criteri che riconoscono priorità di accesso agli approvvigionamenti legati ai contratti "take or pay". <sup>(59)</sup> Dal punto di vista dell'accesso non discriminatorio alla rete, dopo lo scorporo di Snam Rete Gas da Eni, 24 utenti (produttori, grossisti e clienti finali) hanno avuto accesso alla rete di trasporto.

Il Governo ha definito alcune norme in materia di allocazione della capacità di trasporto ai soggetti che investono in tali infrastrutture, oltre ad aver previsto iniziative per la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento. <sup>(60)</sup> Per quanto riguarda lo stoccaggio, l'ENI, a seguito delle norme sulla separazione societaria ha provveduto a scorporare dall'AGIP l'attività di stoccaggio costituendo una nuova società denominata STOGIT. L'AGIP, rimasta titolare delle attività di ricerca e coltivazione è stata trasformata in una divisione di ENI. Al fine di incrementare i volumi di stoccaggio disponibili in Italia il Ministero delle Attività Produttive ha selezionato alcuni giacimenti di gas idonei per essere convertiti in stoccaggio ed ha proceduto all'assegnazione tramite procedure concorrenziali. L'Autorità ha fissato a febbraio 2002 le tariffe per l'attività di stoccaggio.

### *Riduzione del carico amministrativo per le imprese*

Nell'ultimo anno è stato ulteriormente ridotto il carico amministrativo per le imprese. Il processo di semplificazione normativa e procedurale finora realizzato ha portato alla semplificazione di più di cento procedimenti con vantaggio per i cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione. È stato promosso il finanziamento di progetti di sviluppo di sportelli unici per le attività produttive, onde assicurare un sistema di servizi unificati alle imprese. Secondo le stime più recenti gli

<sup>(57)</sup> Decreto del Ministero delle attività produttive giugno 2002.

<sup>(58)</sup> Delibera 137/02 del 17/07/2002.

<sup>(59)</sup> In caso di congestione è stato stabilito un metodo di assegnazione *pro quota*.

<sup>(60)</sup> Legge 273/02, "Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza", art. 27.





interventi realizzati attraverso progetti finanziati dalla pubblica amministrazione dovrebbero portare la quota dei comuni con sportello unico attivo e/o costituito dal 48,7 per cento del gennaio 2001 al 62,7 per cento entro il 2002 e la popolazione delle imprese servita dal 68,6 per cento al 79,5 per cento.

### *Recepimento della normativa comunitaria*

Nell'ambito del processo di miglioramento del quadro giuridico rimangono ancora delle barriere costituite dallo stallo registrato nel grado di recepimento della normativa comunitaria. L'Italia dopo aver significativamente ridotto il numero di direttive non trasposte ha registrato, a novembre 2002, un peggioramento rispetto al quadro di valutazione del Mercato Interno di novembre 2001 e il deficit di trasposizione è passato dall'1,7 al 2,6 per cento. Tale risultato è dovuto a un aumento del numero delle direttive in attesa di recepimento, che sono passate da zero (maggio 2002) a 12 (novembre 2002).

Per quanto riguarda le procedure di infrazione, il numero complessivo continua a aumentare in tutta l'Unione Europea e Francia ed Italia rimangono i paesi cui fanno capo la maggior parte delle procedure di infrazione. Per l'Italia si sono comunque registrate riduzioni nel numero di infrazioni all'esame della Commissione, che a agosto 2002 ammontavano a 190 (193 a febbraio 2002).





### III.B. MISURE E POLITICHE PER RIDURRE IL PREPENSIONAMENTO

Il graduale allungamento della vita attesa che ha caratterizzato gli ultimi decenni (che continuerà nei prossimi) ha reso sempre più necessaria l'adozione di misure economiche in grado di allungare di pari passo anche la vita lavorativa. L'obiettivo che così ci si propone di raggiungere è duplice: da un lato la tutela della qualità della vita anche attraverso il rafforzamento del grado di indipendenza economica, dall'altro la salvaguardia degli equilibri finanziari del sistema pensionistico.

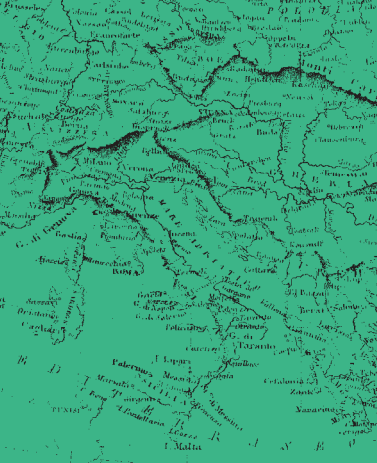
Il raggiungimento di questo obiettivo è strettamente connesso con le scelte delle persone comprese nella fascia di età tra 55 e 64 anni, coloro, cioè, che nella maggior parte dei casi hanno già maturato i requisiti minimi per il pensionamento e che si trovano di fronte alla scelta se prolungare l'attività lavorativa o pensionarsi.

#### **Il tasso di occupazione nella fascia di età 55-64 anni**

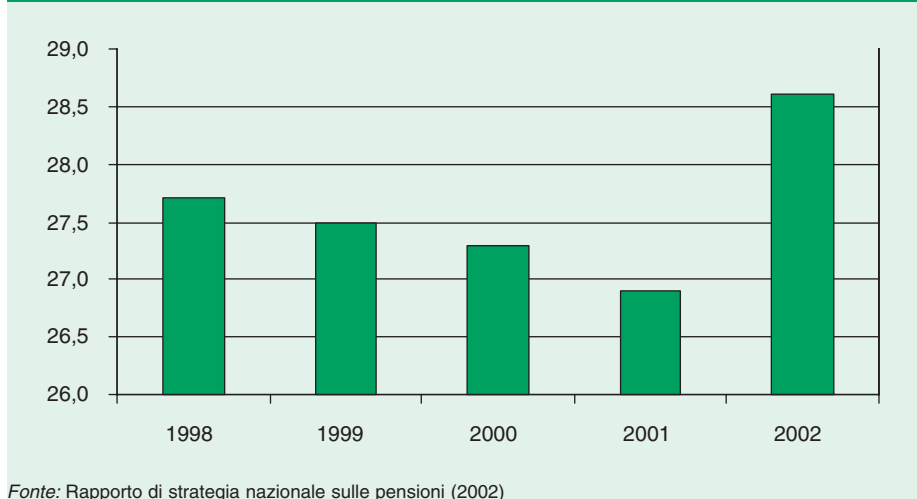
Secondo le rilevazioni EUROSTAT per il 2001, l'Italia si colloca al penultimo posto nella graduatoria per tasso di occupazione nella fascia di età 55-64, con un valore pari al 28 per cento che deve confrontarsi con la media europea del 38,5 per cento.

Nella media delle tre rilevazioni del 2002, il tasso di occupazione ha raggiunto un valore pari al 28,7 per cento, probabilmente cominciando a dar conto degli effetti positivi delle riforme del sistema previdenziale portate avanti durante gli anni novanta, nonché delle più recenti iniziative nell'ambito del mercato del lavoro. Tuttavia, l'Italia rimane ancora lontana da quel 50 per cento che rappresenta il traguardo che l'Unione Europea, nelle sedi del Consiglio di Lisbona e del Consiglio di Stoccolma, si è data per il tasso di occupazione nella fascia di età 55-64 nel 2010, e che sarebbe una componente del più ampio traguardo di un tasso di occupazione totale pari al 70 per cento.

Il Piano d'Azione per l'Occupazione del 2002 ha, quindi, recepito l'indicazione dell'Unione Europea, presentando come obiettivo da raggiungere entro il 2005 l'elevazione al 40 per cento del tasso di occupazione nella fascia di età 55-64 anni, tramite misure riguardanti sia il sistema previdenziale che il mercato del lavoro. Il raggiungimento di un simile valore implica un aumento di 12 punti percentuali rispetto al dato al 2001.



Tasso di occupazione dei 55-64enni nell'indagine di aprile sulle forze di lavoro



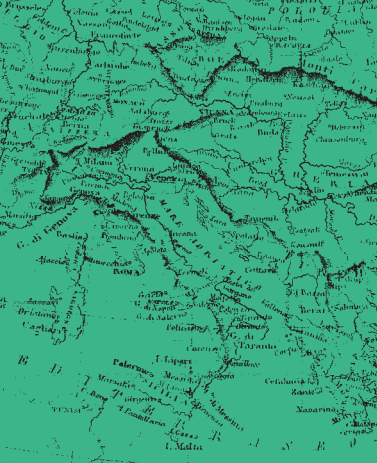
Fonte: Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni (2002)

### L'età media effettiva di cessazione dell'attività lavorativa e di pensionamento

Nel Consiglio d'Europa di Barcellona si è convenuto sull'obiettivo di innalzare l'età media effettiva di cessazione dell'attività lavorativa di cinque anni entro il 2010. In Italia, nel 2001 l'età media effettiva di cessazione dell'attività lavorativa è stata pari a 59,1 anni per i maschi, 60,4 anni per le femmine e 59,4 anni nel totale. Nel 1997 lo stesso dato era pari a 57,4 anni per i maschi, 57,1 per le femmine e 57,4 nel totale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su dati ISTAT).

L'analisi per quartili dell'età effettiva di cessazione dell'attività lavorativa mostra, inoltre, come nel periodo tra il 1994 ed il 2001 l'incremento maggiore sia concentrato all'interno del primo quartile (1 anno per i maschi, 3,3, per le femmine e 1,7 nel totale), anche questo un probabile effetto positivo delle riforme previdenziali degli anni novanta.

Restringendo l'analisi ai lavoratori privati e alle pensioni liquidate dall'INPS, l'età media effettiva di pensionamento è stata pari nel 2001 a 57,8 anni per i maschi e 58,4 anni per le femmine. Il dato può essere ulteriormente scomposto per dare separata evidenza ai pensionamenti di anzianità e ai pensionamenti di vecchiaia: per questi ultimi l'età media di pensionamento è stata pari a 64,8 anni per i maschi e 60,1 anni per le femmine; mentre per i primi a 56,5 anni per i maschi e 55,3 anni per le femmine.



**Età media effettiva di pensionamento per i lavoratori dipendenti del settore privato**

	1994			1997			2000			2001		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
<u>Anzianità</u>	56.3	53.5	55.8	56.1	54.0	55.8	57.3	55.6	57.0	56.5	55.3	56.3
<u>Vecchiaia</u>	62.4	58.3	60.2	64.0	59.7	61.5	64.6	60.1	61.9	64.8	60.1	61.6
<u>Invalidità</u>	50.7	49.4	50.3	51.1	49.0	50.5	51.2	49.2	50.6	51.0	49.2	50.5
<u>Totale complessivo</u>	57.2	56.2	56.9	56.8	56.9	56.8	57.8	57.6	57.7	57.8	58.4	58.1

Fonte: Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni (2002).

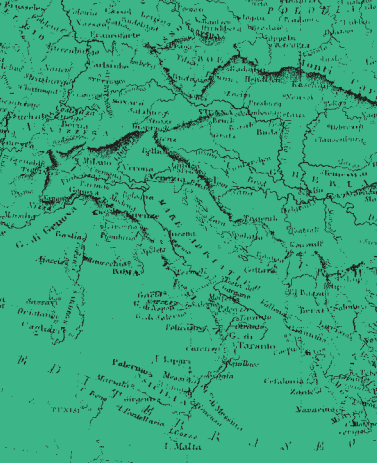
**Riforme attuate e riforme in corso**

Il prolungamento della vita lavorativa è stato tra gli obiettivi di tutti gli interventi che hanno interessato l’assetto del sistema previdenziale nell’ultimo decennio. Inoltre, nei prossimi anni le politiche previdenziali potrebbero trovare rinforzo nella programmazione e nella implementazione di politiche innovative del lavoro che riuscissero a interessare quote crescenti di individui anziani, contribuendo a mantenerli o a riassorbirli nel mondo del lavoro. <sup>(61)</sup> I progressi su questo fronte possono essere elevati, se si tiene conto, per esempio, che nel 2001 l’Italia è seconda soltanto alla Grecia per la bassa percentuale (8 per cento) degli individui compresi nella fascia di età 55-64 ed attivi con un contratto di tipo *part-time*. Scelte che rendessero più facilmente percorribile il ricorso al *part-time* contribuirebbero a creare una via di uscita graduale dal mondo del lavoro e, contemporaneamente, a elevare il tasso di occupazione nelle età immediatamente a ridosso del compimento dei requisiti minimi per il pensionamento.

**Le riforme degli anni novanta ed il passaggio graduale al sistema pensionistico contributivo**

Le riforme degli anni novanta e il passaggio graduale, incominciato nel 1995, dal sistema pensionistico retributivo a quello contributivo hanno significato l’introduzione di una normativa più rigida riguardo i requisiti minimi di accesso alla pensione. Tra il 1993 ed il 2000 l’età per il pensionamento di vecchiaia è stata elevata da 60 e 55 anni a 65 e 60 anni, rispettivamente per i maschi e la femmine. Per quanto riguarda

<sup>(61)</sup> Cfr.: il Libro Bianco per il Mercato del Lavoro in Italia di ottobre 2001, il Patto per l’Italia di maggio 2002, i disegni di Legge delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro attualmente all’esame parlamentare.

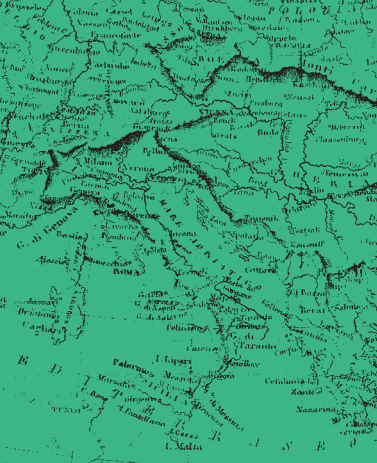


il pensionamento di anzianità, nel 2002 questo era possibile se si avevano almeno 37 anni di anzianità contributiva, oppure almeno 35 anni di anzianità contributiva e 57 anni di età anagrafica. E' previsto che il requisito per il pensionamento in base alla sola anzianità contributiva cresca gradualmente sino al 2008, anno a partire dal quale il pensionamento di anzianità sarà possibile o in presenza di almeno 40 anni di anzianità contributiva, oppure quando si abbiano almeno 35 anni di anzianità contributiva e 57 anni di età anagrafica.

Con la nuova normativa, l'età effettiva di pensionamento di vecchiaia dei lavoratori dipendenti è aumentata di quattro anni tra il 1993 ed il 2001, mentre quella di pensionamento di anzianità di due. L'aumento è stato ancor più significativo per i lavoratori autonomi: circa quattro anni e mezzo per gli agricoltori, quasi tre anni per gli artigiani e cinque anni per i commercianti.

Ci si attende che gli effetti delle riforme continuino in maniera anche più accentuata negli anni avvenire, così contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo occupazionale per la fascia degli individui con età tra 55 e 64 anni.

Nella prima fase di transizione dal sistema retributivo a quello contributivo, gli effetti positivi deriveranno principalmente dall'adozione di requisiti anagrafici e contributivi più stringenti sia per il pensionamento di anzianità (introduzione del riferimento anche all'età anagrafica, oltre che all'anzianità contributiva) che di vecchiaia (elevazione di 5 anni dell'età per il pensionamento), rispetto alla normativa in vigore sino all'inizio degli anni novanta. A mano a mano che il sistema contributivo si avvicinerà al regime, diverranno sempre più rilevanti certe sue caratteristiche strutturali che incentivano il proseguimento della vita lavorativa, rispetto al sistema retributivo. Mentre nel sistema retributivo un anno di lavoro in più comporta l'aumento della pensione nella misura del rendimento annuo del sistema (2 per cento) e la contestuale perdita dell'intero flusso di pensione di cui si sarebbe goduto in quell'anno, nel sistema contributivo il prolungamento aumenta la pensione senza comportare nessuna perdita. Infatti, nel sistema contributivo la pensione aumenta sia perché l'anno di lavoro e di contribuzione in più innalza il montante contributivo, sia perché quest'ultimo è successivamente trasformato in rendita considerando una vita attesa residua di lunghezza inferiore. Inoltre, la capitalizzazione composta che regola la formazione del montante nel sistema contributivo implica che la pensione ottenibile cresca in maniera esponenziale rispetto agli anni di lavoro e di contribu-



zione e questo rappresenta un ulteriore incentivo al prolungamento dell'attività.

Il diverso funzionamento del sistema contributivo e di quello retributivo appena descritto fa sì che il primo offra incentivi più elevati alla permanenza in attività, sia sotto forma di maggiori variazioni del tasso di sostituzione che di maggiori variazioni del valore attualizzato di tutte le rate pensionistiche, ottenibili tramite rinvii di anno in anno del pensionamento.

Ad esempio, il prolungamento di cinque anni dell'attività lavorativa, da 35 a 40 anni di contribuzione, comporterebbe un aumento del tasso di sostituzione di circa il 32 per cento all'interno del sistema contributivo, contro circa il 14 per cento all'interno del sistema retributivo. Inoltre, sempre lo stesso prolungamento comporterebbe un aumento del valore attualizzato di tutte le rate pensionistiche di circa l'1,3 per cento su base annuale all'interno del sistema contributivo, mentre una diminuzione di circa il 2 per cento su base annuale all'interno del sistema retributivo.

E' presumibile, quindi, che il progressivo passaggio al sistema contributivo produrrà effetti positivi sul prolungamento dell'età lavorativa, rafforzando ulteriormente le tendenze in corso descritte sopra.

**Variazione del tasso di sostituzione a seguito del prolungamento dell'attività lavorativa**

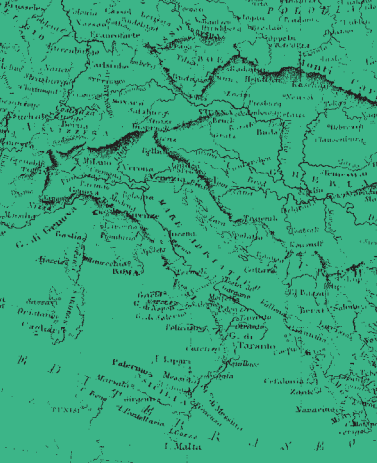
	Tassi di sostituzione		Variazione totale assoluta	Variazione assoluta media annua	Variazione totale in per cento
	60 anni/35 anni	65 anni/40 anni			
Sistema retributivo	67.3	76.9	9.6	1.9	14.3
Sistema contributivo	48.1	63.4	15.3	3.1	31.8

Fonte: Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni (2002).

**Variazione percentuali del valore attuale delle rate pensionistiche**

Prolungamento di 5 anni dell'attività lavorativa	Variazione totale in per cento	Variazione in per cento espressa su base annuale
Sistema retributivo	-9,19 per cento	-1,91 per cento
Sistema contributivo	6,93 per cento	1,35 per cento

Fonte: Rapporto di strategia nazionale sulle pensioni (2002)



## La normativa sul cumulo tra pensione e reddito da lavoro

Anche l'evoluzione recente della normativa sul cumulo tra pensione e reddito da lavoro può esser letta come mirante a favorire il lavoro in età anziana, pur da parte di soggetti già percettori di pensione. In questo modo, il soggetto che si avvale del cumulo rimane produttivo, rinuncia a parte della rata pensionistica e sul reddito da lavoro continua a pagare imposte e contribuzioni. Non a caso, un'altra finalità del rilassamento dei vincoli al cumulo è anche quella di far emergere e poter chiamare a contribuzione dei redditi che, altrimenti, facilmente ricadrebbero nell'alveo dell'economia sommersa.

La pensione di anzianità è stata totalmente incumulabile con il reddito da lavoro dipendente sino al 1999; a decorrere da quell'anno fu introdotta, per le pensioni liquidate con anzianità contributiva almeno pari a 40 anni e a prescindere dalla data della loro decorrenza, una cumulabilità parziale nei limiti del trattamento minimo INPS più il 50 per cento della quota della pensione eccedente il trattamento minimo.<sup>(62)</sup> Contestualmente fu introdotta la totale cumulabilità con il reddito da lavoro autonomo delle pensioni liquidate con anzianità contributiva almeno pari a 40 anni; le pensioni liquidate con anzianità contributiva inferiore, invece, divennero cumulabili con il reddito da lavoro autonomo nei limiti del trattamento minimo INPS più il 50 per cento della quota della pensione eccedente il trattamento minimo.

Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia, invece, sino al primo gennaio 2001 questa è stata parzialmente cumulabile (pur con alcune differenze a seconda della data di decorrenza) sia con il reddito da lavoro dipendente che autonomo, nei limiti del trattamento minimo INPS più il 50 per cento della quota della pensione eccedente il trattamento minimo.<sup>(63)</sup>

La Legge finanziaria per il 2001 ha modificato e ampliato le possibilità di cumulo sia della pensione di anzianità che di vecchiaia.<sup>(64)</sup> A partire dal primo gennaio 2001 quest'ultima è totalmente cumulabile sia con il reddito da lavoro dipendente che autonomo, a prescindere dalla data di decorrenza. Sempre a partire dal primo gennaio 2001, la pensione di anzianità è totalmente cumulabile sia con il reddito da lavoro dipendente che autonomo quando è liquidata con

<sup>(62)</sup> Legge n. 448/98.

<sup>(63)</sup> Legge n. 503/92.

<sup>(64)</sup> Legge n. 388/00.



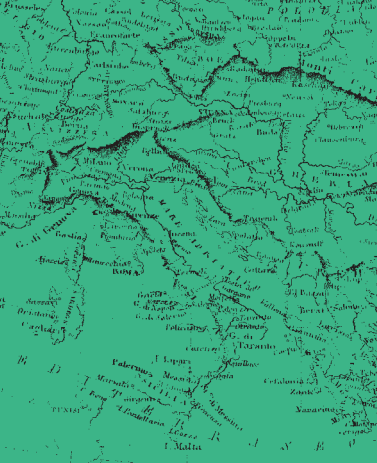


almeno 40 anni di anzianità contributiva, a prescindere dalla data di decorrenza. Quando liquidata con anzianità contributiva inferiore, la stessa pensione di anzianità è totalmente incumulabile con il reddito da lavoro dipendente, e parzialmente cumulabile con il reddito da lavoro autonomo, nei limiti del trattamento minimo INPS più il 70 per cento della quota della pensione eccedente il trattamento minimo (la decurtazione non può comunque superare il 30 per cento del reddito e la norma non si applica alle pensioni con decorrenza anteriore al 1995). Inoltre, nell'attuale disciplina del cumulo, la pensione di anzianità è equiparata a quella di vecchiaia allorché il titolare della stessa raggiunga il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia.

Le innovazioni introdotte trovano applicazione in tutti i casi di pensione liquidata con il sistema retributivo, oppure con il sistema misto valido nel periodo di transizione. Nel caso di pensione liquidata con il sistema contributivo, la normativa è diversa. <sup>(65)</sup> Per i pensionati con meno di 63 anni di età è prevista una totale incumulabilità con il reddito da lavoro dipendente, ed una parziale cumulabilità con il reddito da lavoro autonomo, con una trattenuta pari al 50 per cento della quota della pensione eccedente il trattamento minimo. Per i pensionati con almeno 63 anni, invece, sia in caso di lavoro dipendente che autonomo, è prevista una trattenuta pari al 50 per cento della quota della pensione eccedente il trattamento minimo.

Come si può evincere, quindi, l'allargamento delle possibilità di cumulo, ai fini della promozione dell'occupazione nella fascia 55-64 anni ed oltre, è stato più ampio per le pensioni liquidate con il sistema retributivo e con quello misto, rispetto a quelle liquidate con il sistema contributivo. Questa scelta ha tenuto conto del diverso costo fiscale che un pensionamento anticipato provoca all'interno del sistema retributivo o misto rispetto al contributivo, quest'ultimo basato su una stretta connessione tra contributi versati e benefici maturati e provvisto dell'adeguamento automatico del livello delle prestazioni alla vita attesa residua. Ha tenuto conto, inoltre, del fatto che il sistema contributivo strutturalmente già ingloba incentivi al proseguimento dell'attività lavorativa. Tali disposizioni normative sono state integrate dalla legge Finanziaria per il 2003, come illustrato in seguito.

<sup>(65)</sup> Legge n. 335/95.

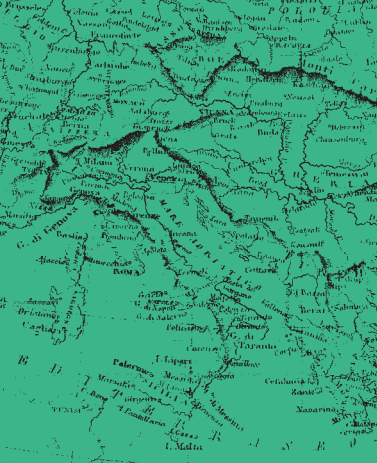


## I disegni di Legge delega al Governo in materia previdenziale e di mercato del lavoro

All'innalzamento del tasso di occupazione degli anziani sono rivolti sia il disegno di Legge delega in materia di previdenza che i due in materia di mercato del lavoro, a oggi tutti e tre all'esame parlamentare.

La delega in materia di previdenza contiene i seguenti cinque punti programmatici strettamente attinenti l'obiettivo dell'allungamento della vita lavorativa e, conseguentemente, l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento e di cessazione dell'attività lavorativa.

1. Il primo punto riguarda la possibilità di rilasciare dei certificati attestanti i diritti pensionistici acquisiti a una certa data, di modo che il soggetto titolare di questi diritti possa scegliere di proseguire l'attività lavorativa sicuro di poter entrare in quiescenza sulla base dei requisiti richiesti nell'anno di rilascio del certificato, indipendentemente da sopravvenute innovazioni legislative. L'obiettivo è quello di garantire una maggior certezza ai lavoratori, evitando così che il dibattito sulle riforme possa avere effetti destabilizzanti sul comportamento degli stessi lavoratori.
2. La possibilità per il lavoratore, che ha maturato i requisiti per il pensionamento di anzianità o di vecchiaia e che vuole posticipare il pensionamento, di scegliere un regime fiscale e contributivo speciale predisposto *ad hoc* ed avente le seguenti caratteristiche:
  - a) stipula di un contratto a tempo determinato con il proprio datore di lavoro con durata pari a almeno un biennio; completa esenzione contributiva sia per il lavoratore che per il datore di lavoro;
  - b) riversamento del totale degli oneri contributivi risparmiati a favore del lavoratore in misura non inferiore al 50 per cento (non solo, quindi, la parte dei contributi a carico del lavoratore, cioè l'8,89 per cento della retribuzione lorda annua, come già previsto dalla Legge finanziaria per il 2001);
  - c) retribuzione prevista dal contratto a tempo determinato non inferiore a quella che il lavoratore già percepiva;
  - d) assoggettamento della retribuzione prevista dal contratto a tempo determinato a tassazione separata; previsione esplicita che il contratto possa essere rinnovato più volte, previo accordo tra le parti, e che il rinnovo possa avere durata anche annuale;



- e) congelamento della posizione previdenziale, di modo che, alla scadenza del contratto a tempo determinato, il lavoratore possa ricevere le stesse prestazioni pensionistiche cui avrebbe avuto accesso qualora non avesse optato per il prolungamento, maggiorate dell'indicizzazione al tasso di inflazione.
3. La liberalizzazione completa dell'età pensionabile, strumentale a permettere il prolungamento su basi volontarie ed eventualmente agevolate dell'attività lavorativa senza limitazioni di legge.
  4. L'eliminazione progressiva del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro, proseguendo lungo la linea già definita alla Legge finanziaria per il 2001.
  5. Infine, una specifica previsione a favore dell'emersione del lavoro sommerso dei pensionati, che ricalca una linea già adottata in materia di generale emersione dei redditi di impresa e da lavoro: la tassazione separata e sostitutiva del reddito che viene in emersione, con il duplice vantaggio per il pensionato di evitare l'aliquota marginale IRPEF e la contribuzione sociale (non applicabile assieme a prelievi sostitutivi). <sup>(66)</sup> Si tratta della stessa forma impositiva prevista per i redditi derivanti dal contratto a tempo determinato con cui il lavoratore eventualmente decidesse di prolungare la permanenza in attività (cfr. secondo punto).

Anche le due già citate deleghe in materia di mercato del lavoro possono avere effetti rilevanti nell'allungamento della vita lavorativa e nell'aumento del tasso di occupazione della fascia critica dei soggetti con età compresa tra 55 e 66 anni. Anzi, è logico attendersi effetti più tempestivi ed incisivi proprio dal coordinamento delle iniziative nei due campi, della previdenza e del lavoro.

Le deleghe in materia di lavoro si prefiggono, tra le altre cose, la sperimentazione di nuove tipologie contrattuali flessibili e modulabili, utilizzabili quindi anche dai lavoratori che si avvicinano all'età pensionabile e che intendono restare in attività, ma con un impegno ed una durata diversi da quelli del lavoro dal quale fuoriescono. La creazione e la regolamentazione di forme contrattuali nuove (non solo il *part-time* ma anche i lavori su progetto o i lavori a chiamata) dovrebbero, infatti, permettere scelte intermedie tra il prolungamento dell'attività lavorativa piena ed il pensionamento definitivo, con ciò allargando le possibilità che il lavoratore possa mantenersi in attività senza rinunciare a altri obiettivi ritenuti rilevanti.

<sup>(66)</sup> Legge n. 383/01.



### La legge Finanziaria per il 2003

Infine, coerentemente con le intenzioni espresse nel disegno di Legge delega in materia previdenziale ed in attesa che lo stesso prosegua il suo iter parlamentare, la legge Finanziaria per il 2003 stabilisce (Art. 44) che, a decorrere dal primo gennaio 2003, il regime di totale cumulabilità della pensione di anzianità con il reddito da lavoro dipendente o autonomo, introdotto dalla Legge n. 338/00 (Finanziaria 2001), sia esteso ai casi di anzianità contributiva pari o superiore a 37 anni, a condizione che il lavoratore abbia compiuto 58 anni di età.

Tal previsione assegna alla disciplina del cumulo una funzione di incentivo al prolungamento della carriera lavorativa, 'premiando' i pensionati attraverso l'accesso a possibilità di cumulo più ampie al raggiungimento dei requisiti indicati. Il prolungamento della vita lavorativa che ci si può attendere dalla possibilità di cumulo dipenderebbe, quindi, sia dall'effettiva attività che il soggetto può svolgere per un certo numero di anni avvalendosi della cumulabilità, sia dagli anni di lavoro eventualmente prestati in più proprio per poter aver diritto a condizioni di cumulabilità più vantaggiose.



## IV. INDICATORI STRUTTURALI







## INDICE

### INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI PRODOTTI

#### Indicatori di performance- Funzionamento del Mercato:

<b>Tabella 1</b>	Scambio commerciale intra - UE e totale	69
<b>Tabella 2</b>	Fusioni ed acquisizioni internazionali	69
<b>Tabella 3</b>	Indice armonizzato dei prezzi al consumo	70
<b>Tabella 4</b>	Produttività del lavoro	70
<b>Tabella 5</b>	Profittabilità	71

#### Indicatori di performance - Servizi a rete:

<b>Tabella 6</b>	Produzione netta di elettricità	72
<b>Tabella 7</b>	Vendite di elettricità	72
<b>Tabella 8</b>	Quote di mercato nel settore del gas	73
<b>Tabella 9</b>	Prezzi dell'energia elettrica per usi domestici	73
<b>Tabella 10</b>	Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali	73
<b>Tabella 11</b>	Prezzi del gas per usi domestici	74
<b>Tabella 12</b>	Prezzi del gas per usi industriali	74
<b>Tabella 13</b>	Attuazione della Legge Galli (L. 36/94)	74
<b>Tabella 14</b>	Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia	75
<b>Tabella 15</b>	Evoluzione dei prezzi dei servizi postali	75
<b>Tabella 16</b>	Quota di mercato dei servizi postali in riserva	76
<b>Tabella 17</b>	Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia	76
<b>Tabella 18</b>	Tariffe telefoniche dell'operatore dominante	76
<b>Tabella 19</b>	Tariffe telefoniche dei principali operatori	77
<b>Tabella 20</b>	Piani tariffari: confronto tra operatori	78
<b>Tabella 21</b>	Livelli di concorrenza nella telefonia fissa e mobile	79
<b>Tabella 22</b>	Ricavi per linea attiva	79
<b>Tabella 23</b>	Dinamica dei prezzi nella telefonia fissa e mobile	80
<b>Tabella 24</b>	Quote di mercato nella telefonia fissa e mobile	80
<b>Tabella 25</b>	Trasporto ferroviario - media e lunga percorrenza	80
<b>Tabella 26</b>	Prezzi trasporto ferroviario regionale	81
<b>Tabella 27</b>	Rilascio di licenze nel settore ferroviario	82

#### *QUALITÀ DEI SERVIZI A RETE:*

<b>Tabella 28</b>	Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici nella rete Enel	83
<b>Tabella 29</b>	Energia elettrica: interruzioni lunghe, con preavviso, nelle reti delle principali imprese distributrici locali	83



<b>Tabella 30</b>	Confronto tra standard definiti nelle carte dei servizi e standard specifici definiti dall'Autorità nel settore dell'energia	84
<b>Tabella 31</b>	Indennizzi automatici previsti in caso di mancato rispetto degli standard specifici di qualità nel settore dell'energia, per cause imputabili all' esercente	84
<b>Tabella 32</b>	Livelli specifici di qualità commerciale nel settore del gas	85
<b>Tabella 33</b>	Reclami, richieste di informazioni e segnalazioni dall'Autorità	85
<b>Tabella 34</b>	Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio	86
<b>Tabella 35</b>	Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio	86
<b>Tabella 36</b>	Qualità dei servizi postali	86
<b>Tabella 37</b>	Incidentalità ferroviaria	87
<b>Tabella 38</b>	Regolarità dei treni viaggiatori	87
<b>Tabella 39</b>	Servizi pubblici locali: indicatori di efficienza	88

*INDICATORI AMBIENTALI:*

<b>Tabella 40</b>	Attività della Commissione di Valutazione Impatto Ambientale (VIA)	89
<b>Tabella 41</b>	Tassa sull'inquinamento atmosferico nel 2000	89

*INDICATORI DEL SETTORE DISTRIBUTIVO:*

<b>Tabella 42</b>	Attività commerciali - nuovi esercizi nel 2001 (distinti per dimensioni)	89
<b>Tabella 43</b>	Attività commerciali - nuovi esercizi nel 2001 (distinti per forme societarie)	90
<b>Tabella 44</b>	Profittabilità nel settore della distribuzione	90

**Indicatori di performance - Imprenditorialità e PMI:**

<b>Tabella 45</b>	Occupazione nelle PMI	90
-------------------	-----------------------	----

**Indicatori di policy - Concorrenza:**

<b>Tabella 46</b>	Criteri di nomina dei componenti per le Autorità	91
<b>Tabella 47</b>	Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolazione	91
<b>Tabella 48</b>	Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato	92
<b>Tabella 49</b>	Intese esaminate per settori di attività economica	93
<b>Tabella 50</b>	Abusi esaminati per settori di attività economica	93



<b>Tabella 51</b>	Attività di segnalazione e consultiva per settori di attività economica	93
<b>Tabella 52</b>	Operazioni di privatizzazione realizzate e programmate	94

#### **Indicatori di policy - Imprenditorialità e PMI:**

<b>Tabella 53</b>	Costi amministrativi per l'avvio delle imprese	94
<b>Tabella 54</b>	Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese	94

### **INDICATORI STRUTTURALI DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE**

#### **Indicatori di performance - R&S ed innovazione:**

<b>Tabella 55</b>	Numero di PMI innovative	95
<b>Tabella 56</b>	Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia	95

#### **Indicatori di performance - Società dell'informazione:**

<b>Tabella 57</b>	Utilizzatori di Internet	96
<b>Tabella 58</b>	Numero di PC connessi ad Internet ed installati	96
<b>Tabella 59</b>	Utilizzo dell' <i>Information Technology</i> nelle imprese	96
<b>Tabella 60</b>	Valore del mercato delle tecnologie informatiche (ICT)	96
<b>Tabella 61</b>	Telefonia mobile	97

#### **Indicatori di policy - R&S ed innovazione:**

<b>Tabella 62</b>	Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato	97
<b>Tabella 63</b>	Ricercatori a tempo pieno	97
<b>Tabella 64</b>	Ricercatori totali	98
<b>Tabella 65</b>	Brevetti registrati, ripartiti in base alla data di presentazione della domanda	98
<b>Tabella 66</b>	Invenzioni brevettate, ripartite in base alla data di presentazione della domanda	99

### **INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI CAPITALI**

#### **Struttura del Mercato dei Capitali**

<b>Tabella 67</b>	Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL	99
-------------------	---	----



<b>Tabella 68</b>	Quota di mercato dei cinque principali gruppi bancari	99
<b>Tabella 69</b>	Operazioni di fusione nel settore finanziario	100
<b>Tabella 70</b>	Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario italiano	100
<b><u>Integrazione del Mercato dei Capitali</u></b>		
<b>Tabella 71</b>	Penetrazione internazionale delle banche	100
<b>Tabella 72</b>	Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali	101
<b><u>Finanziamento delle PMI e delle innovazioni</u></b>		
<b>Tabella 73</b>	Investimenti in capitale di rischio	101
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>		103



## INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI PRODOTTI

### Indicatori di performance - Funzionamento del Mercato:

**Tabella 1 - Scambio commerciale intra-UE e totale**  
(in percentuale del PIL)

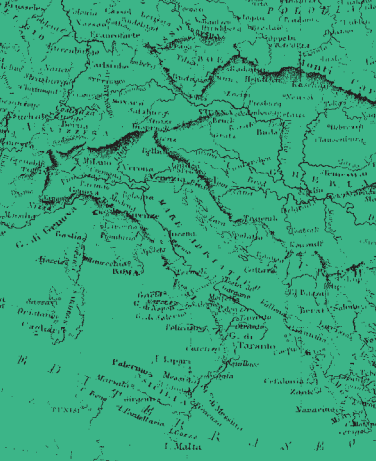
Anni	Intra-UE	Totale
1996	0,108	0,187
1997	0,112	0,193
1998	0,115	0,195
1999	0,113	0,191
2000	0,122	0,220
2001	0,120	0,218

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Istat.

**Tabella 2 - Fusioni ed acquisizioni internazionali**  
(quota percentuale di ciascun Paese in rapporto alla rispettiva quota del PIL)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
<b>Verso l'interno</b>						
Francia	93,6	90,9	52,9	39,5	36,0	40,8
Germania	53,6	40,4	40,4	45,0	177,5	97,6
<b>Italia</b>	<b>24,0</b>	<b>20,7</b>	<b>17,0</b>	<b>22,8</b>	<b>23,6</b>	<b>31,0</b>
Portogallo	75,5	5,8	17,3	4,4	37,7	13,8
Regno Unito	284,0	216,8	290,8	217,4	168,9	178,4
Spagna	25,7	52,3	44,1	23,2	53,2	55,5
<b>Verso l'estero</b>						
Francia	86,1	87,3	64,0	101,5	126,8	108,9
Germania	68,5	36,2	93,5	67,2	30,8	74,5
<b>Italia</b>	<b>12,0</b>	<b>20,9</b>	<b>38,2</b>	<b>17,9</b>	<b>15,5</b>	<b>24,7</b>
Portogallo	7,7	33,4	120,9	20,6	24,6	14,7
Regno Unito	277,8	257,0	200,6	242,7	262,4	189,2
Spagna	51,5	83,2	76,8	69,8	69,0	46,6

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati OCSE "Main economic indicators" e UNCTAD, "World Investment Report 2002".


**Tabella 3 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo**  
 (base 1996=100)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
UE15	101,7	103,0	104,3	106,4	109,0	110,9
Austria	101,2	102,0	102,5	104,5	106,9	108,8
Belgio	101,5	102,4	103,6	106,4	109,0	110,7
Danimarca	101,9	103,3	105,4	108,3	110,7	113,4
Francia	101,3	102,0	102,5	104,4	106,3	108,3
Finlandia	101,2	102,6	103,9	107,0	109,8	112,0
Germania	101,5	102,1	102,8	104,9	106,5	107,9
Grecia	105,4	110,2	112,6	115,8	120,1	124,8
Irlanda	101,2	103,4	106,0	111,5	116,0	121,5
<b>Italia</b>	<b>101,9</b>	<b>103,9</b>	<b>105,7</b>	<b>108,4</b>	<b>110,9</b>	<b>113,8</b>
Lussemburgo	101,4	102,4	103,4	107,3	109,9	112,1
Olanda	101,9	103,7	105,8	108,2	113,8	118,3
Portogallo	101,9	104,2	106,4	109,4	114,2	118,4
Regno Unito	101,8	103,4	104,8	105,6	106,9	108,3
Spagna	101,9	103,7	106,0	109,7	112,8	116,8
Svezia	101,9	102,9	103,4	104,8	107,6	109,7

Fonte: Eurostat New Cronos.

**Tabella 4 - Produttività del lavoro**  
 (indici annuali: EU15=100)

	prodotto per ora lavorata			prodotto per addetto		
	1995	2001	2002	1995	2001	2002
<b>Italia</b>	<b>114,2</b>	<b>115,1</b>	<b>115,0</b>	<b>113,9</b>	<b>115,9</b>	<b>115,3</b>
Regno Unito	84,5	87,9	87,4	89,6	93,7	94,2
Francia	114,9	111,9	114,2	113,1	109,8	109,6
Germania	106,3	106,1	105,7	99,5	97,3	97,4
Stati Uniti	106,6	103,2	103,0	89,6	93,7	94,2
Giappone	81,7	78,4	76,2	120,1	117,7	119,6

Fonte: Eurostat.





**Tabella 5 - Profittabilità**  
(indici annuali 1995=100)

Anno	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni	Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati
<b>DEFLATORE DELL'INPUT</b>						
1997	103,0	101,5	103,6	105,0	108,7	106,1
1998	100,8	100,5	104,6	106,7	112,5	109,3
1999	102,0	100,0	106,0	110,5	114,5	112,1
2000	105,5	108,5	109,4	113,1	118,0	117,7
2001	110,0	109,8	111,9	116,8	122,6	120,9
<b>DEFLATORE DELL'OUTPUT</b>						
1997	103,2	102,4	104,4	105,0	107,9	109,9
1998	100,8	101,4	103,9	105,9	108,7	109,1
1999	99,1	101,4	105,7	108,5	111,4	111,7
2000	101,3	107,7	109,0	109,6	114,4	116,7
2001	105,8	109,4	111,5	112,9	117,3	121,1
<b>COSTI VARIABILI UNITARI</b>						
1997	97,6	103,1	104,3	105,0	108,4	110,0
1998	93,1	102,2	104,0	105,3	109,8	109,0
1999	87,7	102,2	106,5	109,4	113,5	111,7
2000	89,5	109,0	109,9	111,1	116,1	117,2
2001	92,8	110,3	112,2	113,6	120,0	121,3
<b>COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO</b>						
1997	96,7	106,4	105,5	102,9	102,6	111,4
1998	90,9	103,6	103,1	101,5	100,6	107,5
1999	83,7	103,4	107,1	103,0	102,1	108,3
2000	83,5	102,8	109,0	104,5	104,1	112,2
2001	86,3	105,9	112,1	106,2	107,4	115,6
<b>MARK-UP - margini sui costi variabili unitari</b>						
1997	105,7	99,4	100,0	100,0	99,5	99,9
1998	108,3	99,2	99,9	100,5	99,0	100,1
1999	113,1	99,2	99,2	99,2	98,1	100,0
2000	113,2	98,8	99,2	98,7	98,5	99,5
2001	114,0	99,2	99,4	99,4	97,7	99,9

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali SEC 95.



## Indicatori di performance - Servizi a rete

**Tabella 6 - Produzione netta di elettricità**  
(anno 2001)

	GWh	Quota %
ENEL- PRODUZIONE	132.050	49,5
AEM MILANO	4.535	1,7
AEM TORINO	2.401	0,9
EUROGEN	22.675	8,5
GEVAL	2.934	1,1
ENI	5.335	2,0
EDISON	25.076	9,4
SONDEL	8.003	3,0
ELETTROGEN / ENDESA	17.607	6,6
INTERPOWER	6.936	2,6
ENEL GREEN POWER	8.803	3,3
ALTRI	30.145	11,3
<b>TOTALE PRODUZIONE NETTA</b>	<b>266.500</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione Annuale 2002".

**Tabella 7 - Vendite di elettricità**  
(anno 2001)

OPERATORE DI MERCATO	ENERGIA VENDUTA			
	MERCATO LIBERO (TWh)	QUOTE DI MERCATO (%)	MERCATO VINCOLATO (TWh)	QUOTE DI MERCATO (%)
GRUPPO ENEL	26,9	27,3	174,5	93,2
GRUPPO EDISON (a)	10,4	10,6	0,0	0,0
GRUPPO ENERGIA	3,5	3,6	0,0	0,0
AZIENDE DEGLI ENTI LOCALI	3,2	3,2	10,2	5,4
ALTRI PRODUTTORI MINORI	0,0	0,0	2,6	1,4
AUTO PRODUTTORI	23,0	23,4	0,0	0,0
GROSSISTI ESTERI	5,2	5,3	0,0	0,0
CONSORZI GROSSISTI	11,3	11,5	0,0	0,0
ALTRI GROSSISTI	3,6	3,7	0,0	0,0
CONSORZI DI ACQUISTO	3,5	3,6	0,0	0,0
CLIENTI FINALI IDONEI	7,9	8,0	0,0	0,0
<b>TOTALE ENERGIA VENDUTA</b>	<b>98,5</b>	<b>100,0</b>	<b>187,3</b>	<b>100,0</b>

(a) Dati relativi a Edison, Sondel e Fiat Energia che si sono fuse nel gruppo Nuova Edison nel maggio 2002.  
Fonte: Elaborazione Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione annuale anno 2002".



**Tabella 8 - Quote di mercato nel settore gas**  
(anno 2001)

Operatore	VENDITE E CONSUMI FINALI			
	Mercato libero (mld di mc)	Quote di mercato (%)	Mercato vincolato (mld di mc)	Quote di mercato (%)
ENI	24,0	53,1	6,3	25,3
ENEL	12,7	28,1	0,8	3,2
EDISON	2,9	6,4	0,1	0,4
ALTRI	5,5	12,2	17,7	71,1
<b>TOTALE</b>	<b>45,2</b>	<b>100,0</b>	<b>24,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione Annuale 2002".

**Tabella 9 - Prezzi dell'energia elettrica per usi domestici**  
(al netto delle imposte - centesimi di euro/KWh)

	Classi di consumo annuale							
	600 KWh		1200 KWh		3500 KWh		7500 KWh	
	gen. 2002 c. euro/KWh	2002/01 Var. %	gen. 2002 c. euro/KWh	2002/01 Var. %	gen. 2002 c. euro/KWh	2002/01 Var. %	gen. 2002 c. euro/KWh	2002/01 Var. %
UE media ponderata	16,05	2,88	12,84	2,72	10,39	2,87	9,57	0,74
Italia								
- Tariffa totale	8,29	-1,76	8,61	-1,76	14,94	-6,89	14,50	-7,06
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	3,16	-23,71	3,16	-23,71	4,72	-27,70	4,72	-27,70
- Tariffa al netto dei costi variabili (petrolio)	5,13	19,39	5,45	17,91	10,22	7,37	9,78	7,78

(\*) Dati stimati.

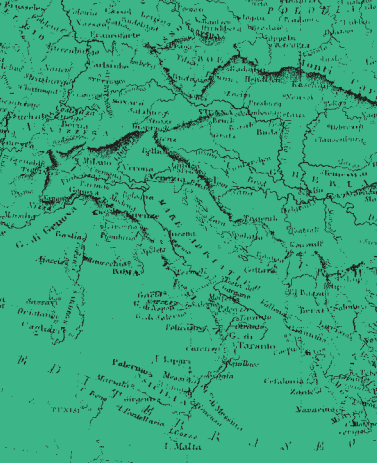
Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati Eurostat.

**Tabella 10 - Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali**  
(al netto delle imposte - centesimi di euro/KWh)

	Classi di consumo annuale							
	160.000 KWh		2 GWh		10 GWh		24 GWh	
	gen. 2002 c. euro/KWh	2002/01 Var. %	gen. 2002 c. euro/KWh	2002/01 Var. %	gen. 2002 c. euro/KWh	2002/01 Var. %	gen. 2002 c. euro/KWh	2002/01 Var. %
UE - media ponderata	8,71	-1,02	6,24	-0,95	5,91	-1,50	5,22	2,35
Italia								
- Tariffa totale	9,93	-8,35	8,88	-7,82	9,00	0,95	8,23	0,98
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	4,13	-27,01	4,13	-27,01	4,13	0,73	4,13	0,73
- Tariffa al netto dei costi variabili (petrolio)	5,80	12,07	4,75	19,51	4,87	1,29	4,10	1,50

(\*) Dati stimati.

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati Eurostat.



**Tabella 11 - Prezzi del gas per usi domestici**

(al netto delle imposte - centesimi di euro/KWh)

	Classi di consumo gennaio 2001			Classi di consumo luglio 2001			Classi di consumo gennaio 2002		
	8,37 GJ	83,7GJ	125,6GJ	8,37 GJ	83,7GJ	125,6GJ	8,37 GJ	83,7GJ	125,6GJ
UE - media ponderata	52,10	33,21	31,94	53,73	33,30	31,99	53,47	32,12	30,79
Italia									
- Tariffa totale	49,85	42,14	41,51	47,32	39,57	38,94	46,10	37,87	37,27
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	24,68	20,86	20,55	21,12	17,66	17,38	18,62	15,30	15,05

(\*) Dati stimati.

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati Eurostat.

**Tabella 12 - Prezzi del gas per usi industriali**

(al netto delle imposte - centesimi di euro/KWh)

	Classi di consumo gennaio 2001				Classi di consumo luglio 2001				Classi di consumo gennaio 2002			
	418,6	418,6	41860	418600	418,6	418,6	41860	418600	418,6	418,6	41860	418600
	(GigaJoules)				(GigaJoules)				(GigaJoules)			
UE - media ponderata	31,32	26,69	24,64	22,06	30,17	25,81	22,93	19,84	30,71	25,45	21,85	18,38
Italia												
- Tariffa totale	41,03	29,59	25,06	20,98	35,57	27,92	25,67	21,34	36,59	28,32	22,35	18,62
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	20,31	14,65	n.d.	n.d.	15,87	12,46	n.d.	n.d.	14,78	11,44	n.d.	n.d.

(\*) Dati stimati.

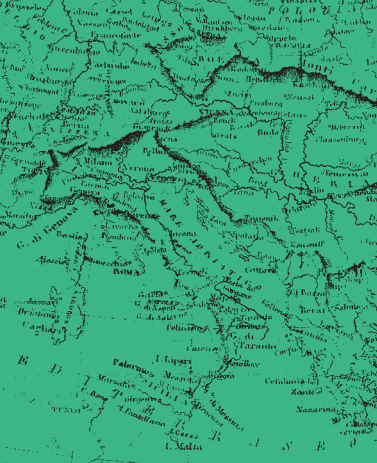
Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati Eurostat.

**Tabella 13 - Attuazione della Legge Galli**

(L. 36/1994)

	AI 30/5/2001	AI 30/6/2002
ATO previsti	89	91
ATO insediati	48	74
Ricognizioni svolte	25	54
Piani di ambito approvati	7	18
Affidamento del servizio	2	10

Fonte: Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, 2002.



**Tabella 14 - Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia**  
(gennaio 2002)

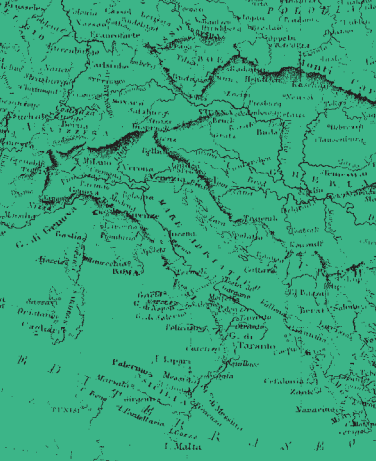
Città - Gestore	Tariffa base acqua potabile	Quota tariffa Fognatura	Quota tariffa Depurazione	Tariffa media ciclo idrico	Abitanti serviti	Consumo totale procapite
	euro/mc				n.	litri/ab./giorno
Ancona - Cons. Gorgovivo	0,438988	0,099676	0,279403	0,86	222.070	175
Ascoli Piceno - CIIP	0,442087	0,087798	0,258228	0,72	269.137	140
Bari - AQP	0,498897	0,091929	0,263909	1,24	4.397.999	135
Bologna - SEABO	0,773652	0,096676	0,276743	1,17	766.838	164
Bolzano - SEAB	0,237570	0,132200	0,406556	0,73	97.300	205
Milano - Acq.to Com.le	0,149779	0,085887	0,258228	0,47	1.336.744	n.d
Napoli - ARIN	0,645571	0,094542	0,264942	0,92	1.000.470	206
Reggio Emilia - AGAC	0,676559	0,087798	0,258228	1,09	392.834	123
Roma - ACEA ATO2	0,361003	0,091413	0,270107	0,64	3.000.000	289
Torino - SMAT	0,353773	0,087798	0,222076	0,60	1.293.280	281
Venezia - ASPIV	0,248318	0,091829	0,268388	0,58	287.332	210
Verona - AGSM	0,227241	0,131180	0,269074	0,60	255.000	203
Sardegna - ESAF	0,457064	0,092084	0,258228	0,87	773.611	170

Fonte: Federgasacqua.

**Tabella 15 - Evoluzione dei prezzi dei servizi postali**  
(indice armonizzato - base 1996=100)

	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Austria	109,5	118,9	118,9	118,9	124,4	124,6
Belgio	106,3	106,3	106,3	106,3	106,3	108,0
Danimarca	100,0	100,0	103,4	103,8	105,0	110,1
Finlandia	100,3	102,7	114,0	126,1	129,7	129,6
Francia	101,2	101,2	101,3	101,5	102,2	103,6
Germania	103,0	107,5	107,2	107,4	108,4	110,0
Grecia	104,7	121,7	129,8	138,1	161,5	175,2
Irlanda	100,0	99,5	99,3	99,3	99,3	103,6
<b>Italia</b>	<b>108,1</b>	<b>112,2</b>	<b>112,2</b>	<b>112,4</b>	<b>114,5</b>	<b>115,7</b>
Lussemburgo	100,0	100,0	100,0	115,2	120,2	119,9
Olanda	108,6	108,6	108,6	109,1	112,3	117,2
Portogallo	104,6	106,2	107,2	111,6	112,6	116,8
Spagna	108,1	141,7	141,7	141,7	160,1	181,5
Svezia	117,4	124,1	129,8	130,8	130,5	140,9
Regno Unito	101,9	103,0	103,7	107,1	108,5	109,0
<b>UE15</b>	<b>104,3</b>	<b>107,9</b>	<b>108,2</b>	<b>109,2</b>	<b>110,7</b>	<b>112,6</b>

Fonte: Eurostat New Cronos.


**Tabella 16 - Quota di mercato dei servizi postali in riserva**  
 (in percentuale dei ricavi totali dei servizi postali)

Anni	Quota percentuale
1997	73,0
1998	73,0
1999	66,0
2000	66,0
2001	66,0
2002 (*)	65,8

(\*) Dato stimato.

Fonte: Poste italiane.

**Tabella 17 - Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia**  
 (variazioni percentuali - anno 2001)

Servizi	Quota percentuale
Accesso	8,5
Comunicazioni urbane	0,0
Comunicazioni distrettuali	-23,4
Comunicazioni interurbane	-18,5
Comunicazioni internazionali	-6,3
<b>Totale</b>	<b>-2,0</b>

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

**Tabella 18 - Tariffe telefoniche dell'operatore dominante**

Chiamate da fisso a fisso	1998		1999		2000		2001		2002		2002	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
	lire										Eurocent	
Locale	127	127	192	153	192	153	192	153	192	153	9,91	7,88
Lunga distanza (oltre i 30 km)	983	584	924	567	924	924	924	924	427	277	22,03	14,31
Internazionale (Francia)	2.133	1.936	1.990	1.697	1.700		1.700		1.438		74,27	
Internazionale (USA)	2.133	1.936	1.990	1.697	1.700		1.700		1.438		74,27	
Internazionale (Giappone)	5.194	4.685	5.115	4.631	4.700		4.700		4.700		242,72	
Canone mensile base	16.800		18.000		18.700		18.700		23.506		1.214,00	
<b>Variazioni percentuali</b>	<b>99/98</b>		<b>00/99</b>		<b>01/00</b>		<b>01/98</b>				<b>02/01</b>	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta			intera	ridotta
Locale	51,2	20,5	0,0	0,0	0,0	0,0	51,2	20,5			0,0	0,0
Lunga distanza (oltre i 30 km)	-6,1	-3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-6,0	58,2			-37,4	-32,8
Internazionale (Francia)	-6,7	-12,4	-		0,0		-				-15,4	
Internazionale (USA)	-6,7	-12,4	-		0,0		-				-15,4	
Internazionale (Giappone)	-1,5	-1,2	-		0,0		-				0,0	
Canone mensile base		7,1		3,9		0,0		11,3			25,7	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.



**Tabella 19 - Tariffe telefoniche dei principali operatori***(Prezzi in vigore il 5 Settembre 2002 - valori espressi in centesimi di euro, IVA esclusa)*

	Durata/Costo							
	1 minuto		3 minuti		5 minuti		10 minuti	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
<b>Chiamate urbane</b>								
Telecom Italia	6,74	6,07	9,91	7,88	13,08	9,70	20,99	14,24
Tiscali	6,57	5,95	9,38	7,53	12,20	9,12	19,24	13,08
E-Planet	6,71	6,04	9,81	7,81	12,91	9,58	20,66	13,99
Wind-Infostrada	6,63	5,96	9,54	7,54	12,46	9,13	19,75	13,08
<b>Chiamate interurbane</b>								
Telecom Italia	16,11	9,14	35,21	14,31	54,31	19,48	102,06	32,39
Tiscali	11,78	8,92	22,43	13,83	33,08	18,75	59,71	31,04
E-Planet	10,58	8,26	21,41	14,46	32,24	20,66	59,33	36,16
Wind-Infostrada	15,50	8,92	33,58	13,83	51,67	18,75	59,88	31,04
<b>Chiamate da fisso a mobile</b>								
Telecom Italia	33,76	20,52	88,17	48,43	142,58	76,35	278,60	146,14
Tiscali	39,40	29,07	93,22	62,22	147,03	95,37	281,58	178,24
E-Planet	26,71	18,93	69,81	46,48	112,91	74,03	220,66	142,91
Wind-Infostrada	37,29	24,13	91,04	51,54	144,79	78,96	279,17	147,50
<b>Chiamate internazionali</b>								
<b>Verso Francia /Stati Uniti</b>								
Telecom Italia	41,97		74,27		106,57		187,32	
Tiscali	21,23		37,88		54,53		96,16	
E-Planet	18,07		43,88		69,70		134,24	
Wind-Infostrada	31,04		67,29		103,54		194,17	
<b>Verso Est Europa (Polonia)</b>								
Telecom Italia	55,82		115,82		175,82		325,82	
Tiscali	42,57		101,88		161,20		309,49	
E-Planet	36,15		98,13		160,12		315,08	
Wind-Infostrada	49,13		121,54		193,96		375,00	
<b>Verso Giappone</b>								
Telecom Italia	98,12		242,72		387,32		748,82	
Tiscali	42,57		101,88		161,20		309,49	
E-Planet	36,15		98,13		160,12		315,08	
Wind-Infostrada	77,50		206,67		335,83		658,75	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.



**Tabella 20 - Piani Tariffari: confronto tra operatori**  
(Principali offerte in vigore il 5 Settembre 2002)

Società	Piano Tariffario		Canone Fisso (Euro/mese IVA esclusa)					
Telecom Italia	Teleconomy 24		4,65					
Wind Infostrada	Pronto 1055 Spazio Zero		4,63					
Wind Infostrada	Family Superlight		4,31					
<b>Durata/Costo - Eurocent (IVA esclusa)</b>								
	<b>1 minuto</b>		<b>3 minuti</b>		<b>5 minuti</b>		<b>10 minuti</b>	
	<i>intera</i>	<i>ridotta</i>	<i>intera</i>	<i>ridotta</i>	<i>intera</i>	<i>ridotta</i>	<i>intera</i>	<i>ridotta</i>
<b>Chiamate urbane e interurbane</b>								
Telecom Italia	6,40	6,40	8,88	8,88	11,37	11,37	17,58	17,58
Infostrada	6,21	6,21	8,29	8,29	10,38	10,38	15,58	15,58
Wind	2,84	2,07	8,53	8,53	14,21	10,33	28,42	20,67
<b>Chiamate da fisso a mobile</b>								
Telecom Italia	32,07	19,49	83,76	46,01	135,45	72,53	264,67	138,83
Infostrada	36,04	23,13	87,29	48,54	138,54	73,96	266,67	137,50
Wind	28,41	17,05	85,23	51,15	142,04	85,25	284,08	170,50
<b>Chiamate internazionali</b>								
<i>Verso Francia / Stati Uniti</i>								
Telecom Italia	27,28		48,27		69,27		121,76	
Infostrada	31,04		67,29		103,54		194,17	
Wind	15,07		45,20		75,33		150,67	
<i>Verso Europa Est (Polonia)</i>								
Telecom Italia	36,28		75,28		114,28		211,78	
Infostrada	49,13		121,54		193,96		375,00	
Wind	27,98		83,93		139,88		279,75	
<i>Verso Giappone</i>								
Telecom Italia	63,78		157,77		251,76		486,73	
Infostrada	77,50		206,67		335,83		658,75	
Wind	107,60		322,80		538,00		1076,00	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.



**Tabella 21 - Livelli di concorrenza nella telefonia fissa e mobile**  
(indice di concentrazione)

	Quote di mercato (%)									
	Totale Fonia		Locale		Nazionale		Internazionale		Vs reti mobili	
	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Telecom Italia	83,8	76,8	94,1	86,6	77,6	64,0	79,3	74,9	80,6	76,0
OLO 1 (a)	15,2	21,3	5,7	11,9	21,2	32,9	17,4	21,8	18,3	22,5
OLO 2 (b)	1,0	1,9	0,2	1,5	1,2	3,1	3,3	3,3	1,1	1,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Indice HH</b>	<b>7.137</b>	<b>6.130</b>	<b>8.876</b>	<b>7.603</b>	<b>6.241</b>	<b>4.563</b>	<b>6.401</b>	<b>5.785</b>	<b>6.717</b>	<b>6.105</b>

	Quote di mercato (%)			
	Ricavi		Linee attive	
	2000	2001	2000	2001
TIM	56,6	51,0	51,1	47,8
Blu-OPI-Wind	43,4	49,0	48,9	52,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Indice HH</b>	<b>4.695</b>	<b>4.142</b>	<b>3.998</b>	<b>3.608</b>

(a) Per OLO 1 si intendono Albacom, Tele 2 e Wind.  
 (b) Per OLO 2 si intendono Altanet, Edisontel, E-Planet, Fastweb e Tiscali.  
 Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

**Tabella 22 - Ricavi per linea attiva**

	2000	2001
TIM	102	103
Blu	16	57
OPI	110	113
Wind	56	66
<b>Media</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni "Relazione Annuale 2002".


**Tabella 23 - Dinamica dei prezzi nella telefonia fissa e mobile**  
 (indice base 1997=100)

	1997	1998	1999	2000	2001
Prezzi medi telefonia fissa	100	89	82	70	56
Prezzi medi telefonia mobile	100	89	82	70	67

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni "Relazione Annuale 2002".

**Tabella 24 - Quota di mercato nella telefonia fissa e mobile**  
 (in percentuale - anno 2001)

Operatore	
<b>Quota di mercato nella telefonia fissa</b>	
Telecom	76,80
OLO 1 (a)	21,30
OLO 2 (b)	1,90
<b>Quota di mercato nella telefonia mobile</b>	
Tim	51
Blu, Omnitel -Vodafone, Wind	49

(a) Per OLO 1 si intendono Albacom, Tele 2 e Wind.

(b) Per OLO 2 si intendono Altanet, Edisontel, E-Planet, Fastweb e Tiscali.

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

**Tabella 25 - Trasporto ferroviario - media e lunga percorrenza**  
 (Prezzo del biglietto ferroviario di corsa semplice - in euro)

Relazioni	km	2000		2001		2002	
		1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Roma-Milano (Eurostar)	632	66,62	42,35	67,14	46,48	67,14	46,48
Roma-Firenze (Eurostar)	316	42,09	26,60	42,35	29,44	42,35	29,44
Napoli-R.Calabria (Intercity)	476	48,55	30,21	42,40	31,35	42,40	31,35
Pescara-Bari (Intercity)	300	31,92	19,73	27,94	20,50	27,94	20,50

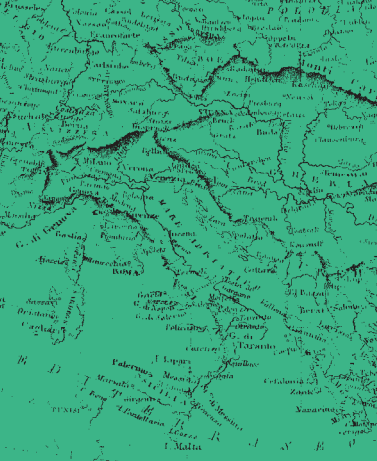
Fonte: Trenitalia.



**Tabella 26 - Trasporto ferroviario regionale**  
*(Prezzo del biglietto ferroviario di corsa semplice o di abbonamento in alcune regioni - in euro)*

Regioni	Relazioni	km	CORSA SEMPLICE					
			2000		2001		2002	
			1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Campania	Salerno-Avellino	49	4,18	2,53	4,18	2,69	4,18	2,69
	Napoli-Benevento (via Caserta)	97	7,23	4,39	7,23	4,65	7,23	4,65
E. Romagna	Fidenza-R. Emilia	50	4,18	2,53	4,18	2,69	4,25	2,75
	Faenza-Ferrara	97	7,23	4,39	7,64	4,91	7,75	5,00
Lombardia	Milano-Como	47	4,29	2,84	4,29	2,84	4,85	3,25
	Pavia-Bergamo	95	7,70	5,11	7,70	5,11	8,10	5,40
			ABBONAMENTO MENSILE					
			2000		2001		2002	
			1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Campania	Salerno-Avellino		69,21	45,96	69,21	45,96	69,21	45,96
	Napoli-Benevento (via Caserta)		94,51	63,01	94,51	63,01	94,51	63,01
E. Romagna	Fidenza-R. Emilia		71,27	44,42	71,27	45,96	72,50	46,75
	Faenza-Ferrara		92,45	57,84	99,16	64,04	100,85	65,15
Lombardia	Milano-Como		69,72	46,48	69,72	46,48	83,50	55,50
	Pavia-Bergamo		95,54	63,52	95,54	63,52	107,50	72,00

N.B. I prezzi sono calcolati in base a tariffe regionali.  
 Fonte: Trenitalia.



**Tabella 27 - Rilascio di licenze nel settore ferroviario**

**A) Imprese ferroviarie titolari di licenza**

Società	Tipologia licenza
Trenitalia SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Ferrovie Nord Milano Esercizio SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Del Fungo Giera Servizi Ferroviari SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Rail Traction Company SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Rail Italy srl (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Metroferro SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Metronapoli SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
La Ferroviaria Italiana	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Interjet srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Ferrovia Adriatico Sangritana srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Hupac SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Azienda Consorziale Trasporti di Reggio Emilia	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Getras srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Ferrovia centrale Umbra srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Cemat SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
S.A.T.T.I.	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Ferrovia Emilia Romagna srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Società Ferrovie del Gargano srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Sistemi Territoriali SpA	Internazionale con richiesta di estensione in ambito nazionale
Strade ferrate del Mediterraneo	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Monferail srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
SAD - Trasporto locale SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Decotrain SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
ATCM SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
SERFER - Servizi Ferroviari Srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Azienda Trasporti Milanese SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
CAT SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale

**B) Imprese ferroviarie in attesa di rilascio di licenza**

Società	Stato iter
Alifana	In attesa di ulteriore doc
Gner Italia	In attesa di ulteriore doc
Italiana Coke	In attesa di ulteriore doc
Ventarail	In fase di valutazione

(\*) Imprese che hanno ottenuto il certificato di sicurezza.

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Servizio Vigilanza sulle Ferrovie.





## QUALITÀ DEI SERVIZI A RETE

**Tabella 28 - Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici nella rete Enel**

	Italia (*)	Nord	Centro	Sud (*)
<b>Numero di interruzioni per utente</b>				
1996	4,8	3,5	5,1	6,1
1997	4,6	2,8	5,7	6,1
1998	4,1	2,6	4,9	5,4
1999	3,8	2,7	5,2	5,4
2000	3,9	2,6	4,0	5,7
2001	3,6	2,3	3,3	5,3
<b>Durata media delle interruzioni (minuti per utente)</b>				
1996	272	159	285	403
1997	209	125	229	302
1998	196	121	230	270
1999	191	145	227	297
2000	218	139	197	330
2001	181	109	133	291

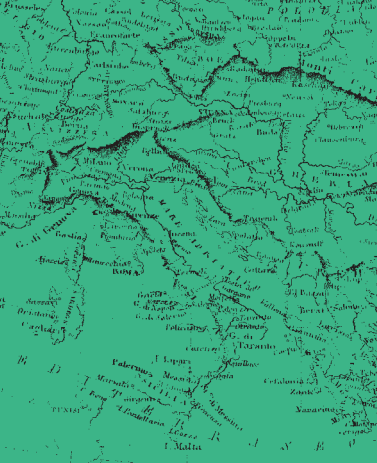
(\*) Fino al 1999 i dati escludono Calabria, Campania e Sicilia.

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, Relazione Annuale, vari anni.

**Tabella 29 - Energia elettrica: interruzioni lunghe, con preavviso, nelle reti delle principali imprese distributrici locali**

	1999	2000	2001
<b>Numero medio di interruzioni per utente</b>			
ACEA - Roma	2,3	2,7	2,6
AEM - Milano	1,1	1,5	1,9
AEM - Torino	1,5	2,4	2,3
ACEGAS - Trieste	1,2	1,7	1,3
ASM - Brescia	0,8	0,9	1,3
AEC - Bolzano	2,2	2,3	3,5
META - Modena	<i>n.d.</i>	0,5	1,2
<b>Durata complessiva delle interruzioni (minuti persi in media per utente)</b>			
ACEA - Roma	108	127	98
AEM - Milano	55	66	60
AEM - Torino	42	108	51
ACEGAS - Trieste	54	55	43
ASM - Brescia	19	26	41
AEC - Bolzano	37	103	66
META - Modena	<i>n.d.</i>	13	40

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, Relazione Annuale, vari anni.



**Tabella 30 - Confronto tra standard definiti nelle carte dei servizi e standard specifici definiti dall'Autorità nel settore dell'energia elettrica**

Standard specifici di qualità (per utenti alimentati in bassa tensione)	Standard definiti dalle principali imprese distributrici nelle proprie carte dei servizi (gg. di calendario)						Livelli specifici definiti dalla Autorità (gg. lavorativi)
	ENEL	ACEA ROMA	AEM MILANO	AEM TORINO	ACEGAS TRIESTE	ASM BRESCIA	
Tempo massimo di preventivazione per l'esecuzione di lavori semplici	25 - 55	23	30	12	30	25	15
Tempo massimo di esecuzione lavori semplici	50 - 80	n.d.	14	12	30	20	15
Tempo massimo di attivazione della fornitura	10 - 20	5	7	12	10	10	5
Tempo massimo di disattivazione su richiesta dell'utente	12 - 15	10	7	12	10	10	5
Tempo massimo di riattivazione della fornitura in seguito a sospensione per morosità	1	1	1	1	1	1	1

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. "Relazione Annuale, 2002".

**Tabella 31 - Indennizzi automatici previsti in caso di mancato rispetto degli standard specifici di qualità nel settore dell'energia elettrica, per cause imputabili all' esercente**  
(Delibera 201/99 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - in Lire)

Indennizzi definiti dall'Autorità	Clienti domestici alimentati in bassa tensione	Clienti non domestici alimentati in bassa tensione	Clienti alimentati in media tensione
Ammontare dovuto entro la prima fatturazione utile o comunque entro 90 gg.	50.000	100.000	200.000
Ammontare dovuto dopo 90 gg. e fino a 180 gg.	100.000	200.000	400.000
Ammontare dovuto oltre 180 gg.	250.000	500.000	1.000.000

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. "Relazione Annuale, 2002".



**Tabella 32 - Livelli specifici di qualità commerciale nel settore del gas**  
(Delibera 47/00 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas)

	<b>Utenti con gruppo di misura fino alla classe G 25</b>	<b>Utenti con gruppo di misura fino dalla classe G 40</b>
Tempo massimo di preventivazione per l'esecuzione di lavori semplici	15 gg. lavorativi	20 gg. lavorativi
Tempo massimo di esecuzione di lavori semplici	15 gg. lavorativi	20 gg. lavorativi
Tempo massimo di attivazione della fornitura	5 gg. lavorativi	10 gg. lavorativi
Tempo massimo di disattivazione su richiesta dell'utente	5 gg. lavorativi	7 gg. lavorativi
Tempo massimo di riattivazione della fornitura in seguito a sospensione per morosità	2 gg. feriali	2 gg. feriali
Fascia massima di puntualità per appuntamenti personalizzati	3 ore	3 ore

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. "Relazione Annuale, 2002".

**Tabella 33 - Reclami, richieste di informazioni e segnalazioni ricevute dall'Autorità**

	<b>Reclami</b>	<b>Richieste di informazioni</b>	<b>Segnalazioni</b>
<b>1999 - 2000</b>			
Energia elettrica	63	46	13
Gas	90	27	79
<b>Totale</b>	<b>213</b>	<b>73</b>	<b>92</b>
<b>2000 - 2001</b>			
Energia elettrica	270	85	31
Gas	108	51	6
<b>Totale</b>	<b>378</b>	<b>136</b>	<b>37</b>
<b>2001 - 2002 (*)</b>			
Energia elettrica	316	35	26
Gas	122	40	14
<b>Totale</b>	<b>438</b>	<b>75</b>	<b>40</b>

(\*) Il dato si riferisce al periodo maggio 2001-aprile 2002.

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. "Relazione Annuale, 2002".



**Tabella 34 - Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio (numero di giorni)**

	Enel				Distributori locali			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
Preventivi dei costi								
di allacciamento	15,8	16,5	17,4	7,84	20,1	16,8	22,8	7,6
Allacciamenti alla rete	5,5	5,0	5,8	4,47	10,8	9,6	7,4	5,61
Risposte a richieste scritte	16,7	13,3	12,2	8,25(*)	14,4	15,4	15,8	nd(*)
Risposta a reclami	20,2	23,5	23,9		14,2	15,2	15,5	
Rettifiche di fatturazione	11,3	8,7	8,9	4,91	8,8	9,5	13,2	n.d.
Verifica misuratori	9,9	9,0	9,9	6,65	6,8	6,3	13,0	n.d.
Verifica tensione	9,7	7,1	7,6	6,12	1,1	5,2	1,3	n.d.

(\*) Il dato comprende risposte sia a richieste scritte che a reclami.

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

**Tabella 35 - Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio (numero di giorni)**

	grandi dimensioni				Fornitori di: medie dimensioni				piccole dimensioni			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
Preventivi dei costi												
di allacciamento	8,9	8,1	7,5	7,3	13,1	11,1	10,0	8,8	6,7	9,0	8,3	8,3
Allacciamenti alla rete	15,9	10,8	10,6	n.d.	22,3	18,9	14,2	n.d.	15,3	14,1	12,4	n.d.
Installazione completa	30,1	22,0	17,5	20,4	28,8	26,2	23,6	22,4	27,3	24,1	20,9	18,9
Risposte a richieste scritte	15,1	12,7	12,6	n.d.	16,3	18,1	18,1	n.d.	15,7	14,8	12,4	n.d.
Risposte a reclami	18,1	7,8	14,5	17,1	24,5	18,0	17,4	15,2	9,5	14,5	9,3	21,4
Rettifiche di fatturazione	7,0	2,4	17,2	n.d.	8,8	18,1	6,6	n.d.	5,6	6,6	6,8	n.d.
Verifica misuratori	5,2	4,6	5,6	3,6	8,6	10,9	5,0	4,3	4,6	3,5	4,2	3,4
Verifica pressione	4,1	2,4	0,9	0,8	3,7	2,4	1,8	2	2,4	2,7	2,7	2,7
Pronto intervento (minuti)	66,3	25,0	40,5	37,7	41,6	43,7	32,8	34,2	29,4	29,6	26,5	31,9

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, Relazione Annuale, vari anni.

**Tabella 36 - Qualità dei servizi postali (Tempi di consegna dopo il giorno di invio - valori percentuali)**

	standard di recapito previsto in gg.	1998	1999	2000	2001	I sem. 02
posta prioritaria	1	-	81	82,5	85,5	86,6
posta ordinaria	3	65	77,5	84	85,6	93
posta internaz. in entrata	3	33	69,5	87,5	88	89
posta raccomandata	3	-	85	88	89,5	93
posta assicurata	3	-	78	87,5	94	93
posta celere	1	48	97	98	97,5	98

Fonte: Poste Italiane.



**Tabella 37 - Incidentalità ferroviaria**

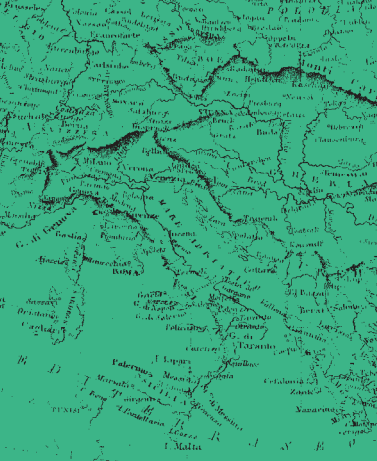
<b>TASSI DI INCIDENTALITÀ</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>Media periodo 1995-2001</b>
Numero incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,46	0,29	0,28	0,37
Numero morti negli incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,06	0,06	0,02	0,04
Numero feriti negli incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,30	0,04	0,06	0,12
Numero viaggiatori morti in tutti gli incidenti (TIPICI + ATIPICI) ogni miliardo di viaggiatori-km	0,09	0,17	0,19	0,29
Numero viaggiatori feriti in tutti gli incidenti (TIPICI + ATIPICI) ogni miliardo di viaggiatori-km	3,35	0,64	0,86	1,58

Fonte: Trenitalia.

**Tabella 38 - Regolarità dei treni viaggiatori**  
(valori percentuali)

<b>TOTALE TRENI VIAGGIATORI</b>	<b>1995</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>Media periodo 1995-2000</b>
ritardo in arrivo compreso tra 0 - 15'	96	96	96	96
<b>TRENI A MEDIO E LUNGO PERCORSO</b>				
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	88	87	87	87
di cui EUROSTAR	87	91	87	91
<b>TRENI REGIONALI</b>				
puntualità entro 5 minuti	86	86	88	86
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	97	96	97	96

Fonte: Trenitalia.



**Tabella 39 - Servizi pubblici locali - Indicatori di efficienza**

SERVIZIO IDRICO	1996		1997		1998		1999		2000		2001 (*)	
	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,25	100	0,27	108	0,31	123	0,30	118	158,16	131	0,34	134
Costi per addetto (migliaia di euro)	116,11	100	134,10	115	135,91	117	143,37	123	288,60	136	183,91	158
<b>ENERGIA</b>												
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,49	100	0,50	103	0,50	103	0,45	93	0,41	85	0,44	90
Costi per addetto (migliaia di euro)	158,13	100	162,50	103	181,85	115	205,37	130	217,51	138	252,98	160
<b>GAS</b>												
Ricavi per utente (migliaia di euro)	0,45	100	0,49	108	0,41	91	0,41	92	0,54	120	0,59	130
Costi per addetto (migliaia di euro)	289,08	100	321,74	111	348,13	120	346,42	120	512,73	177	595,42	206
<b>IGIENE URBANA</b>												
Ricavi per tonnellata raccolta (migliaia di euro)	0,19	100	0,19	102	0,20	105	0,25	134	0,23	124	0,25	133
Costi per addetto (migliaia di euro)	71,37	100	75,86	106	76,19	107	95,26	133	96,44	135	112,26	157
<b>TRASPORTO PUBBLICO LOCALE</b>												
Ricavi per migliaia di viaggiatori (migliaia di euro)	0,92	100	0,92	100	0,87	95	0,91	99	0,91	100	1,02	111
Costi per addetto (migliaia di euro)	57,10	100	58,57	103	56,08	98	61,92	108	60,30	106	70,18	123

(\*) Dati stimati

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Confservizi "Compendio Statistico 2001".





## INDICATORI AMBIENTALI

**Tabella 40 - Attività della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**

Progetti	Pareri 1989-96				Pareri 1997-2002			
	Favore-vole	Contrario	In preparazione	Totale	Favore-vole	Contrario	In preparazione	Totale
Smaltimento rifiuti pericolosi	54	17	5	76	30	4	0	34
Dighe	18	4	9	31	14	8	0	22
Ferrovie	10	0	5	15	9	1	0	10
Autostrade	12	2	0	14	53	2	3	58
Porti	5	4	5	14	13	0	2	15
Centrali termoelettriche	12	0	1	13	12	0	0	12
Ricerca e sfruttamento di idrocarburi	0	0	0	0	31	8	0	39
Varie	28	3	1	32	39	4	1	44
<b>Totale</b>	<b>139</b>	<b>30</b>	<b>26</b>	<b>195</b>	<b>201</b>	<b>27</b>	<b>6</b>	<b>234</b>

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

**Tabella 41 - Tassa sull'inquinamento atmosferico nel 2000**

Gas	Importo (euro a tonnellata)	Note
SOx	53,55	Le entrate (58 milioni di euro) vanno al bilancio centrale. Si applica ai grossi impianti di combustione (oltre i 50 MW). Non si applica ai COVNM, COVM, particelle solide, ODS, CO <sub>2</sub> (o CO o C organico totale).
NOx	104,55	

Fonte: ANPA-Eurostat.

## INDICATORI DEL SETTORE DISTRIBUTIVO

**Tabella 42 - Attività commerciali - nuovi esercizi nel 2001**  
(distinti per dimensioni - quote percentuali sul totale)

Tipo di esercizio	Vicinato		Medio		Grande		TOTALE	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Concentrazione	51,9	20,6	48,1	79,4	0,0	0,0	100,0	100,0
Nuovo esercizio	98,7	87,9	1,2	9,0	0,1	3,1	100,0	100,0
Subingresso	92,2	53,9	7,3	33,7	0,5	12,4	100,0	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>97,2</b>	<b>77,1</b>	<b>2,6</b>	<b>16,9</b>	<b>0,2</b>	<b>6,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero Attività Produttive.


**Tabella 43 - Attività commerciali - nuovi esercizi nel 2001**

(distinti per forme societarie - quote percentuali sul totale)

Natura giuridica	Altre forme		Imprese individuali		Soc. di capitale		Soc. di persone		TOTALE	
	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita	Esercizi	Mq. vendita
Misto	6,4	11,3	41,3	11,7	26,7	62,4	25,7	14,6	100,0	100,0
Alimentare	1,1	3,5	60,9	42,8	10,7	30,1	27,3	23,7	100,0	100,0
Non alimentare	0,5	0,5	60,2	36,4	20,9	47,3	18,4	15,9	100,0	100,0
Tabelle speciali	1,1	2,0	76,6	75,3	10,8	12,1	11,5	10,7	100,0	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>1,0</b>	<b>2,5</b>	<b>59,4</b>	<b>33,6</b>	<b>19,4</b>	<b>47,4</b>	<b>20,1</b>	<b>16,5</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ministero Attività Produttive.

**Tabella 44 - Profittabilità nel settore della distribuzione**

(base: 1995=100)

Anni	Margini sui costi unitari variabili
1992	97,1
1993	95,8
1994	99,1
1995	100,0
1996	100,1
1997	99,9
1998	99,5
1999	98,3
2000	97,9

Fonte: Istat, Conti trimestrali SEC 95.

### Indicatori di performance - Imprenditorialità e PMI:

**Tabella 45 - Occupazione nelle PMI**

Dimensione delle imprese per numero di addetti	1997	1998	1999	2000
	% sul totale degli occupati industria e servizi (*)			
1-9	47,0	47,7	47,9	48,8
10-49	22,2	21,9	21,7	22,2
50-249	12,4	12,1	12,1	12,7
250 o più	18,5	18,3	18,3	19,2
<b>Totale PMI</b>	<b>69,2</b>	<b>69,6</b>	<b>69,6</b>	<b>70,9</b>

(\*) Sezioni C, D, E, F, G, H, I, K della classificazione Nace rev. 1.

Fonte: Istat.



**Indicatori di policy - Concorrenza:**

**Tabella 46 - Criteri di nomina dei componenti delle Autorità**

Autorità	Organo decisionale
CONSOB	Governo
ISVAP	Governo
ANTITRUST	Presidenti delle Camere del Parlamento
AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA ED IL GAS	Governo su parere delle Commissioni Parlamentari
AUTORITÀ PER LE COMUNICAZIONI	Presidente: Governo su parere delle Commissioni Parlamentari. Altri componenti: il Parlamento

Fonte: Elaborazioni Ministero dell'Economia e delle Finanze.

**Tabella 47 - Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolazione**  
(dati al 31 agosto 2002)

Data di rilevazione	RISORSE UMANE		RISORSE FINANZIARIE	
	Numero di occupati	Anni	Spesa totale (miliardi di Lire)	
<b>Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato</b>				
31 marzo 1992	61	1991	10,3	
31 marzo 1993	79	1992	12,3	
31 marzo 1994	107	1993	18,7	
31 marzo 1995	132	1994	23,5	
31 marzo 1996	138	1995	29,5	
31 marzo 1997	146	1996	33,6	
31 marzo 1998	167	1997	34,9	
31 marzo 1999	174	1998	35,0	
31 marzo 2000	172	1999	37,7	
31 marzo 2001	169	2000	39,1	
31 marzo 2002	179	2001	42,1	
<b>Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas</b>				
30 aprile 1998	60	1997	12,7	
30 aprile 1999	73	1998	19,1	
30 aprile 2000	80	1999	22,4	
30 aprile 2001	73	2000	22,7	
30 aprile 2002	86	2001	28,9	
<b>Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni</b>				
30 giugno 2000	178	1999	68,3	
30 giugno 2001	216	2000	84,8	
30 aprile 2002	225	2001	89,7	

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.



**Tabella 48 - Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato**  
(dati al 31 agosto 2002)

	1990/1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>Concentrazioni</b>	<b>2154</b>	<b>357</b>	<b>292</b>	<b>344</b>	<b>423</b>	<b>525</b>	<b>616</b>	<b>438</b>
Istruttorie	19	3	7	2	6	5	6	6
di cui vietate	4	-	1	-	-	-	2	2
di cui autorizzate								
con condizioni	4	3	5	2	2	4	2	2
di cui ritirate	1	-	-	-	2	1	2	1
<b>Intese</b>	<b>130</b>	<b>64</b>	<b>64</b>	<b>54</b>	<b>30</b>	<b>52</b>	<b>43</b>	<b>29</b>
istruttorie	50	23	12	14	12	12	8	5
di cui violazioni	30	15	8	11	12	9	3	4
di cui ritirate	4	1	1	2	-	-	2	-
<b>Abuso</b>	<b>89</b>	<b>52</b>	<b>46</b>	<b>21</b>	<b>15</b>	<b>22</b>	<b>28</b>	<b>12</b>
istruttorie	31	10	5	3	4	7	3	2
di cui violazioni	24	7	4	2	3	6	2	2
<b>Inottemperanza all'obbligo di notifica delle concentrazioni</b>	<b>23</b>	<b>13</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>6</b>
<b>Inottemperanza alla diffida</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
<b>Indagini conoscitive</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>
<b>Attività di segnalazione e consultiva</b>	<b>58</b>	<b>18</b>	<b>38</b>	<b>42</b>	<b>30</b>	<b>19</b>	<b>17</b>	<b>16</b>
<b>Pareri alla Banca d'Italia</b>	<b>162</b>	<b>48</b>	<b>50</b>	<b>46</b>	<b>43</b>	<b>50</b>	<b>29</b>	<b>18</b>
<b>Diritti calcistici</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>
<b>Pubblicità ingannevole e comparativa</b>	<b>594</b>	<b>389</b>	<b>506</b>	<b>468</b>	<b>358</b>	<b>333</b>	<b>289</b>	<b>204</b>
di cui violazioni	341	284	361	300	275	266	240	173

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato.



**Tabella 49 - Intese esaminate per settori di attività economica**  
(numero delle istruttorie concluse)

	2001
Industria alimentare e delle bevande	1
Industria petrolifera	3
Grande distribuzione	1
Cinema	1
Telecomunicazioni	1
Assicurazioni e fondi pensione	1
Attività professionali e imprenditoriali	1
<b>Totale</b>	<b>9</b>

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato.

**Tabella 50 - Abusi esaminati per settori di attività economica**  
(numero delle istruttorie conclusive)

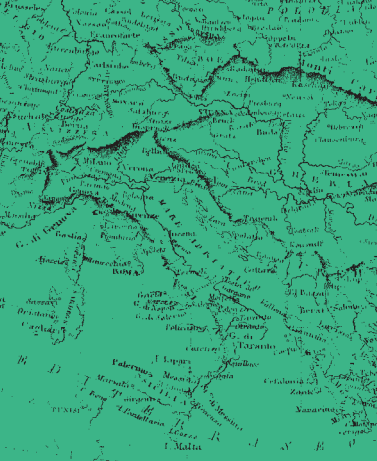
	2001
Trasporto e noleggio di mezzi di trasporto	2
Telecomunicazioni	1
<b>Totale</b>	<b>3</b>

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato.

**Tabella 51 - Attività di segnalazione e consultiva per settori di attività economica**  
(numero degli interventi: gennaio 2001-marzo 2002)

	2001	genn-marzo 2002
Energia elettrica, acqua, gas	1	2
Industria petrolifera	1	-
Industria farmaceutica	1	-
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	2	1
Editoria e stampa	1	-
Telecomunicazioni	3	2
Assicurazioni e fondi pensione	1	-
Attività professionali e imprenditoriali	5	-
Servizi pubblicitari	1	-
Servizi vari	1	1
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>6</b>

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato.



**Tabella 52 - Operazioni di privatizzazione realizzate e programmate**

**A) Operazioni di privatizzazione realizzate nei primi cinque mesi del 2002**

Società	Settore di attività	Data di offerta	Tipo di offerta	Percentuale di capitale	Incasso lordo (euro)
Cariverona	Finanziario	gen-02	trattativa diretta	0,01	325.058
Generali S.p.A.	Finanziario	apr-02	spezzatura	0,21	74.939.898
INA	Finanziario	apr-02	spezzatura	0,01	1.168.493
Mediocredito Fondiario					
Centroatitalia S.p.A.	Finanziario	mag-02	trattativa diretta	3,39	5.619.072
Mediocredito Toscano	Finanziario	feb-02	trattativa diretta	6,51	17.754.600
Mediovenezie	Finanziario	gen-02	trattativa diretta	0,22	107.814
<b>Totale 1° semestre 2002</b>					<b>99.914.935</b>
<b>Totale periodo febbraio 1994 - maggio 2002</b>					<b>66.562.302.383</b>

**B) Privatizzazioni programmate**

	Incasso lordo (miliardi di euro)
Previsioni del Governo (D.P.E.F. - 2003 - 2006)	20

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

**Indicatori di policy - Imprenditorialità e PMI:**

**Tabella 53 - Costi amministrativi per l'avvio delle imprese (valori espressi in euro)**

	Società		Ditte individuali	
	1998	2000	1998	2000
Costi amministrativi	7.700	3.500	1.150	500

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

**Tabella 54 - Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese**

	Società		Ditte individuali	
	1998	2000	1998	2000
Numero di procedure	21	5-7 (*)	11	5-7
Numero di servizi governativi da contattare	4	2 (*)	1	1
Ritardi (numero di settimane)	22	4	16	4

(\*) Più un notaio.

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.





INDICATORI STRUTTURALI DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE  
**Indicatori di performance** - R&S ed innovazione:

**Tabella 55 - Numero di PMI innovative**  
*(valori percentuali - anno 2000)*

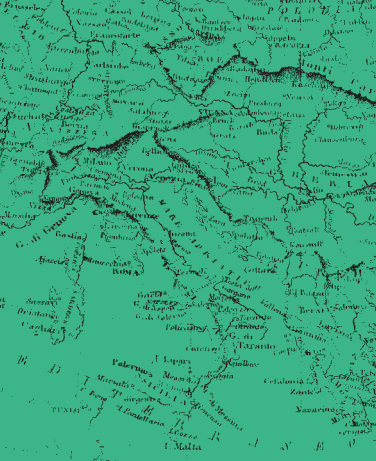
Classi di addetti	Imprese che dispongono di pc sul totale	Imprese sul totale di quelle che dispongono di personal computer			
		Che dispongono di posta elettronica	Che hanno un sito web	Che hanno effettuato acquisti on-line (1999-2000)	Che hanno effettuato vendite on-line (1999-2000)
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>					
1-4	43,5	33,2	14,7	7,0	11,0
5-9	77,4	45,0	21,6	7,1	11,3
10-19	89,1	58,5	30,2	9,4	17,2
20-49	94,8	75,1	48,5	14,4	27,9
50-99	99,2	86,5	62,6	20,1	36,2
<b>Totale</b>	<b>56,5</b>	<b>44,6</b>	<b>22,6</b>	<b>8,4</b>	<b>13,9</b>
<b>COSTRUZIONI</b>					
1-4	21,9	23,7	6,3	2,4	4,2
5-9	69,9	27,3	12,6	2,4	2,5
10-19	91,0	50,3	10,2	3,4	7,5
20-49	93,9	72,4	25,2	7,7	10,9
50-99	97,5	83,2	40,4	9,8	12,6
<b>Totale</b>	<b>29,5</b>	<b>29,5</b>	<b>9,0</b>	<b>2,8</b>	<b>4,5</b>
<b>SERVIZI</b>					
1-4	47,5	37,8	10,6	8,9	8,4
5-9	79,0	46,7	20,2	11,7	11,4
10-19	89,6	63,1	30,8	13,6	15,5
20-49	94,9	71,3	41,5	17,0	20,4
50-99	96,6	81,0	50,3	13,0	18,9
<b>Totale</b>	<b>50,2</b>	<b>39,8</b>	<b>12,5</b>	<b>9,4</b>	<b>9,0</b>
<b>TOTALE</b>					
1-4	44,1	36,5	10,8	8,3	8,5
5-9	77,1	43,7	19,6	9,1	10,1
10-19	89,5	59,2	27,7	10,2	15,2
20-49	94,8	73,5	43,8	14,6	23,4
50-99	98,2	84,4	56,9	16,9	27,9
<b>Totale</b>	<b>48,7</b>	<b>39,9</b>	<b>13,9</b>	<b>8,7</b>	<b>9,5</b>

Fonte: Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (dati provvisori).

**Tabella 56 - Esportazione di prodotti ad alta tecnologia**  
*(in percentuale delle esportazioni totali)*

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Austria	7,9	7,9	8,2	9,2	10,2	9,7	9,9	10,1	11,7	12,7	14,6
Belgio *	4,1	4,2	5,1	5,6	5,5	6,3	6,6	7,1	7,9	8,2	8,2
Danimarca	9,6	9,9	9,2	9,7	10,0	7,7	11,8	12,5	13,9	13,5	14,1
Finlandia	6,0	7,6	9,3	10,8	12,6	14,1	16,4	19,4	20,7	23,5	21,1
Francia	19,7	19,4	19,2	19,4	19,3	19,3	21,7	22,8	24,0	25,5	25,6
Germania	11,6	11,2	11,3	11,7	11,6	11,7	12,5	13,1	14,2	15,5	15,3
Grecia	1,5	1,2	2,1	2,2	3,1	3,0	3,1	4,8	5,0	6,7	5,5
Irlanda	27,0	25,3	27,4	29,7	35,0	36,7	37,5	37,7	39,4	41,2	40,8
<b>Italia</b>	<b>7,4</b>	<b>7,7</b>	<b>7,7</b>	<b>7,5</b>	<b>7,4</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>7,4</b>	<b>7,5</b>	<b>8,4</b>	<b>8,6</b>
Lussemburgo *	:	:	:	:	:	:	:	:	13,6	17,5	28,1
Paesi Bassi	10,6	11,3	13,5	13,2	15,0	15,4	18,7	19,7	21,9	20,9	21,3
Portogallo	3,2	3,1	2,4	3,2	4,6	3,6	3,6	4,0	4,3	5,6	6,8
Regno Unito	18,3	18,0	18,5	19,3	20,9	21,8	21,1	23,2	24,4	25,0	26,5
Spagna	6,0	5,7	6,4	6,5	5,6	6,0	5,2	5,5	5,9	6,1	6,0
Svezia	11,7	11,7	11,3	11,1	12,7	14,4	15,5	16,4	17,8	18,7	14,2
<b>UE 15</b>	<b>15,5</b>	<b>15,4</b>	<b>14,7</b>	<b>14,7</b>	<b>15,3</b>	<b>15,5</b>	<b>16,3</b>	<b>17,6</b>	<b>18,9</b>	<b>19,8</b>	<b>19,8</b>
<b>USA</b>	<b>26,1</b>	<b>26,6</b>	<b>25,9</b>	<b>26,2</b>	<b>25,8</b>	<b>26,3</b>	<b>27,4</b>	<b>28,7</b>	<b>30,0</b>	<b>29,8</b>	<b>28,6</b>
<b>Giappone</b>	<b>23,3</b>	<b>23,1</b>	<b>23,6</b>	<b>24,4</b>	<b>25,3</b>	<b>24,8</b>	<b>24,9</b>	<b>24,6</b>	<b>25,1</b>	<b>26,9</b>	<b>24,7</b>

\* Fino al 1998 le esportazioni del Lussemburgo sono incluse in quelle del Belgio.  
 Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat New Cronos, database "External trade".



## Indicatori di performance - Società dell'informazione

**Tabella 57 - Utilizzatori di Internet**  
(milioni)

	1999	2000	2001	2002 (I trim.)	2002 (II trim.)
<b>Utilizzatori di Internet</b>					
di cui:					
Famiglie	5,02	8,46	12,53	13,09	13,65
Piccole imprese	1,37	2,01	2,58	2,67	2,71
Medie e grandi imprese	1,85	2,86	3,72	3,86	3,92
P.A. e scuole	2,57	3,52	4,76	4,90	4,94
<b>Totale effettivo</b>	<b>8,2</b>	<b>13,02</b>	<b>17,95</b>	<b>18,72</b>	<b>19,11</b>
<b>Numero di acquirenti on line</b>	<b>0,93</b>	<b>1,83</b>	<b>3,13</b>	<b>1,06</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Federcomin su dati International Data Company - IDC.

**Tabella 58 - Numero di PC connessi ad Internet e di PC installati**  
(milioni)

	1999	2000	2001	2002 (I trim.)	2002 (II trim.)
PC connessi ad Internet	1,92	2,33	3,69	4,01	4,30
PC installati	3,82	4,53	5,12	5,21	5,33

Fonte: Federcomin su dati International Data Company - IDC.

**Tabella 59 - Utilizzo dell'Information Technology (IT) nelle imprese**  
(in percentuale sul totale delle imprese)

	Imprese con coll. a internet	Imprese con coll. a intranet	Imprese con coll. a extranet	Imprese con siti web
<b>Classi di addetti</b>				
10 - 49	82	24	4	37
50 - 99	93	44	10	58
100 - 249	96	55	16	61
250 e più	97,8	74,2	28,7	85,2

Fonte: Istat.

**Tabella 60 - Valore del mercato delle tecnologie informatiche (ICT)**  
(in milioni di euro)

	1999	2000	2001	2002 (*)
Hardware	5.450	6.053	6.213	2.786
Assistenza tecnica	1.087	1.054	1.018	475
Software e altri servizi	10.303	11.852	13.247	6.852
<b>Totale</b>	<b>16.841</b>	<b>18.959</b>	<b>20.478</b>	<b>10.113</b>

(\*) Dati relativi al primo semestre.

Fonte: Assinform - Net Consulting "Rapporto I semestre 2002 sull'informatica e le telecomunicazioni".



**Tabella 61 - Telefonia mobile**  
(numero di abbonati ogni 1000 abitanti)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Aprile 2002
Francia	24	43	99	192	353	502	537	604
Germania	46	71	102	171	283	585	661	656
<b>Italia</b>	<b>69</b>	<b>112</b>	<b>206</b>	<b>355</b>	<b>525</b>	<b>733</b>	<b>786</b>	<b>889</b>
Spagna	24	76	109	176	375	612	649	751
Svezia	227	288	362	511	574	753	742	814
Regno Unito	94	117	143	223	410	680	751	777
<b>Europa Occidentale</b>	<b>59</b>	<b>92</b>	<b>143</b>	<b>237</b>	<b>399</b>	<b>629</b>	<b>682</b>	<b>n.d.</b>

Fonte: Elaborazioni Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni su dati OCSE "Mobile Communication Outlook 2002".

## Indicatori di policy - R&S ed innovazione

**Tabella 62 - Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato**  
(in percentuale del PIL)

Anni	Settore pubblico	Settore privato
1995	0,21	0,53
1996	0,20	0,54
1997	0,20	0,52
1998	0,22	0,52
1999	0,20	0,51
2000	0,20	0,54
2001 (*)	0,22	0,56

(\*) Dati stimati

Fonte: Istat - Contabilità Nazionale ed "Indagine sulla R&S in Italia", 2000.

**Tabella 63 - Ricercatori a tempo pieno**  
(numero di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, in percentuale delle forze di lavoro totali)

Anni	Istituzioni Pubbliche	Università	Industria
1993	0,058	0,146	0,123
1994	0,060	0,150	0,125
1995	0,061	0,152	0,120
1996	0,060	0,154	0,122
1997	0,060	0,107	0,121
1998	0,059	0,105	0,118
1999	0,059	0,107	0,112
2000	0,061	0,109	0,111

Fonte: Istat.



**Tabella 64 - Ricercatori totali**  
(in percentuale delle forze di lavoro totali)

Anni	Istituzioni Pubbliche	Università	Industria
1993	0,075	0,220	0,132
1994	0,081	0,224	0,134
1995	0,083	0,227	0,130
1996	0,085	0,226	0,131
1997	0,083	0,222	0,130
1998	0,080	0,212	0,132
1999	0,078	0,216	0,126
2000	0,079	0,220	0,126

Fonte: Istat.

**Tabella 65 - Brevetti registrati, ripartiti in base alla data di presentazione della domanda**  
(in percentuale sul totale dei brevetti registrati in ciascun anno)

CATEGORIE	Brevetti registrati nel 1996				Brevetti registrati												
	Modelli di utilità	Modelli ornamentali	Invenzioni	Marchi	Modelli di utilità			Modelli ornamentari			Invenzioni		Marchi				
					2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	
Data di presentazione domanda rispetto alla data di registrazione:																	
più di sei anni prima	8,4	5,1	0,7	0,0	8,7	0,6	0,2	1,0	2,4	0,2	0,1	0,5	0,1	0,0	0,1	0,0	
6 anni prima	9,1	24,1	0,3	0,0	<b>37,9</b>	27,5	0,1	41,3	19,0	6,6	0,0	0,4	0,0	0,0	0,1	0,0	
5 anni prima	<b>81,2</b>	<b>69,3</b>	1,4	0,0	26,2	<b>71,5</b>	23,3	<b>50,2</b>	<b>78,0</b>	33,1	0,2	1,2	0,0	0,2	0,1	0,1	
4 anni prima	0,3	0,5	44,5	0,3	0,2	0,1	<b>58,1</b>	7,3	0,3	<b>35,4</b>	1,5	1,6	1,5	0,3	0,7	3,2	
3 anni prima	0,2	0,0	<b>51,9</b>	44,5	25,6	0,1	18,1	0,1	0,2	24,6	5,0	<b>55,9</b>	<b>98,2</b>	<b>52,1</b>	<b>80,2</b>	<b>91,6</b>	
2 anni prima	0,2	0,2	1,1	<b>51,2</b>	1,4	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	<b>93,2</b>	40,2	0,1	42,5	13,1	0,4	
1 anno prima	0,5	0,7	0,0	1,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	1,9	2,0	2,8	
stesso anno	0,1	0,0	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	3,0	3,7	1,9	

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Brevetti - Ministero delle Attività Produttive.



**Tabella 66 - Invenzioni brevettate, ripartite in base alla data di presentazione della domanda**  
(percentuale dei brevetti registrati in ciascun anno)

Data di presentazione domanda rispetto alla data di registrazione:	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
più di sei anni prima	0,7	0,5	0,8	1,0	0,1	0,5	0,1
6 anni prima	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	0,4	0,0
5 anni prima	1,4	0,9	0,1	0,4	0,2	1,2	0,0
4 anni prima	44,5	15,7	1,2	0,6	1,5	1,6	1,5
3 anni prima	<b>51,9</b>	<b>48,2</b>	21,3	2,7	5,0	<b>55,9</b>	<b>98,2</b>
2 anni prima	1,1	34,6	<b>65,4</b>	<b>91,5</b>	<b>93,2</b>	40,2	0,1
1 anno prima	0,0	0,0	11,0	3,8	0,0	0,2	0,0
stesso anno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Brevetti - Ministero delle Attività Produttive.

## INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI CAPITALI

### Struttura del mercato dei capitali

**Tabella 67 - Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL**  
(valori in milioni di euro)

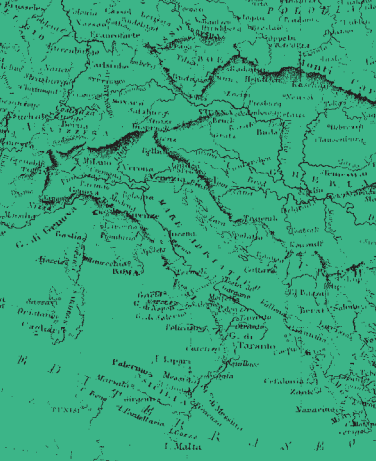
Anni	Fondi Comuni Mobiliari	Compagnie di Assicurazione	Gestioni Patrimoniali	Fondi Pensione	TOTALE	PIL a prezzi di mercato	Totale/PIL %
1996	18.778	18.289	7.922	1.267	46.256	982.443	4,7
1997	40.481	22.299	13.715	1.307	77.802	1.026.285	7,6
1998	82.837	27.789	18.287	1.589	130.502	1.073.019	12,2
1999	169.932	36.902	33.352	6.440	246.626	1.108.497	22,2
2000	179.449	44.118	31.979	7.102	262.648	1.164.767	22,5
2001	128.939	42.754	28.944	6.693	207.330	1.216.583	17,0

Fonte: Banca d'Italia.

**Tabella 68 - Quota di mercato dei cinque principali gruppi bancari**  
(valori percentuali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Quota di mercato	34,98	34,51	41,79	51,03	53,35	53,5

Fonte: Banca d'Italia.


**Tabella 69 - Operazioni di fusione nel settore finanziario**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Acquisizione della maggioranza del capitale:						
a) nazionali - numero di banche acquisite	19	21	37	39	28	10
b) <i>cross border</i> - numero di banche acquisite	5	2	5	3	12	9
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>23</b>	<b>42</b>	<b>42</b>	<b>40</b>	<b>19</b>
Numero di operazioni di acquisizione nazionali	19	19	23	28	24	9

Fonte: Banca d'Italia.

**Tabella 70 - Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario italiano**

Anno	Società quotate			Capitalizzazione		Controvalore		
	Mercato Principale	Nuovo Mercato	Mercato parallelo per le società <i>small cap</i>	Totale	Ammontare totale (miliardi di euro)	% del PIL	Valore totale (miliardi di euro)	Media giornaliera (miliardi di euro)
1990	229	-	37	266	94	13,8	27	108
1991	231	-	41	272	99	13,3	16	66
1992	229	-	37	266	96	12,2	18	71
1993	222	-	37	259	128	15,9	54	212
1994	223	-	37	260	156	18,2	98	392
1995	221	-	33	254	172	18,6	73	292
1996	217	-	31	248	203	20,6	81	322
1997	213	-	26	239	315	30,7	175	697
1998	223	-	20	243	485	45,4	425	1.681
1999	247	6	17	270	726	66,1	507	2.009
2000	242	40	15	297	818	70,5	869	3.422
2001	237	45	12	294	592	48,5	658	2.611
2002 (*)	236	45	12	293	429	34,3	466	2.453

(\*) Dati di settembre 2002.

Fonte: Borsa Italiana S.p.A.

## Integrazioni del mercato dei capitali

**Tabella 71 - Penetrazione internazionale delle banche**

(attività e passività delle banche, in percentuale delle attività e passività totali)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002 (*)
Attività sull'estero	11,0	11,1	12,4	11,2	10,9	9,6	10,1
Passività sull'estero	12,9	13,6	14,5	14,7	15,3	15,3	14,5

(\*) Dati fino a giugno 2002.

Fonte: Banca d'Italia.



**Tabella 72 - Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali**

Anni	Azioni estere	Fondi Comuni esteri	Totale
1996	2,5	0,4	2,9
1997	3,6	0,6	4,1
1998	4,6	0,6	5,2
1999	7,2	0,9	8,0
2000	7,8	1,0	8,8
2001	7,1	1,1	8,2

Fonte: Banca d'Italia.

## Finanziamento delle PMI e delle innovazioni

**Tabella 73 - Investimenti in capitale di rischio**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Ammontare degli investimenti in percentuale degli investimenti totali						
Avvio attività	8,9	12,2	15,8	8,3	18,2	13,3
Espansioni	43,4	26,4	36,2	22,1	32,6	34,1
Sostituzioni di capitale	17,5	29,0	13,8	4,8	3,3	6,1
Acquisizioni	30,2	32,4	34,2	64,8	45,9	46,4
Numero di operazioni di investimento in percentuale del totale delle operazioni						
Avvio attività	-	39,7	36,3	41,0	52,5	45,4
Espansioni	-	35,0	35,5	33,2	36,4	38,0
Sostituzioni di capitale	-	13,7	13,5	8,3	2,9	10,4
Acquisizioni	-	11,5	14,7	17,4	8,2	6,1

Fonte: AIFI.







## NOTE METODOLOGICHE

### Tabella 1

#### Scambio commerciale intra-UE e totale.

L'indicatore dello scambio commerciale intra-UE è dato dalla somma delle importazioni (valori CIF) e delle esportazioni (valori FOB) interne all'Unione Europea, rapportata al PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti) moltiplicato per due.

L'indicatore dello scambio commerciale totale è dato dalla somma delle importazioni (valori CIF) e delle esportazioni (valori FOB) totali, in rapporto al PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti) moltiplicato per due.

### Tabella 2

#### Fusioni ed acquisizioni internazionali.

La quota di fusioni ed acquisizioni di ciascun Paese – sul valore totale delle fusioni ed acquisizioni internazionali avvenute nell'Unione Europea – è ponderata con la quota del PIL di ciascun Paese membro sul PIL totale dell'Unione Europea, a prezzi di mercato, in milioni di Euro.

### Tabella 3

#### Indice armonizzato dei prezzi al consumo.

La tabella mostra un confronto tra gli indici medi annuali dei prezzi al consumo armonizzati (1996=100) dell'Italia e degli altri Paesi dell'Unione Europea. Gli indici sono calcolati sulla base di una metodologia armonizzata seguendo un approccio di minimi standardizzati, fissato a livello europeo.

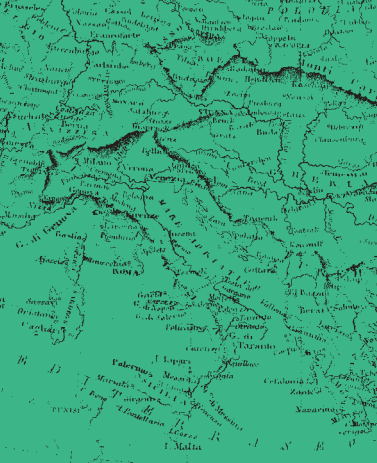
### Tabella 4

#### Produttività del lavoro.

Entrambi gli indici di produttività del lavoro sono costruiti ponendo la media dei 15 Paesi UE=100.

L'indicatore *Prodotto per ora lavorata* è pari al rapporto tra il PIL espresso in PPA ed il numero totale delle ore lavorate.

L'indicatore *Prodotto per occupato* è pari al rapporto tra il PIL espresso in PPA ed il numero totale degli occupati. Per persone occupate, si intendono lavoratori dipendenti ed autonomi. Per lavoratori dipendenti si intendono persone assunte da un datore di lavoro con un contratto di impiego, impiegati pubblici, forze armate, proprietari di società se lavorano nelle stesse. Le persone temporaneamente non al lavoro per malattia, infortunio, ferie, sciopero o corsi di formazione sono considerate impiegate. Le definizioni usate sono coerenti con quelle fornite dall'ILO.



### **Tabella 5**

#### **Profittabilità.**

Gli indici di profittabilità sono espressi in base 1995=100 e sono costruiti su dati destagionalizzati.

I *costi unitari variabili* sono dati dalla somma dei costi del lavoro e degli input in rapporto alla produzione al costo dei fattori (a prezzi 1995).

Il *Mark-Up* è calcolato mediante il rapporto tra il deflatore dell'output ed i costi unitari variabili. La serie storica è stata rivista sulla base dei dati di Contabilità Nazionale, SEC 95.

### **Tabella 6**

#### **Produzione netta di elettricità.**

La produzione netta è calcolata sottraendo dalla produzione lorda i servizi ausiliari ed escludendo la produzione per autoconsumi. È inclusa la generazione da impianti sotto convenzione CIP 6. Dal 1° gennaio 2002 Geval diventa GVA. La generazione di ENI è stata destinata per il 38,9% ai consumi di Società del Gruppo. La generazione di Elettrogen pre-cessione nel 2001 è stata di 11.274 GWh.

### **Tabella 7**

#### **Vendite di elettricità.**

Elaborazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN), e bilanci delle società. Le vendite di elettricità comprendono anche le importazioni.

### **Tabella 8**

#### **Quote di mercato nel settore del gas.**

I dati relativi alle vendite e consumi finali sono elaborati dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati del Ministero delle Attività Produttive e delle società operanti nel settore del gas.

### **Tabelle 9 e 10**

#### **Prezzi dell'energia elettrica.**

Prezzi, al netto delle imposte, in vigore il 1° gennaio 2002. Sono indicati i centesimi di euro/kwh per diverse classi di consumo annuale. La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi del 1999 di ogni Paese membro.

### **Tabelle 11 e 12**

#### **Prezzi del gas.**

Prezzi, al netto delle imposte, in vigore il 1° gennaio 2002 (centesimi di euro/m<sup>3</sup>) per diverse classi di consumo annuale espresso in GJ (un Gigajoule = 26 m<sup>3</sup>). La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi nazionali del 2000.

**Tabella 14****Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia.**

Per i principali capoluoghi di provincia, sono indicate le quote di tariffa riguardanti il servizio acquedotti, la fognatura e la depurazione. La tariffa media del ciclo idrico rappresenta la tariffa media di ciclo (acqua, fognatura, depurazione) calcolata su un consumo medio annuo di 200 m<sup>3</sup>, quota fissa compresa, IVA esclusa. Tale tariffa si calcola considerando l'articolazione tariffaria di ciascun comune e sommandola con tutte le sue componenti (tariffa fognatura, depurazione e acqua) e rapportandola a 200 m<sup>3</sup> che è il consumo medio annuo. Il consumo totale pro capite è dato dalla tariffa totale media, rapportata al numero degli abitanti di ciascuna delle province considerate, per il numero di giorni.

**Tabella 15****Evoluzione dei prezzi dei servizi postali.**

Indice armonizzato dei prezzi al consumo dei servizi postali – base 1996=100 – in Italia e negli altri Paesi dell'Unione Europea. Il confronto tra Paesi può essere effettuato soltanto in merito all'evoluzione dei prezzi, in quanto i livelli di prezzo, presi a riferimento nell'anno base 1996, sono differenti.

**Tabella 17****Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom Italia.**

La tabella calcola gli effetti delle manovre di ribilanciamento tariffario in termini di variazione della spesa totale tra il 2000 ed il 2001. Le tariffe utilizzate sono quelle "standard" praticate da Telecom Italia a dicembre 2001. Sono quindi escluse le tariffe dei piani personalizzati. I volumi di traffico utilizzati per calcolare la spesa per gruppo di servizi sono relativi al 1999. Il calcolo della spesa per il servizio di accesso si basa sul numero di abbonati.

**Tabella 18****Tariffe telefoniche praticate dall'operatore dominante.**

La tabella mostra le tariffe praticate da Telecom Italia, per chiamate di tre minuti, per la telefonia fissa.

Per gli anni 1998-2001 i valori sono espressi in Lire italiane, mentre il 2002 sono espressi sia in lire che in centesimi di euro. Tali valori sono comprensivi dello scatto alla risposta e al netto dell'IVA.

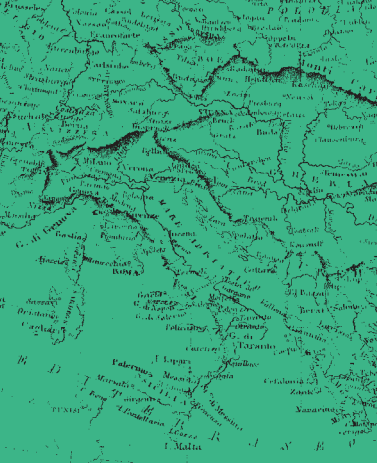
A partire dall'anno 2000, le tariffe internazionali dell'operatore dominante sono indipendenti dalla fascia oraria.

**Tabella 19****Tariffe telefoniche dei principali operatori.**

Tariffe telefoniche base praticate dai 4 operatori nazionali indicati, al netto dell'IVA.

Le tariffe urbane di Telecom Italia, Tiscali ed E-Planet includono 5,16 centesimi di euro di scatto alla risposta.

Le tariffe di Infostrada includono 5,17 centesimi di euro di scatto alla risposta.



Le tariffe interurbane di Telecom Italia includono 6,56 centesimi di euro di scatto alla risposta e riguardano le chiamate oltre 15 Km. Le tariffe interurbane di Tiscali e Infostrada includono 6,46 centesimi di euro di scatto alla risposta.

Le tariffe internazionali di Telecom Italia includono 30,98 centesimi di euro di scatto alla risposta, quelle di Infostrada 15,50 centesimi di euro e quelle di Tiscali 15,49 centesimi di euro di scatto alla risposta.

Le tariffe al minuto da fisso a mobile di Telecom Italia sono calcolate come media aritmetica dei prezzi per le chiamate verso i diversi operatori mobili ed includono uno scatto alla risposta di 6,56 centesimi di euro. Lo scatto alla risposta praticato dagli operatori è pari a 12,49 centesimi di euro per Tiscali, 5,16 per E-Planet e 10,42 per Infostrada

#### **Tabella 21**

##### **Livelli di concorrenza nella telefonia nella telefonia fissa e mobile.**

L'indice Herfindal – Hirschmann (indice HH) è calcolato sommando il quadrato delle quote di mercato delle imprese operanti in ogni settore. Una riduzione di questo indice, indica un incremento del livello di concorrenza.

Per OLO 1 si intendono Albacom, Tele 2 e Wind.

Per OLO 2 si intendono Atlanet, Colt, Edisontel, E-planet, Fastweb e Tiscali.

#### **Tabella 27**

##### **Rilascio di licenze nel settore ferroviario.**

La licenza, rilasciata dalle apposite autorità degli Stati membri e valida su tutto il territorio comunitario, è l'autorizzazione fornita alle imprese ferroviarie per legittimarle all'espletamento di servizi internazionali di trasporto di merci e di persone per ferrovia.

La licenza viene rilasciata alle associazioni internazionali e alle imprese ferroviarie stabilite in Italia che effettuano trasporti combinati internazionali di merci.

Per poter operare è necessario inoltre il certificato di sicurezza rilasciato dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria.

#### **Tabella 28**

##### **Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici nella rete Enel.**

Enel S.p.a. è il principale fornitore di energia elettrica.

La nuova classificazione introdotta dall'Autorità nel 1999 supera la precedente basata sulla distinzione tra aree urbane e aree rurali.

I dati sono tratti da dichiarazioni dell'Enel all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. I dati per il 1999 sono al netto degli ambiti territoriali i cui dati sono stati considerati non validi

#### **Tabella 30**

##### **Confronto tra standard definiti nelle carte dei servizi e standard specifici definiti dall'Autorità nel settore dell'energia.**

Gli standard di qualità commerciale definiti dall'Autorità sono entrati in vigore dall'1 luglio 2000, come stabilito dalla delibera 201/99.



Dagli standard qualitativi definiti nelle Carte dei servizi, sono esclusi gli standard di qualità relativi al tempo massimo (espresso in giorni lavorativi) di riattivazione della fornitura in seguito a sospensione per morosità.

Dagli standard qualitativi definiti dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, sono esclusi gli standard di qualità relativi al tempo massimo (espresso in giorni feriali) di riattivazione della fornitura in seguito a sospensione per morosità.

#### **Tabella 34**

##### **Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio.**

Tempo effettivo – valore medio ponderato.

Per l'anno 2000 i dati di Enel includono Valdis/Deval (ramo di azienda scorporato e operante in Val D'Aosta) mentre i distributori locali sono quelli con più di 5000 utenti; sono disponibili solo i dati relativi ai nuovi standard specifici entrati in vigore dal 1° Luglio 2001.

I dati sono tratti da dichiarazioni delle imprese fornitrici di gas all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas.

#### **Tabella 35**

##### **Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio.**

Tempo effettivo – valore medio ponderato.

I dati sono tratti da dichiarazioni delle imprese fornitrici di gas all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas.

#### **Tabella 39**

##### **Servizi Pubblici Locali: indicatori di efficienza.**

In ogni settore i ricavi da vendite e prestazioni sono divisi per il numero di utenti (nel settore dei trasporti per utenti si intendono i viaggiatori); per l'igiene urbana i ricavi sono divisi per il numero di tonnellate di rifiuti raccolte.

In ogni settore i costi di produzione sono divisi per il numero di addetti del settore.

#### **Tabella 44**

##### **Profittabilità nel settore della distribuzione.**

I dati si riferiscono al commercio all'ingrosso, al commercio al dettaglio ed alle riparazioni. Indici annuali 1995=100.

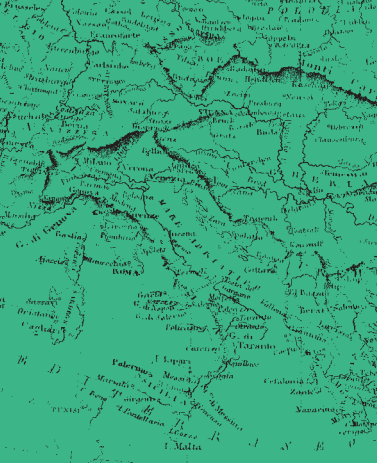
Il Mark-Up, margini sui costi unitari variabili è calcolato mediante il rapporto tra il deflatore dell'output ed i costi unitari variabili.

I costi unitari variabili sono dati dalla somma dei costi del lavoro e degli input in rapporto alla produzione al costo dei fattori (a prezzi 1995).

#### **Tabella 47**

##### **Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolazione.**

La disponibilità dei dati varia in funzione della data di istituzione di ciascuna Autorità.



**Tabella 52**

**Operazioni di privatizzazione realizzate e programmate.**

La tabella mostra una lista delle recenti privatizzazioni fornendo informazioni su: le imprese oggetto di privatizzazione, i soggetti alienanti, i settori di attività, la data dell'offerta, il tipo di offerta, l'incasso lordo (miliardi di Lire) e la percentuale di capitale venduto. La tabella mostra inoltre l'incasso lordo previsto in miliardi di Euro nel periodo 2003-2006.

**Tabella 54**

**Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese.**

Numero totale di procedure e ritardi per la costituzione di imprese individuali e di società. Confronto anni 1998-2000.

**Tabella 55**

**Numero di PMI innovative.**

Le piccole e medie imprese innovative sono quelle che hanno dichiarato di aver introdotto una innovazione tecnologica nel corso dell'anno.

**Tabella 56**

**Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia.**

Quota percentuale delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia sul totale delle esportazioni della manifattura.

I prodotti ad alta tecnologia considerati sono: televisori e ricevitori radio, apparati di riproduzione o registrazione di suoni e di immagini e prodotti connessi, trasmettitori televisivi e radio ed apparati per la telefonia e la telegrafia su filo, aeromobili e veicoli aerospaziali, strumenti ed apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili, escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali, prodotti farmaceutici chimici e botanici per usi medicinali, macchine per ufficio ed elaboratori.

I dati relativi all'UE15 non includono i flussi interni all'UE15.

I dati relativi all'UE11 non includono i flussi interni all'UE11.

**Tabella 57**

**Utilizzatori di Internet.**

Si intende per:

Famiglie: edifici ad uso abitativo;

Piccole imprese: aziende con meno di 100 dipendenti;





Medie e grandi imprese: aziende con più di 100 addetti;  
Pubblica amministrazione e scuole: PA centrale e locale, scuole e biblioteche.  
Il totale effettivo è al netto delle duplicazioni consistenti nell'utilizzo di internet da due o più luoghi di accesso.

#### **Tabella 61**

##### **Telefonia mobile.**

Numero di abbonati ai servizi di telefonia mobile ogni 1000 abitanti.  
Il dato di aprile 2002 è stato costruito mediante rapporto tra il numero di abbonati ai servizi di telefonia mobile (dato fornito dalla rivista *Mobile Communication* a giugno 2002) e la popolazione (dati OECD del 2001).

#### **Tabella 62**

##### **Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato.**

Spesa per R&S *intra muros* a prezzi correnti (milioni di Euro) finanziata dai centri di ricerca pubblici (Università escluse) e dalle imprese private, in percentuale del PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti).  
I dati per il 2001 sono provvisori.

#### **Tabella 63 e 64**

##### **Ricercatori a tempo pieno e ricercatori totali.**

Si intendono per ricercatori, sia a tempo pieno che totali, coloro che sono impegnati in attività *intra muros*. Una unità di lavoro equivalente a tempo pieno rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno.

#### **Tabella 65**

##### **Brevetti registrati, ripartiti in base alla data di presentazione della domanda.**

Tutti i brevetti registrati in ciascun anno sono classificati in base al tempo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la registrazione del brevetto e sono espressi in percentuale del totale dei brevetti registrati in ciascun anno.  
In neretto sono indicate le classi più frequenti.



**Tabella 66**

**Invenzioni brevettate, ripartite in base alla data di presentazione della domanda.**

Tutti i brevetti relativi alle invenzioni, registrati in ciascun anno, sono classificati in base al tempo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la registrazione del brevetto e sono espressi in percentuale del totale dei brevetti registrati in ciascun anno. In neretto sono indicate le classi più frequenti.

**Tabella 67**

**Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL.**

Consistenze di fine periodo. PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti).  
I dati relativi ai Fondi pensione non includono gli investimenti in azioni estere. Fino al 1998 il dato si riferisce ai soli enti di previdenza e ai fondi pensione interni agli enti creditizi, dal 1999 si riferisce all'intero universo dei fondi pensione.

**Tabella 69**

**Operazioni di fusione nel settore finanziario.**

Numero di fusioni bancarie in ciascun anno (fusioni tra banche italiane e fusioni tra banche italiane ed estere).

**Tabella 70**

**Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario italiano.**

Serie storiche relative alle società quotate, alla capitalizzazione ed al controvalore degli scambi. I dati si riferiscono a dicembre di ogni anno. Per la media giornaliera, invece, i dati si riferiscono al periodo gennaio-dicembre di ogni anno.

**Tabella 71**

**Penetrazione internazionale delle banche.**

Attività e passività sull'estero delle banche in percentuale delle attività e passività totali.

**Tabella 72**

**Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali.**

Percentuali di azioni estere e quote di Fondi Comuni Esteri nei portafogli nazionali.



**Tabella 73**

**Investimenti in capitale di rischio.**

Ripartizione percentuale degli investimenti delle Piccole e Medie Imprese (PMI), con riferimento all'ammontare e al numero degli investimenti per ogni tipologia (in percentuale del totale degli investimenti).

